GABBURRI
MEMORIE
SULLE
BELLE ARTI

DI QUESTE
MEMORIE
VI E LA SCHED
FATTA

This page was intentionally left blank

*

Pagina lasciata intenzionalmente vuota

Post
1195
21,5

striscia 1359

Miscellanea

storica, artistica

e letteraria

1

Pal. 21.5.1195

[Sfn. 1359]

N.12 Giovanni Baratta notizie de' Pittori.

N.13. di S. Zanotti intorno all'occorrenze per la
sua storia dell accademia di Bologna

N. 14 Relaglione sugli intagli delle Lunette delle
SS. Annunziata 30 Giug. 1738

Ill.mo Sig.r Sig.r Pron: Col.mo

Mi trouo Debitore di risposta del pregiatissimo foglio di V.S. Ill.ma. in data
de' corrente hoggi sento con dispiacere come ella è stato in comoda-
=to dal dolore, ma molto mi consolo nel sentirla risanato che il
Signore la conserui, e mantenghi, Lunga serie d'anni come di
tutto cuore desidero. Li rendo infinite gratie delle nuoue che
V.S. Ill.ma. mi dà fauorito. Quello che io ui posso dire al presente
si è che il pouero Andrea Lucatelli tanto fauo Pacifico mori
alli 19. del corrente d'anni 47 in circa che lasciato una grossa fami-
=glia di 7 figliuoli la maggior parte femine, e da causa della sua
Malattia condotto a lasciato grossa somma di debiti. ogni non puo
Lamentarsi della fortuna, che di suoi giorni d'guadagnato assai
e del merito e gran credito che sempre è stato in Napoli di
Suoi principij, e segno che sia stato molto ben arriuato a pigliarsi un
guadro più di quello che si faceua Pisano. ma la sua prezza con-
=serua e stata la rouina della sua casa e della sua salute.

Per hora di V.S. Ill.ma. il Luglio in circa delle nouitie che è uenuto prin
ci pio dal suo Maestro che fu Bernardino Fergioni dico lo Ritratto
qualche anno d'questo Fergioni e dei suoi principij di un Cardo
di Monsieur Rosa detto Mr. Costantin. poi uedendo le opere di Mr.
Alto Pittor di Marino si Diede ad imitarlo e riuscì assai Valente-

[illegible] Venetia anni ingenio di quelli rari e rego huomo di gran
considerazione e di più d'ho fu sepelito da Nro vostro; Lucatelli
nacque in Roma su la Piazza della Fornace; studiò le figure sotto
il Padre che era Pittore assai attivo; ma non fermato egli
[illegible] un talento sublime in età di anni 17 fece un quadro istoriato
di molte figure questo quando appunto in d.a età andò alla scuola
del sud.o Fergioni; apprendere da lui di Paese, e Marine che tale
era la sua maniera, e non andò guari che diventò Valentuomo,
et esso s'impiegò nella med.ma. Lasciò Padre Antonelli, quale
molto ben cognito a V.a Illma. e non avendo altro da soggiungere
resto con pregarla del onore della sua stimatiss.ma grazia inanne
mi di Lei preggio di rassegnarmi Umilmente.

Di V.a S.a Illma. mio sig.

Roma 25 Xbre 1711

Umo Dev.mo et Oblmo Ser.
Bernardo Minozzi

Amico Car.mo

Quando trovato qual più impiego, che non credeva
ho stimato bene, che per occasione del ritorno del
Sig.r Felice Boifoli avvisarvi ~~[illegible]~~ mero
di questa, che se potete venir ancora in prova
ghiate del Cavallo medesimo, e vi assicuro, che sarà
ben sommamente gradito, e prestissimo ci sbrigheremo
per poter far pronto ritorno a nostri lavori, in proprio di
questo di questi. Ripetendo a suo nome tutti di
Casa nostra, e i Suoi, e resto intanto di chiarandomi
Vostro

Sennelli non mi pare che
occorra ne possiate
al più un mezzichino e gualda
Lanalorrina Rughra e Stratta
i colori crudi servirano

Vallombrosa 9 Luglio 1749

Affezion.mo Amico
Ignazio Hugford

3

Illmo Sig.r Sig.r Prone Colmo

N.o 3.

Sul punto che partiva di qua il S.r dell'Ant.o Franc.o
M.a de' Medici, mi riuscì avere il ritratto del S.r
Bonfil. fatto di sua mano, onde lo consegnai alla
gente di V.S. Ill.ma costì, come spero, sia di già seguito, e
re a VS. Ill.ma costì, come spero, sia di già seguito, e
non sentii allora, sì già che non ebbi tempo di farlo, e
si ancora già che non aveva, e non ho tuttavia rice-
vuto dal S.r Professore le notizie in iscritto, che le
sidera il S.r Can.co Gabburri, quali, se verranno in tem
po le troverà ella qui accluse, e se no, conoscerà
dal stile mio in appresso, se mi riuscirà mai di
averle; poiche in gli affari mi son sempre valuto
di persona terza suo e mio Amico, giacche io non
ho con esso veruna familiarità, ne permette il di
lui naturale ipocondrico, e sostenuto di maniera; ne
per la stessa ragione mi è riuscito facile sapere quanto

4

voglia del Ritratto, quale io neppure Lo' veduto, per essermi stato dato inavvertito, quale a lui sarà stato con segnato, non avendovi io aggiunto altro che l'inscrizione dell'indirizzo; e con pena posi' l'animo a voler di bonne adr.' S.r Bonfili, che saviasi contentato d'un Ruspo in tutto, cioè fra il travaglio, tela, e colori; e con tale appuntam.to Lo' ricevuto il Ritratto, onde non so', se in tal forma, mi sarà riuscito inven: trare il genio, e la volontà del s.r Can.o Saburri. ma dico bene a Vs. Ill.ma ingenuam.te, che ancorei di fuo: ne voglia qualunque altra ingerenza, che ssa, per dover trattare con persona assai particolare, e pate tica

l'abilità dell'altro professore saverei nominato ~~Antonio~~ Franchini non è quivi in gran pregio, per essermi troppo presto allontanato dalla Corte celebre suo mastro, e essermi ritirato qui a travagliar opere di commun, e meschine. io però non lo conosco, e solo Lio sio che Li sui Lo' risaputo da persone risenti di tale arte che è grande Lo' honore Li significar riverentem.te a Vs. Ill.ma in adempim.to degl'ordini stimatiss.i del s.r Can.o Saburri, ed umiliando ad amendue Lei me stesso, resto facendole devot.ma riverenza.

D. Vs. Ill.ma Siena. 16. May.o 1740.

Um.mo Dev.mo Obl.mo
Iacopo Zacheri

P. S. Ho saputo dall'Amico, che il Sr. Bonfili ha accluso la Relazione pred.a dentro all'involtino del Ritratto, onde suppongo che l'averanno trovata, essendo con ciò il bisogno di Ricercarne altra, e le mando a V.S. Ill.ma umiliss.te mi inchino.

All'Ill.mo Sig.r Cav.r Niccolò Francesco M.a Gabburri

Bindo Simone Peruzzi Suo Servitore

Registrata nell'abecedario Pittorico del Gabburri Vol. 1. pag. 369.

La Nobilissima Famiglia de' Pazzi è benemerita della nostra Città di Firenze al pari di ogni altra delle più cospicue, e ragguardevoli Prosapie, e per le Fabbriche Magnifiche, e bene intese, colle quali è stata da essa arricchita, come dimostrano, e la Cappella inalzata con Idea Reale col Disegno del Brunellesco ne' Chiostri di S. Croce, e la Facciata del Palazzo in Borgo degli Albizi col Disegno dell'Ammannati; E per gli Uomini Illustri, sì nelle Armi, come nelle Lettere, tra gli quali, e quello, che nella Spedizione di Terra Santa sotto il Comando del Rè Goffredo Duca di Buglione piantò con Eroico ardire il primo lo Stendardo della Milizia Toscana sulle Mura di Gerusalemme, dal quale l'onore del Fuoco benedetto il Sabato S. agita Famiglia dicono, che derivi, e l'altro, che nella lotta dell'Arbia soffrì prima di lasciarsi troncare la mano, che lasciare l'Insegna dell'Esercito Fiorentino, e tra' Letterati sono celebri, e Alfonso, ed il Can.co Renato, e Monsig.r Cosimo Arcivescovo di Firenze, e molti altri; E finalmente per la Protezione Celeste, che dal Maggior Lume di questa Prosapia, e degli antichi onori della Med.ma Famiglia, cioè da S. Maria Maddalena de' Pazzi deriva a questa Istessa nostra Patria, Questa medesima Gloriosissima Santa Nobilitò con un Prodigio la Professione della Pittura, essendo che a occhi bendati effigiò una devotissima Immagine del Redentore flagellato, come apparisce da uno de' Quadri, che figurano la parte superiore della Chiesa di S. Maria degli Angeli col Nome di questa Santa oggi comunem.te appellata, ove un tal miracoloso avvenimento si dimostra, e colla Pittura, e coll'Inscrizione dettata da Monsig.r Ippizio Pallavicini già Nunzio alla Corte di Toscana nella seguente guisa

AMORE DIVINO EXCESSVM EFFICIENTE OCVLORVM MINISTERIO ORBATA

PENICILLO TELAS ANIMAT

Or non è maraviglia, se tale Ingenua Professione della Pittura è stata amata teneramente, e esercitata da quelli dell'istesso sangue di questa Santa

Di quì è, che il Senatore Alamanno di Cau: Girolamo, cui era Proavo il Cau: Ser Fratello di S. Maria Maddalena, ~~decorato~~ e del gle noi abbiamo conosciuto, e lodato singolare Modestia, e la sua Erudizione, essendo mancato l'Anno 1735 fù instruito nell'Arte dal celebre Carlino Dolci, e alcune vedute di Paesi con piccole figure toccate con penna di sua mano si conservano ancora dal Sig: Cau: Sig: Girolamo suo Figl: ed intero Erede delle Paterne qualità.

Questo Cau: parim: nudrì sempre ~~costantemente~~ un ardentiss: Amore alle Scienze, e alle Nobili Arti, trà le quali ebbe la Pittura uno de' principali posti, ~~e diede principio~~ il principio della gle egli imparò a S. Miniato al Tedesco, dove il Padre in quel tempo era Commissario per Gran Duca, da un tal Sig: Vincenzio Mercati, che aveva stradato nelle squole di Lombardia, ma poi tornato a Firenze, continuò sotto l'assistenza del Sig: Teodoro Wereron ad acquistare gusto migliore nell'Arte esercitandosi sotto di esso, e frequentando le stanze de' migliori Maestri. Egli ha dipinto a Olio sulla Tela sei Vedute de Marine, che conserva nella sua Villa sotto Monte Murlo detta Calugiano, ove in una invidiabile tranquillità passa occupato in Opere virtuose, e dilettevoli la maggior

parte de suoi giorni. In essa si vedono varj gruppetti di piccole figure assai bene disegnate in varie attitudini esprimenti varie operazioni, e adattate molto leggiadramente. Egli ha parimente avuto vaghezza di ritrarre varj generi di Frutte della nostra Campagna Toscana co' loro naturali colori, e della loro grandezza, che parimente conserva in molte Carte appresso di se. Parimente copiò, e disegnò, e colorì tutto il Libro delle Armi Antiche delle Famiglie Fiorentine, che teneva no gli Ufiziali già de Ribelli, quale copiò con molto diligenza imitando la maniera antica dall'Originale, che si conserva appresso il Sig.r Cav.re Andrea Da Verazzano.

Questo amore per le Nobili Arti, che ha sempre occupata la Mente di questo Cav.re lo ha sempre reso caro alle Persone seguaci delle med.me. Di qui che frequentandosi da che la sua Casa è divenuta questa a Di nostri somigliante a quella del Magnifico Lorenzo de' Medici, ove si nacquero le scienze, e le Arti, e forse in questa, ch'io dico, che essendo vicine a perire, non abbiano da avere qualche duriuscita maggiore per l'Accademia, che ora è il Terzo Anno, che in essa Casa è stata instituita. Questa dall'adunarsi nella Torre di detta Casa fu per esser più piacevole chiamata la Colombaia, e i soci componenti la med.ma Colombaia, quali nomi continuano fino al presente, e fino l'Emi.mo Sig.r Card.le Alessandro

Dove anche si ripongono stampe, disegni, e altro, che venga donato all'Accad.

Albani, che la beri gnam: permesso di essere in essa acclamato si è voluto adattare a tale piacevole Instituto volendo essere nominato trà d.: Colombi il COLORITO L'Impresa è una Torre col Motto preso da Dante QVANTO VEDER SI PVO, che indica, che i soci abbracciano tutto ciò, che vien loro presentato di erudito, e ghto scrivono in un libro, che si chiama Annale, che si rinnova ogni anno il dì 15. di Maggio, giorno, in cui abbegnin cipio la società l'anno 1735. In questo Annale vi è parcolo per li vari studi de soci, de gli ne abbiamo in tutte le Professioni. Ciascuno di essi nota in questi Annali brevem: quanto osserva, o scopre co' suoi studi sopra le proposte Materie, o volendolo far più diffusam: ne fa parte alla società, che si pone tali studi più diffusi in un libro unito all'Annale, che si chiama Tramoggia. Ragiona vicambievole comunione di osservazioni è nato il pensiero di sigillo, con cui si firmano le lettere, o altro della società, che sono due Colombine, che s'imbeccano col Motto MVTVIS OFFICIIS. e la sorte mandò nelle mani di Sig: Nob: Soci uno de nostri soci un a Pietra Corniola con intaglio antico di due Colombine, che s'imbeccano, gle a tale effetto lo donò alla società, Magle finalm: è Protettrice V. Maria Maddalena de Pazzi, nella Casa della gle, e da un suo Congiunto ebbe gsta l'origine

N. 5.to

26. Gennaro 1756

All'Ill.mo Sig.r Cav.re Niccolò Gabburri fa umil.e
riverenza F. Carlo Filippo Berra suo servitore,
che li manda scritto quanto li riferisce l'amico
di Messina circa il discepolo di Carlo Maratta
che dice così // Del discepolo di Carlo Maratta
mi sono informato, e ritrovansi due, cioè D.
Ant.o Filomaco, e D. Giuseppe Porcello ambedue
Preti, il primo però è eccellente Pittore //, e
pregandolo a condonarli l'indugio nato dalla
poca memoria, s'dà l'onore di rassegnarli
di nuovo la sua servitù.

8

Per adempire il suo, e amè onorato comando dirò che

Agostino di Lodovico cornacchini della città di Lucca in Toscana
nacque l'anno 1695 in circa e di undici anni fù condotto con
da suo padre con tutta la famiglia in Firenze, e con il celebre
scultore del grand'duca Foggini accomodato, con la sua buona
inclinazione fece i suoi primi studi, ma non solo suo padre
egli gl'insinuò il buon di Fortuna, egli ebbe a suo principale
protettore, e benefattore l'Abbate Gio: Batta amantissimo
intelligente, e proprietario di belle arti al quale fece molti
ornamenti di stucco nel suo palazzo. avenne, che in questo tempo
il medesimo Gio: Batta condusse un suo secondo genito a Roma
appresso Clemente XII. al fattomi suo degnissimo Figlio, è in quel
caso ebbe la sorte di conoscere, e raccomandarsi a quel
il Sud.° Cornacchini il quale con minore amore del suo Regio
lo accomodò in suo palazzo, e datoli comodo di stanza, e stanza
fece in progresso di quale lo tenne due diversi gruppi di
marmo uno rappresentante la nascita, altro la morte x
Signore, quali sono collocati nella Felicissima Città di Firenze
eretta dal detto Clemente XII. gradì Foggini. ma come che
la fortuna alcuna volta, e per ordinario a i buoni talenti
così avenne che in Roma giovanetto vi fossero Uomini
eccellenti nella scultura come il celebre Paolo Ruspoli
nulla di meno fù preferito detto cornacchini alla statua
equestre della statua Equestre di Carlo magno eretta sul
portico di S.ta Pietro di rimpetto all'obelisco in Piazza
Equestre di Costantino fatta dal Cav.re Bernini. In questo
tempo fece molte opere Scolpì due busti di due cardi
posti nella Sagrestia di S.to Carlo al corso, Scolpì la
Felicissima, e diligente Statua della Speranza collocata nella
Chiesa del Santo monte della pietà di Roma Scolpì il busto
de Regis della venerabile compagnia di Gesù mandata in
Spagna fece due angioli al naturale dun S.to Michele
e Longino custode, e il duomo di rimpeto fece un gruppo
di Cristo, e la Beata Vergine Palatina, e Fiorenze

9

D'in questo tempo terminata la cuppa de vetro opera
di detto magno La quale di di in dì fa' honore e fa'
come quella Clemente 11 le aveva commessa & l'assistenza
che del suo Buonarrotti amestro e Cav.re fu nelle fattioni
e morte di Leo x. quella terminò dopo la morte del
Sud.o Pontefice e dopo la mancanza del papa Contini suo
successore e di Benedetto XIII. egli in tanto ebbe
una opera d'ordine del Re di Sardegna Vittorio Amadeo
dove un basso rilievo della nascita della madonna alto
palmi 12 Romani et andato a Turino fu benignamente
accolto da quel Sig.to Re e dopo succedendo al padre il
figlio Carlo emanuelle, al tutto ebbe anche da questo Re' accog
lienza e li ordinò un basso rilievo di una pietà alto palmi
12 dovendo ser.e e luno e l'altro di bronzo e la medaglia, e ritra
to di bronzo egli dopo aver ricevuta molte finezze di
da S M.tà come da tutti li Cattolici ritornato a corte
dalla prima mente del Cav.re Altari li fu fatto fare la statua
di gio Lanteschi di S Dio Pesaromanese cosa dove ne molta
e stando in quel tempo attento al gran Cantù pagna
Contini ebbe luogo S.ta di imparare nella stessa
cappella eretta in S Gio Laterano dove fanno Lattan
diaggione li fece fare un basso rilievo di S Andrea, che
libera la città di Firenze alto palmi 11 largo 12 di come
fece a corno Evangelii in una nicchia la statua della
Prudenza, che con prudenza, e giudizio terminò quella
con sollecitudine e fondamento e proprietà di costume
e di armonia e grazia. Ed ivi il medesimo Corsi
lini mostrò il suo talento sotto il Cornicione prossi
mo della facciata di S Gio Laterano dove L.S.tà li fece
fare la statua Colossea rappresentante il medesimo
pontefice di Sedere in atto di dare la Benedizione
alta palmi Romani 17. La quale fegge con il suo ingegno
e con armonia grazia e ben considerata, escine di
quello che in simile statue, e simili attitudini
altri valenti Uomini prima di lui hanno fatta
avanti avevano preso, e con somma maestà quel

Profetico espressione; che era nato a fare cose magnifiche
e degne di lè e del suo essere

in fine della vita di chi scrive si pone epilogo

che cornacchini ora va presentando di recare a benefizio
comune alcuni suoi precetti in quello sappia il
benefizio ed adempire alla legge di natura ricordan-
doli anche fatto due mani l'ultimo addio con una
delle quali dea prendere e con altra dare; egli con
la pazienza a fatto di la virtù abbare la
sua casa di quella in cui nacque e alla ridutta
povertà e abbietta. ritornate mercè iddio i suoi
benefattori, nella pristina forma di onorati
e civili uomini attendini appresso la repubblica
fiorentina

N. 4

Firenze 8bre. Questa lettera fu scritta da Baldassar Franceschini a Giovanni Targioni, suo scolare, il quale andava a studiare a Roma.

Ricevo vra lettera di 6.bre, e mi rallegro con vra Maniera andato subito arrivato non abbiate messo dilazione veruna di venire a vedere quelle cose che vanno fatte costà e di cui ha parte del disegno e della Pittura: e non ragione ci par troppo di dieta ma di Sodezza, che non alle prime viste resta contento l'animo, bisogna ribattere: e considerarle non come curioso ma come Professore, per dare di tutte ad ogni parte e con tutto l'animo fare di ragionare, e con forme proporzione formar dell'idea un giusto di quelle.

Di Sodisfare adviserà che in tutti quelli che vedrà cose belle cose facci sono state quelli che ne abbiano avuto la vera Fortuna e quelli è verità, ma colore che si sono applicati di mettersi alle studio con fatica e agli giorni stabiliti, quello fare si doveva, e fare obedire la mano alla sua intelligenza.

Non siate scarso con il vostro ingegno, vedete che Sia in voi la bella facilità e ricordatevi che qui fatica sia utile, la vera maniera del disegnare consiste nel disegnare dal Comune.

Grande principio pulizia, fissate l'idea al meglio. Siate cauto e diligente e con determinata applicazione, non di perdete d'animo tosto con tutto il cuore, desiderandovi grande quel poco che bramate.

Di Firenze
Vi salutano i vostri amici.

Baldassar Franceschini.

Nota di Disegni, e loro Autori, e prezzo, i quali sono con suo ornamento di Cornici di Pero Nere con filas dorate, e suo Christallo posti per Alfabeto,

		Fiore		
1	D. Andrea del Sarto	Una Vergine con Gesù, e S. Giovanni in foglio	2	50
2	Del detto	La visitazione di S. Elisabetta in foglio	2	20
3	Del detto credito	Un miracolo di un Bambino resuscitato in quarto di foglio	2	10
4	D'Antonio Masini	Un Nettunno con Tritoni in 4°. di foglio	2	10
5	D'Alberto Duro	Tre Figure in mezzo foglio	2	60
		B		
6	Del Bamboccio	Una Battaglia in foglio	2	40
7	Del Barroccio	La Flagellazione di Nõ Signore in ½ foglio	2	30
8	Del detto	Due Pezzi rappresentanti l'Annunziata in mezzo foglio	2	28
9	Di Bastiano Sorizzi	Una Vergine con diversi Santi in foglio	2	28
10	Del detto	La Madonna con S. Anna, e S. Giovannino in quarto di foglio	11	12
11	Di Bastiano Folli	Una Presentazione al Tempio in mezzo foglio	2	11
12	Del Borgognone	Due Pezzi di Battaglie in 4°. di foglio	2	12
		Sommano	2	321

Segue **B**

Si porta la sottoscritta Somma di lire ₰ 321 — —

163 Del Borgognone — Altri due Pezzi di Battaglie in 4° di Foglio ₰ 24 — —

14 Del detto — Altra Battaglia, e una Marcatura in quarto di Foglio — — — — — ₰ 18 — —

15 Del Bronzino — Vn Christo con la Croce, e Calice in foglio, vn circa — — — — — ₰ 30 — —

C

16 Del Caracci — Vna Leda in quarto di foglio — — — — ₰ 12 — —

17. Del Callotta — Diecipezzi con varie figurette in 4° di foglio ₰ 6 0 — —

18 Del Castiglioni — Orfeo, che suona, visita da diuersi animali in foglio bellissimo — — — — ₰ 2 10 — —

19 Del Ciniani — Paride quando da il Pomo alle Dee in foglio — — — — — ₰ 40 — —

20 Del Ciuoli — Vn Santo, che fà Elemosine in circa foglio — — — — — ₰ 1 40 — —

21 Del d: creduto — San Pietro con altre figure — — — ₰ 40 — —

22 Del Conca — San Domenico, che libera uno Spiritato in mezzo foglio — — — — ₰ 40 — —

23 Del Correggio — Crocifissione di Nro Signore in piu di foglio — — — — — ₰ 20 — —

D

24 Di Vesfebo Burbaini — Transito della Vergine in foglio — — ₰ 2 0 — —

25 Del **F** Fornio — Seppellimento di Nro Signore — — ₰ 4 8 — —

Sommano ₰ 895 — —

—	—	Segue l'E	Segue la da pie contro Somma	—	—	845 — —
26	Di	Francesco Vanni	La Madonna Giesu, ed altri Santi in foglio	2		35 — —
27	Del	detto	Crocifissione di Nō Signore Bellissima in fog			28 — —
28	Del	detto	Vna Annunziata in foglio	—	—	7 — —
29	Del	detto	Presentazione al Tempio in piccolo foglio	2		20 — —
30	Del	detto	Angelo, che porta la Corona a due Santi			
—	—	—	Marini in foglio	—	—	34 — —
31	Del	detto	Alma Annunziata in mezzo foglio	—	2	24 — —
32	Del	Fiore Romano	Dieci Pezzi di Paese con Sedute di marmi in			
—	—	—	carta pecora in circa a foglio	—	2	70 — —
33	Del	detto	Altri due Pezzi di Paese in penna in mez-			
—	—	G	zo foglio	—	2	84 — —
34	Del	Gabbiani	S. Felice Cappuccino in foglio	—	2	14 — —
35	Di	Giulio Romano	Vn Assedio et Assalto di città in pin di foglio	2		80 — —
36	Del	detto	Due Pezzi di Battaglie una in mezzo fo-			
—	—	—	glio, ed altra in quarto	1	2	40 — —
37	Del	Gessoni	Vn Capo in mezzo foglio	—	2	30 — —
38	Del	detto	Vn pezzo di Quadretto in foglio	—	2	30 — —
39	Del	detto	Certi Putti in quarto di foglio	—	2	10 — —
40	Del	detto	Nettunno, e Venere in quarto di foglio	—	2	16 — —
41	Del	Sirenino	Dauid colla Testa del Gigante mezza fi-			
—	—	—	gura in circa a foglio	1	2	40 — —
—	—	1025			Sommano	1427 — —

	Segue G		Si porta la retroscritta Somma		£	1427 — —
42	De Guercino		Ercole, che ammazza l'Idra, in circa in foglio		£	28 — —
43	Del detto		Una Vergine con Gesù, e S. Giovanni			
			in mezzo foglio		£	28 — —
44	Di Giuseppino del Sole		La Manna in foglio		£	60 — —
	M					
45	Di Marco Rosselli		Angelo con Giacobbe in foglio		£	40 — —
46	Del Detto		Varie altre figure in foglio		£	30 — —
47	Di Matarino		Una Vergine con Gesù e S. Giovannini			
			in quarto di foglio		£	18 — —
48	Del detto		Una Processione in circa a foglio		£	19 — —
49	Del Mei	—	Un Christo in quarto di Foglio	—	£	24 — —
50	Del detto	—	Un Christo quando fu bendato	—	£	10 — —
51	Del detto		Una Figura storiata in quarto di foglio		£	10 — —
52	Di Michel Angel. Buonarroti		Una Figura a cavallo in 4° di foglio		£	20 — —
53	Del detto	—	Un Crocefisso fatto nel 1110 bellis: in foglio		£	60 — —
54	del detto	—	Quattro figure nude con una Botte in foglio		£	40 — —
55	Del detto		La Carità in mezzo foglio in circa		£	18 — —
56	Del Micheli	—	Un Paese in penna	—	£	40 — —
	P					
57	Del Palma		Una Predica di Nio Signore in mezzo foglio		£	36 — —
58	Del Romanelli		Una Presentazione al Tempio in foglio		£	21 — —
		—	Sommano	—	£	2013 — —

	Segue **P**	Segue la da pie consto Somma	—	—	fl. 2013 — —
59	Di Piero Testa	Vna Vergine col Bambino in braccio in foglio	—	½	30 — —
60	Di Piero Perugino	Nostro Signore nell'Orto in foglio	—	½	40 — —
61	Nella Scuola di d.o	Fatto da Raffaello. Vn Crocefisso in foglio	—	½	40 — —
62	Di detto	Vna Venere in mezzo foglio	—	½	20 — —
63	Di Piero da Cortona	Vna Cleopatra, quando li cauano lo Stile dal petto in mezzo foglio	—	½	fl. 40 — —
64	Del detto	Vn Sacrificio in più di foglio bellissimo	—	½	fl. 70 — —
65	Del detto	Due pezzi uno coll'adorazione del Vitello, e l'altro colla Circoncisione di Nostro Signore ambedue in mezzo foglio	1	½	fl. 40 — —
66	Del detto	La Fama colla Scultura in 4° di foglio	—	½	14 — —
67	Del detto	Vari Soldati in quarto di foglio	—	½	24 — —
68	Del Pintoricchio	Vn Pastore in mezzo foglio di longhezza	—	½	20 — —
69	Del detto	Esercito con il Re in Padiglione in 4° di foglio	—	½	20 — —
	L				
70	Di Leonardo Avinci	La Madonna Gesù, e S. Giuseppe	—	½	30 — —
71	Di Luca Cangiasso	S. Antonio tentato in foglio	—	½	fl. 40 — —
	R				
72	Di Raffael da Vrbino	Vna Figura legata alla colonna in 8° di foglio	—	½	60 — —
73	Della Scuola di d.o	Varie figure con un Re in mezo foglio	—	½	28 — —
74	del detto	Diluuio vniuersale in circa a foglio	—	½	fl. 40 —
		Sommano	—	—	2575 — —

14

	Segue R	Si porta la detta somma	—	₰	25 7 5 — —
75	del detto	Una battaglia in quarto di foglio	—	½	20 — —
76	del detto	Un Salvatore quando va all'Orto in quar-			
		to di foglio	—	½	30 — —
77	del detto	Una Figura nuda in foglio	—	½	40 — —
78	del detto	Battaglia navale in foglio	—	½	60 — —
79	della Scuola di D.	Altra battaglia	—	½	30 — —
80	della Scuola di D.	l'Amazzoni, che si sommergono in foglio			14 — —
81	di detto	Quattro pezzi de bassi rilievi de trionfi			
		Romani in quarto di foglio	—	½	84 — —
82	di Raffael Vanni	Mosè quando fu trovato nel Castello in			
		mezzo foglio	—	½	28 — —
83	di detto	Crocifissione di N.S. in mezzo foglio			21 — —
84	di detto	Due pezzi ambedue con'il contro di N.S.			
		gnore colla Vergine p la Strada del Calva-			
		rio in circa a foglio	—	½	70 — —
85		Un Assunta in quarto di foglio	—	½	16 — —
86	del Riccio	Due pezzi con S. Agostino ambedue, che			
		scrive in mezzo foglio in circa	—	½	40 — —
87	del detto	Due Pezzi coll'Annunziata ambedue			
		in mezzo foglio	—	½	24 — —
88	Del Romanelli	Due pezzi uno con David, et altro con Salomone in foglio		½	40 — —
		Sommano		₰	309 — —

	Segue R	Segue la da piè contro Somma	—	₰	3092 — —
89	Del S.r Romanelli	Angelo con Giacobbe in mezzo foglio	—	₰	14 — —
90	Del Roncalli	Vita Predica di S. Gio: Batta in foglio	—	₰	50 — —
91	Del detto	Resurrezione di N.ro Sig.re in foglio	—	₰	40 — —
92	del detto	L'Apostoli con N.ro Signore in foglio	—	₰	16 — —
93	del detto	Le Nozze di Cana in quarto di foglio	—	₰	23 — —
94	del detto	Una Marciata in foglio	—	₰	30 — —
95	del detto	La Cena di N.ro Signore in foglio	—	₰	28 — —
96	del detto	Una Predicazione di un S. Vescouo in foglio	—	₰	28 — —
97	Del Rosso Fiorentino	Giove con altri Dei in foglio	—	₰	35 — —
98	Del Rubens	Un Ecce omo in quarto di foglio	—	₰	24 — —
99	Del Rustichino	Miracolo di un Santo, che fa scaturire acqua p abbeverare un esercito in foglio in circa	—	₰	30 — —
100	del detto	Crocefisso colla Vergine, et altri Santi in foglio	—	₰	24 — —
101	Del Sagrì di Tiro	N.ro Signore cogli Apostoli, ed altre figure in foglio	—	₰	28 — —
102	del detto	Un Re con un libro in Mano, et altro con un putto in braccio, et altre figure in foglio	—	₰	24 — —
		Sommano	—	₰	3486 — —

	Segue		Si porta la Retroscritta Somma			34 86 — —
103	del Santi di Tito		L'Adorazione de i Magi in foglio	—	—	1. 80 — —
104	di Salvator Rosa		Un Santo in abito di pellegrino che Scrive,			
			in mezzo foglio	—	—	28 — —
105	del detto		Adamo, et Eva, in mezzo foglio	—	—	30 — —
106	del detto		Una Testa in quarto di foglio	—	—	6 — —
107	del detto	Creduto	Un Beato Simone in 4° di foglio	—	—	16 — —
108	del detto		Un Paesetto con Bestiame in 4° di foglio			6 — —
109	del detto		Sott' imbriaco in mezzo Foglio	—	—	30 — —
110	del Sirani		Incontro di due guerrieri in foglio bislongo			40 — —
111	del Sodoma		Un S. Bastiano in mezzo foglio	—	—	30 — —
112	dello Spagnoletto		Un S. Girolamo in quarto di foglio	—	—	30 — —
113	dello Spanger		La Trinità con due Santi in 4° di foglio	—	—	10 — —
114	di Sesanin della Bella		La Madonna in 4° di foglio	—	—	20 — —
115	del detto		Una Battaglia bellissima in mezzo foglio			30 — —
116	del detto		Altra Battaglia in foglio	—	—	80 — —

T

117	del Tempesta		Un accampamento di Soldati in 4° di foglio	—	—	10 — —
118	del detto		Una Battaglia in 4° di foglio	—	—	30 — —
119	del detto		Un incontro in 4° di foglio	—	—	14 — —
120	del detto		Due Pezzi di trionfi fatti con Argento, et			
			oro in quarto di foglio	—	—	80 — —
					Sommano	40 96 — —

	Segue T	Segue la da pie conto Somma — —		4056
121	del Telotti	Vn Baccanale in foglio — — —		50 — —
122	del Tintoretto	Vn Sottinsù in quarto di foglio — —		20 — —
123	del detto	Vn Re, che bacia il piede al Papa in foglio		100 — —
124	del detto	Vn Sacrificio in mezzo foglio — —		28 — —
	V			
125	del Vandicc	Vn Ritratto di Mezza figura in 4° di fog.		6 — —
126	del Ventura Salimbeni.	S. Caterina in 4° di foglio — —		10 — —
127	del detto	Il Beato Stanislao Kostka in 4° di foglio		10 — —
128	del detto	Vna Lunetta in mezzo foglio — —		20 — —
129	- - - -	Due Figure a cavallo con cifra A, et T, assai belle in quarto di Foglio — —		20 — —
130	. . . . .	La pace con due altre figure in quarto di foglio — — — —		10 — —
		Sommano		4330 — —

I Pezzi de i Quadri descritti sò sono in tutti cento quaranta sei, che se ne messi in più luoghi asieme, che compagni, e dell'istesso autore, e a quatro Scudi luno, e altro sarebbono Sc 5024=

Illmo S.re S.re Brow Colmo

Il S.r Dott.o Franc.o Pedroni da S. Arcangelo, per l'amore che porta a me, e più alle virtù, ed otio Cavalier suo, con molta fedeltà, e diligenza à raccolte le qui inclusa notitia del suo concittadino, e celebre Pittore Guido Cagniacci; questo le rimetto a V.S. Illma in adempimento di mia promesso, acciò comprenda la virtù circa di Cavalier di questo Pittore, da cui molti scrittori hanno tenuto, per Scuola a Cosetti Pittore. La maniera poi del dipinto del detto Cagniaccio è tanto nota a gl'intendenti, che nulla mi note a conoscerla sbaglio che fa l'Autore del Abeced.o Pittorico, dicendo avere il Cagniacci oscurato in parte la sua gloria quando volle con forza maniera allontanarsi da quella del suo precettore Guido Reni; Fuve l'Autore del detto Abeced.o quando ciò scrisse era in Bologna, in cui, come Literato di Pittura che egli era, poteva aver osservato la famosa Maddalena portata in Cielo dalli Angeli in Casa Angelelli, che poi è passata nella Galleria del Elettor Palatino, così pure la tanto decantata Lucrezia, e la Vita Umana in Casa Magnani, opere di questo Pittore in quella Città molto considerate da Pittori, massime per gran impasto

18

delle Carnaggioni, le quali sembrano di mia Carne, e pure nulla mi si scorge della Fiandresca maniera; ancor in questo mio Citt.o in cui il Cagniacci si è molto operato e da Giovine, e in età avanzata, per le Chiese, e nel Palazzi, in tutte le sue opere mi si vede una maniera sua propria, tratta come ben si conosce dalla osservazioni del Naturale, stato da lui in ogni operazione ricercato, con cui n sempre venersi celebre, e singolare. Io o voluto aggiungere queste mie riflessioni quali se saranno giovate, o nò V.S. Ill.mo La supplo Disdegnare che so di scrivere ad un Cav.r Dilettante, e molto intendente di Pittura, di cui ebbi qualche notizia in Firenze da Mons.r Chermont, ma posia legendo la Storia Clementina del Zanotti, trovo essere ella unitamente promotrice di tali studi, la quale così mi è stato prendere gran concetto di lei e mi è fatto più volte pensare di non essere stato a godere la sua bella raccolta di Disegni, e stampe del Zanotti sud.o nominato, ma adesso volto portatomi in Firenze potrò avanzarmi a supplicarla si come ora faccio della sud.a benevolenza, e del vicendevole comandi di V.S. Ill.mo alla quale con tutto l'ossequio mi rassegno

Di V.S. Ill.mo

Rimino 30 Ag.o 1740

Umil.mo Dev.mo et Obl.mo Ser.e
Ecc.o Bn Costa

Ill.mo

Fin dall'anno passato ebbi la sorte di servire V.S. Ill.ma di alcune notizie di Guido Cagnacci, mi sovviene in genziero di fare al meglio ch'io sapessi, al Detto Cagnacci un breve elogio. Cedolo finale nella inclusa Lettera diretta a V.S. Ill.ma, che così è stato per più onorare la memoria di questo valoroso Pittore il merito del quale fa vigorosamente, dalla di Lei somma gentilezza, un cortese aggradimento. Io ò trasmesso copia della mia Lettera al Sig.r Giangiacinto Zanotti, la di cui risposta hò fatto alla mia Lettera susseguente trascrivere.

Alcuni primi Cittadini di Sant'Arcangelo, a quali letto l'elogio del loro Pittore Cagnacci, parebbono, che si stampasse acciò si manifestasse pubblicamente le notizie veridiche del loro celebre Concittadino. E qui supplicato V.S. Ill.ma della continuazione della sua Padronanza, passo all'onore di costantemente rassegnarmi

Di V.S. Ill.ma

Rimino 4 Novemb.re 1741

Um.mo, et Obb.mo Servitore
Giambatta Costa

19

Illmo. Sig.ri Pron. Col.mo.

Ecco finalmente obbedisco ai riuerici commandam.ti di V.S. Illma nel darle tutte quelle piu sincere notizie, che ho potuto auere del Celebre Pittore Guido Cagnacci. Cosa che non solo mi reco ad onore eseguire, ma altresi a sommo piacere per auere incontrata occasione di contrasegnare a V.S. Illma. in alcun modo la gratitudine dell'animo mio per le moltissime cortesie, che si degno compartirmi nel prossimo passato giugno in tempo di mia dimora in Firenze; e altresi per essermi cosa gratissima potere in alcuna parte contribuire alle memorie veridiche di questo Eccellente Pittore di cui benche molti abbian fatta onoreuol menzione; tuttauia non so come in diuerse circostanze ne hanno scarsam.te parlato, e tal ora molto lontani dal uero. Io dunque le esporro del Cagnacci sol quanto col esatte diligenze usate per mie o autentiche o sicure, e a mia notizia peruenuto; e per cio a douere di uerita Ella dourà ascriuere se alcuna delle seguenti cose ritrouarà in cui l'opinione degli altri non sieguà o non ascolti.

Guido Cagnacci quantunque dall'Autore della Felsina Pittrice, e da quello dell'Abecedario Pittorico e da altri Scrittori uenga detto da Castel Durante, ebbe per Patria la ragguardeuole Terra di Santarcangelo Diocesi di Arimino in Romagna.

Da Matteo Cagnacci che iui quel Publico seruiua in qualita di Donzello nacque Guido ai 20 di Gennajo dell'anno 1601 e fu battezato nella Chiesa Archipresbiterale di S. Michele, come si uede nel Libro dei Battezati di quel tempo, che esiste nel Archiuio di detta Chiesa. Da che si conuince ancora indubitatamente essere senza fondamento quello che nel detto Abecedario si soggiugne, cioe che Guido ueramente chiamauasi da Cantassi, ma che per esser egli uomo obeso, torzo, e barbuto gli fosse storto il suo uero Cognome nel altro di Cagnacci. Cosa, dissi, senza fondamento, perche uedesi realmente nei Libri publici di detta Terra registrato il Padre suo col nome di Matteo Cagnacci, e non mai Cantassi, e piu ancora

perche

perché se ciò fosse stato non è credibile che il medesimo Guido in alcuni suoi Quadri, come sotto vedremo si fosse soscritto per Lagnacci, se tale non fosse stato il suo vero cognome.

Guido ebbe talenti sì maravigliosi dalla natura a divenir Pittore, che incominciò ad esercitare questa nobil Arte da se medesimo, e quasi può dirsi senza Maestro perché in Santarcangelo sua Patria si vedono alcune Pitture da Lui fatte nell'età giovanile, le quali qual si sia provetto e buon Pittore potrebbe compiacersi aver fatte. Adulto poscia il Lagnacci passò in Bologna nella Scuola di Guido Reni, e tosto ripportò da quel celebratissimo Maestro le più perfette massime dell'Arte. Indi si trasferì in Vinegia ove moltissimo studiò sulle famosissime Pitture di Tiziano, di Paolo, e del Tintoretto, primi Maestri di quella gran Scuola, la quale può annoverarsi tra le maggiori d'Europa, e quindi egli apparò quel suo maravigliosso colorito massimamente nell'impasto delle Carnagioni per cui si è reso celebre, non solo nelle prime Città d'Italia, ma oltre i Monti ancora. E qui dee avvertirsi che non può ageuolmente intendersi quel che da alcuni è stato scritto cioè che il nostro Lagnacci sia stato imitatore e seguace della maniera di Guido Reni e che fin che la seguì molto più dimostrasse valore, dove che quando troppo ardì nei colori egli decadesse, perché più francamente asserirsi che le migliori cose di Guido, di cui parlo, sono di maniera totalmente diversa da quella del altro Guido e che di più appunto il suo ardito, e forte colorire sia ciò che lo ha reso singolare, e amirabile. Adunque con questa sua apparata, e particolare maniera il Lagnacci di Vinegia in Bologna ritornò ove l'opere sue furono con istupore risguardate dallo stesso Reni, dal Guercino, dall'Albano, e dal Viarini, et altri rinomatissimi Pittori che vivevano allora in quella sempre chiara Città delle Scienze Madre, e delle Belle Arti abbondevole produttrice.

Non possono

Non possono riferirsi le molte Pitture che in Bologna fece il Cagnacci ma basterà mancando le notizie di tutte accennarne alcune principalmente da me vedute che ivi tenute sono in grandissimo pregio nelle raccolte di primie Pitture fatte Da Valorosi Caracci e da altri di quella famosissima Scuola; come il tanto rinomato Quadro in Casa del Senattore Conte Isolani, in cui il nostro Guido con somma eccellenza pinse Lucrezia quando da Tarquinio viene minacciata di morte. E la vivace e bellissima Sibilla rappresentante la vita umana posseduta dal Senattore Marchese Magnani. E dal Senattore Risiglieri altra molto bella mezza figura di una Venere. Ne è da tacersi la Maddalena portata da un Angelo in Cielo che vedevasi in Casa degl' Angeletti, ed ora è passata nella famosissima Galleria dell' Hettor Palatino. Il Cagnacci, quando per tant' altre sue riguardevoli opere celebratissimo non fosse, il sarebbe unicamente per questa, tale è la bellezza di questo Quadro in molti generi di perfezione, e ben con raggione di esso ne hanno fatta onorevole ricordanza molti Scrittori, ed ultimamente il Eruditissimo Gian Pietro Zanotti Poeta, e Pittore del pari chiarissimo nel secondo Volume della sua Storia Pittoresca dell' Accademia Clementina di Bologna. Senza che lei al pari d'ogn'uno Illmo Sig.re Sr Eccellenza di questa Pittura, poiche' di essa possiede l'originale disegno di mano dell'Autore il quale tanto piu' è pregievole ora, che il Quadro è passato, come dissi di là dai Monti.

L'anno 1635 Guido rivide la Patria, e in Arimino fermò per molti anni la sua abitazione in compagnia di una Sorella la quale poscia in età molto avanzata in essa Città sen morì. Molte Tele qui dipinse il nostro Valoroso Pittore che nelle Chiese, e ne Palaggi ora fanno ammirarsi. Alcune altre ne fece ancora per altre Città di Romagna, e per Terre, e Castelli circonvicini le quali

io accenerò

io accennerò con qualche distinzione perchè gli Amanti della Pittura sappiano
oue si trouano.

La prima opera che in Arimino facesse il Cagnacci fu il Celebre Quadro delli
SS. Giuseppe, et Egidio per li Confratelli della Compagnia di detti Santi
che si uede nella Chiesa di S. Croce in Santarcangelo, e fu nell'anno sudetto
1635 come egli stesso notò col suo Nome a piè del Quadro e nell'Istrumento
autentico dell'erezione di detta Compagnia si enarra di questo Quadro
=fatto fare di mano di Guido Cagnacci Pittore di questa Terra= e ui si aggiugne=
ora dimorante in Rimino=

Li PP Cappuccini di detta Terra di Santarcangelo possedono un Quadro collocato nel
Refettorio, in cui il nostro Autore rapresentò l'ultima Cena di Christo con gli Apos.
toli. Quadro che quantunque in esso non si ueda un total finimento, dimostra però al
solito somma bravura e maestria, e tale che lo stesso Pittore ui lasciò scritto il suo
nome. Per la Chiesa di S. Giouan Battista de Carmelitani di Arimino pinse
maestreuolmente una Tauola, in cui si uede S. Teresa S. Mad. Maddalena de'
Pazzi, e in alto la Vergine con S. Andrea Corsini, e alcuni Angioli.

E pur suo amirabil lauoro il Quadro dell'Altar Maggiore alle Monache di S. Matteo
di Rimino, in cui uedesi quel Apostolo lasciar il Telonio, e seguir Christo.

In Chiesa de' PP. Giesuiti il martirio nel Giapone di tre Santi di essa insigne
Compagnia fu rappresentato dal Cagnacci con tanta espressione che intenerisce chi il
uede. Nella Chiesuola della Madonna degl'Angioli detta la Colonelina si uede
di mano del medesimo altra Tauola con il Saluatore in piedi e sotto due uiuacissimi
Cherubini. E parimente nella uolta dell'Oratorio del Rosario ui dipinse il
Cenacolo colo Spirito Santo, che essendosi alquanto scrostato fu da altro troppo ardito
Pittore quasi ricoperto.

Molte altre

Molte altre cose di Guido Cagnacci in Arimino si uedono nelle Case particolari, e il dir d'ogn'una troppo lungo sarebbe, perciò solo accennerò principalmente alcune Case Nobili oue sono, cioè Marchese Bonadrati, Bertolli, Conte Cima, e Conte Battaglini di S. Francesco oue specialmente ui è il Ritratto del medesimo Cagnacci fatto di propria mano, il quale io souente ho ueduto, e ueggio, e posso asserire che mostra il mezzo Busto di un'Uomo bensì robusto, e ben complesso ma di faccia aperta, e buona fisionomia, onde ancora conuincesi che non fosse tale quale sembra si uoglia dare ad intendere dal suddetto Accademico Pittorico con quelle sopra riferite parole = oliuo, torto, e barbuto = .

Nel Castello di Monte Tridolfo Diocesi d'Arimino nella Chiesa di S. Rocco si tiene in gran pregio la Tauola di mano di Guido rappresentante S. Rocco, S. Giacinto e S. Sebastiano, e in alto la Vergine. Nella Terra di San Iudezzo o sia Saludeccio della suddetta Diocesi ui si uede altro suo Quadro con la processione del Ssmo: Sacramento e quindi in altra Chiesa poco Lontano una Tauola di S. Siluestro Papa.

Nel Territorio Porto Cangi da Rimino 15 miglia uerso Rauenna pinse pure altra Lodatissima Tauola nell'Oratorio della Confraternita di S. Giuseppe in cui è espresso a meraviglia il Santo Patriarca.

Per la Cattedrale di Forlì fece il Cagnacci due gran Quadri che ora sono nel Choro con diuersi Santi Protettori di essa Città. Per la medesima Cattedrale dipinse una Tauola, in cui egregiamente rappresentò S. Antonio di Padoua predicante opera ueramente degna del suo Valoroso Autore. Nella Confraternita de' Falegnami della stessa Città euui pure altra sua Tauola con S. Giuseppe, ed in casa Albicini e singolarissima la Vergine in mezza figura col Bambino in braccio di mano del medesimo.

La fama intanto che di questo Pittore il molto ualore manifestaua, benchè egli per alcuni racconti, che ancora in queste nostre Contrade passano per le bocche uolgari, in niuna

in niuna stima si tenesse, anzi forsi adesso potea trascurasse quei mezzi anche
onesti con cui gli uomini grandi ancora o insinuandosi in luoghi cospicui o procurando
uffici, e protezioni o uendendo caro (come suol dirsi) quel che sanno, fannosi tal uolta
stimare oltre il loro giusto ualore: La fama, dissi, di lui ciò non ostante giunse
sino all'orecchio dell'Augustissimo Imperador Leopoldo Amator al sommo della Pittura,
onde per suo ordine Guido Cagnacci si trasferì in Vienna, oue in quella Cesarea
Corte fece alcuni Quadri così gradili, et apprezzati da quel Pio Monarca, che l'
elbbe presso sempre in grandissima stima, e il protesse con particolar liberalità
finche ottuagenario iui termino i suoi giorni l'anno 1663, e nel Aulica Chiesa
de PP. Agostiniani Scalzi ebbe il suo decente onorevole Sepoltura.

Ma se di quest'Uomo nella Pittura marauiglioso fece perdita il Mondo, come per Legge
di nostra misera umanità conueniuasi: ben è douere che uiua la memoria ne resti
e che ciò massimamente si procuri da coloro che hanno in pregio le Belle Arti, e la
fama di quei che in alcuna di esse sono stati Eccellenti. Come ora si è per lei
fatto Illmo: Sig.r Conte, il quale alla dilei Nobiltà, e grado unisce il buon
gusto e il fino intendimento di questa uiuace imitatrice della natura, e proteggen-
dola le procura il douto onore; così che non solo si compiace essere ufficiosissimo
Direttore dell'Accademia de' Pittori nella Inclita sua Patria ma altresì onora
La Celebre Accademia Clementina di Bologna, in cui Ella è agregato, e oltre
ciò fa serbo in sua Casa di moltissime opere scelte di antichi e moderni
Penelli, e di una raccolta di quasi infiniti e del pari rarissimi disegni di mano de'
più famosi Pittori, con insieme quasi tutti i loro Ritratti; E tuttauia attentissimo
ad ogni onore di quest'Arte ora si è compiacciuto imporre a me la ricerca delle
più uere, e sicure notizie di questo Primio Dipintore; A me, dico, che oltre
l'onore d'obbedirla, douea come Professore di quest'Arte medesima reccarmi
quasi a debito di giustizia il manifestare quel che di uero ho scoperto a Lode
di Guido Cagnacci

di Guido Bagnacci. Egui mi rimango supplicando V.S. Illustre. compatire la poca abilità mia in obedirla, e accettare la buona volontà, e l'ossequio col quale mi do l'onore di soscriuermi per sempre

D.V.S. Illma:

Rimino 4 Nouembre 1741

Vmo, Dedmo, et Obligmo Seruitore
Giambatista Costa

23

Gentilissimo Sig. Sig. e Prod. Col.mo

Veramente il Sig: Pau: Saburri da me non solamente conosciuto ma estimato grandemente per la sua somã onestà, per la somã sua gentilezza, e per l'amore ch'egli ha alle nostre bell'Arti ed io poi gli ho obblighi particolari e non piccoli. Ora da che V.S. ha voluto me scegliere perché il mio giudizio le dia intorno al bell'elogio ch'ella fa di Guido Cagnacci, per non ingannare la sua speranza qui le dirò brevemente quel'ch'io ne sento.

Io dico che V.S. pensa ottimamente ove parla della varietà della maniera del Cagnacci, e di quella di Guido Reni.

Circa le Pitture che il suo Guido fece in Bologna non credo che fossero molte perche a miei giorni sempre poche io n'ho vedute. Il Quadro della Lucrezia stava in Casa Isolani ma più non vi è potrebbe ritornarci, ma nol credo, egli però sta in Bologna, ma questa e storia da lasciar da parte.

La Lucrezia per quello che riguarda il colore, e la imitazione di un vero non affatto scielto, e perfetto è cosa divina ma parmi che ancor più divina sia la vita Umana posseduta dal Senattore Marchese Paolo Magnani ella è propriamente uno sbozzo, e tal è anche la Maddalena che aveano gli Angeletti. In Casa Isolani v'ha ora una mezza Figura di una Santa dello stesso Cagnacci, ma non del valore dell'altre Pitture sopra nominate.

Il Sig. Senattore Ghisiglieri avea un altra molto bella mezza Figura di una Dona ignuda dello stesso Cagnacci ma per certo scrupolo se ne privò.

Quando io era giovane ho conosciuto alcuni Vecchi che aveano avuta amicizia col Cagnacci, e diceano che seco si conduceva sempre una Ciciarietta vestita da Uomo, e che sembrante facea di essere un suo Servidore, e diceano che da questa ricopiava quante femine facea.

Anche V.S. avrà ciò sapiuto ma s'avrà voluto facere.

Questo e quello che io posso dirle pregandola a perdonarmi l'ardire il che farà facilmente pensando che così mi ha comandato ch'io faccia. Io sono con tutto il cuore, e con tutto rispetto

Di Lei Stà Col:mo

Bologna 25 Ottobre 1741

Umiss:mo et Divot:ma Servitore
Giampietro Zanotti.

All.mo Sig.re Sig.re Bron Cosmo

Sig.re Can: Fran.co M.a Gabburri

17.4

Firenze

Alla Ill.ma Sig.ra Sig.ra Sig.ra Padrona Col.ma

La Sig.ra Franc.co M.a Taburri

Cam.a di S.o Stefano

Firenze

Per le diligenze esatte praticatesi per scoverta della congiunta homonimia vi è, a mio credere, posto in chiaro manifestamente la verità ricercata circa il nostro subietto, Onde con tutta sicurezza e fede mi faccio ora a significarle, che Guido Cagnacci, quadrungere dell'Autore del Ritratto Storico via detto da Castel Durante, ebbe per Patria questa Terra di Santarcangelo in Romagna Diocesi di Rimino. Nacque questi li 20 Genaio 1601, e vi fu battezzato con tal nome Nicolò che si legge nel Libro Battezzatorio di quel Luogo esistente nella Cancellaria Arcipretale di S. Michele sotto detto giorno. Matteo Cagnacci di cui Padre fu nuovamente venendo da Castel Durante ma essendo di là spatriato, fino dalli 6 Ottobre 1593 si trovava stabilmente nella detta Terra di Santarcangelo: ed avea servito il Pubblico in qualità di Trombetta e Donzello, vedendosi ne libri del med.° Pubblico intitolati = Riformanze = registrata la di lui Legione, e susseguentemente le assenze in tal posto fino all'anno 1599 nel qual anno dimesso un tal ufizio continuò in essa Terra l'esercizio di fare le Pellicce, e per godere il privilegio di Terriera Locale ne libri intitolati = Introiti = leggesi la tassa che diede al Consiglio detto li 26 Febbraio 1606 per tal effetto nella quale ancora esprime tutto il suddetto, e nel libro delle Riformanze segnato H fol.° 156 si Legge il partito seguito circa detto Consiglio.

26

Nicolò

A detto Guido volle dalla Natura tal disposizione alla Pittura che si diede
ad esercitarla assai per tempo, quasi vuoi dire allo stesso tempo, poscia vedes
attualm.te in d.a Terra di Sant'Angelo qualche Pittura fatta in sua
prima età. L'anno poi 1635 consolidò egli stesso detto col suo
nome a piedi del Quadro, dipinto per li Confratelli della Comp.a
de SS.ti Giuseppe et Elisio il celebre Quadro che si vede nella
Chiesa di S.ta Croce di detta Terra di Sant'Angelo, e che dagl'Intel
denti si tiene per una delle più belle, e migliori sue opere.
Nell'Instrum.to della Professione di questa Compagnia de SS.ti Giuseppe
et Elisio rogato dal Notaro Annibale Stampa l'anno 1636
si enuncia fatto dare il detto Quadro = di Mano di Guido Cagn
di Bologna di questa Terra = e cui si aggiunge = ora dimorante in
Rimino = dal che si può argomentare che si trattenesse dopo l'anno 1635
in codesta Città di Rimino o a dipingere, o a far studio, come
di là pure per tradizione, che tenesse scuola aperta di Pittura in
Venezia, asserendo il Sig.r Antonio Baldini mio Concittadino Uomo Letter
gerato, e di tutta probità, di essersi molte più volte trattenuto da un suo Avo
che andato a Venezia con altri Bolognesi, furono a ritrovarlo appun
to ove insegnava di Pittura; et Un Sacerdote Vivente anch'egli letter
gerato da Bologna, dilettante di Pittura e che tiene appresso di se
per quanto mi viene riferito molti Disegni di Celebri Pittori, alle
cura

cava di auerli credituti da un suo figlio che fù uno de scolari del detto Guido in detta Città di Venezia.

Quello ancora che il detto Nobile Sig.re Vincenzo soggiunge: che Guido si chiamasse de Carlassi, e che pur esser vuole obbligato a vagliare sotto detto Cognome: si conosce essere senza fondamento, tanto perche nedesi realmente ne suddetti motivati documenti gratificati segnati Matteo, e Guido col Cognome Cagnacci, e non Carlassi, quanto perche se ciò fosse stato, non si sarebbe mai, che il med.o Guido da se stesso si fosse sottoscritto in detto celebre quadro del SS.mo Sacramento, ed Ulivo, ed in altro, che rappresentante la Cena di Giesu Cristo con gli Apostoli, sta nel refettorio de Padri Cappuccini pure di detta Terra di Sarsina, col Cognome di Cagnacci, aggravandosi così di un Cognome di Stato, in vece del suo Cognome Carlassi.

Tanto adunque le partecipo in adempimento della promessa fattale, e della stima che le professo, che se al Cavaliere a cui brama dare tali notizie, e altri fosse di vuopo avere ancora le giustificazioni autentiche de suddetti documenti, potrò a ogni cenno servirli; e col desiderio di impiegarmi in altre occorrenze di suo piacere, mi rassegno, mi dico.

Di V.S. Ill.ma

Sarsina li 9 Gennaio 1740

Dev.mo Obl.mo
Servo Antonio

27

Monsieur.

n'ayant receu aucune reponce sur nos lettres que nous avions adressé a Mons: de Ruijter a Amsterdam l'impatience me prit & me fit ecrire pour une seconde fois a notre ami, dans des termes assés pressantes. Lui demandant de m'envoyer au plus vitte & méme par le courier son portrait & la reponse Due sur l'honneur de la Votre. Mon ami de Ruijter etant de retour de Rotterdam s'expedia au plus vitte en m'adressant dans un petit paquet la lettre dont je vous ai envoyé la copie dans une traduction Francoise, & qui en original suivra avec le reste, vous jugerez bien que tant de presse, n'a pas laissé assés de tems a notre Ver tueux, pour executer son portrait avec toutte la finesse dûe a un ouvrage qui doit accompagner celles de tants d'autres maitres qui composent votre Cabinet; mais non obstant cela vous trouverez qu'il est assés bien dessiné, & pour la ressemblance je vous garantis qu'il ne puisse pas etre mieux.

il Me vous reçoud point sur la proposition que vous l'aviez fait de le recevoir dans l'accademie, mais il me fait assés connoitre qu'il sera bien aise d'etre admis dans un corps si illustre. cy joint vous avez la Liste des peintres, fait a sa maniere je veu dire sans beaucoup d'ornement mais plein de verité & de bon sens. j'espére que si vous continuez avec lui, il ne laissera pas de vous faire plaisir en beaucoup, car je ne saurais trouver en toutte la holande un homme plus au fait, & plus fidele pour ses amis, que lui. Il m'a repondu sur les Estampes de Wouerman & Berghem. mais il n'y a pas moyen d'en pouvoir me servir avant l'hiver, vuque les chemins ne se font qu'alors; pour ce que regarde les desseins en question, il sont un peu difficile a trouver cependant il me promet de me vouloir surprendre une fois avec eux; ainsi Mons: je vous assure, qu'aussi tôt que cela m'arrive je vous ferai part de cette agreable surprise, en attendant continuez toujours de m'honorer avec votre Estime & avec votre amitié, qui m'est devenu si cher que je ne m'en pourois jamais passer, excusés d'ailleurs si la lenteur de mes amis ne repond pas assez a la promptitude & au desir extreme que j'ai de vous faire bien connoitre jusqu'a quél point je suis

Monsieur

Votre très humble & très obeissant
Serviteur & veritable ami

Liv: le 21me du may 1736.

1. Verkolje.

est peintre en histoire & un bon connoisseur dans l'art, il a aniche & desine aussi pour les graveurs.
c'est un homme de 60 an.

2. Kousseron.

+ est un excellent peintre en payzages il peint plusieurs chambres des grands Seigneurs qui sont tous dans un gout fort playsant a voir il a 60 années

3. Quinkhart.

+ peint des histoires mais sur tout des portraits qui ressemblent tres bien, il est née a Cive dans la ville de Rees, est agé de 50. ans.

4 Troost.

+ peint des assemblees, grand comme La Vie mais la plus grande partie de ses ouvrages consiste en portraits qui font assez bien boullir le marmite dans ce pays, il il est hollandois de 35 ans.

5. Duborcq.

peint des Histoires arange bien & desine par excellence il fait plusieurs desseins pour etre gravé. il est d'amsterdam environ 40 annees.

6. Meris.

+ Bon peintre qui fait des bons portraits il est grand connoisseur de l'antiquité il demeure a Leÿde une ville en hollande.

7. Van der Heÿ.

demeure aussi a Leide & desine fort soigneusement il est aimateur de l'antiquité.

8. F. Wandelaar.

+ est presentement le meilleur de ceux que nous avons ici, il desine fort bien & aranche dans une grande maniere il grave casuellement avec le burin c'est un hollandois demeure a la Amsterdam agé 50 ans.

9. Van der Laan.

est bon graveur desine & aranche sa force est dans des petites figures modernes. agé 50 annees née a Amsterdam.

10. A van Buÿsen.

+ est un bon Artiste & qui fait encore desinet quelquechose. il est né a amsterdam, agé 60 annees

11. Tanje.

est née en frise agé de 30 ans il travaille a la maniere francoise & desine passablement.

12. Van Sly.

+ a la maniere francoise aranche & desine assez bien est d'amsterdam agé 28. ans

13 B. Bernarts

+ est un grand graueur qui est entierement le maitre de son burin, il peut aussi corriger un dessein. il est brabant de naissance agé 70 Annees d'Antwers.

+ 15. Blyswyck.

a Leide desine & graue fait ses ouurages fort uni & douce —

14 P. Hombraken —

+ est graueur de pourtraits qu'il fait fort bien, il est le meilleur qui trauaille selon la maniere de Corneille Visser, il ne sait pas dessiner, c'est un hollandois ne a Dortrect. agé 40 ans. ——

16. Bosch Schelder -

+ Un graueur fort agé d'environ De 80. ans. il ne trauaille plus et se trouue fort a son aise, il a fait plusieurs ouurages qui sont tous extremement unis il a su dessiner & est d'amsterdam de naissance.

Je pourois bien Monsieur vous nommer une partie d'autres mais ils sont de la petitte sorte qui n'entrent pas en Consideration —

Sculpteurs.

+ 1. Van Lugteren est le meilleur —
+ 2. Schee. est bon en petits genies
3 — " — quelques autres.

On est peu amateur icy des Busts ou des figures en pier & c'est a cause de cela que ~~c'est~~ a cet art ne peut fleurir icy.

Le Grotesque en bois est beaucoup recherché & se trouue en grande quantité, ceux qui y mettent la main sont assez a leur aise & le trauaillent fort joliment mais ils ne me plaisent pointen ce qui regarde les figures.

Dans les 31. Villes de la Holiande, je ne connois pas d'autres
plus heureux que ceux mentionné cy devant. Dans ce Tems par,
ce il y eut a eu une grande quantité considerable -
en peu d'année nous avons perdu 5 qui pouvoient passer
pour des grands maitres. savoir.

1. Romyn de Hooghe

† plein de genie & prompt a gra
ver en cuivre avec le burin -

N.: il gravoit sans avoir fait le dessein
par avance, de sorte qu'il ebauchoit
dabord sur le cuivre ce qui lui venoit
dans l'esprit, chose qui n'a jamais
été fait d'aucun autre.

2. B. Picart

Travailloit joliment a la ma
niere de Chors: le clerc de
grand maitre Francois

2. le grand Jean Luyken

dont le semblable n'a jamais
été & peut etre ne viendra
jamais

3. Son fils Caspar Luyken
il dessinoit a l'impromptu des
choses merveilleuses dans le grand
gout avec cent milles variations

5. Jean Goeré

excellent dans ses arangements
& un tres grand connoisseur
dans tout ce qui regardoit
L'art de dessiner sur tout
dans l'antique.

---

† C'est jusqu'ici que va la relation de Chors: de Ruijter
j'y ajoute encore, Chors: Hogtenburg qui est mort
pendant que je me suis trouvé en Hollande, c'étoit 1733
lui qui peint les actions du prince Eugene il etoit
fameux pour les pieces de Cattailles & pour tout ce qui
regardoit la guerre, il avoit beaucoup de la maniere
De Honerman & de Cholenar qu'il suivoit de bien pres
L'un pour ses chevaux &c: & l'autres pour les payss.

N.° 12

Giovanni Bazetta, notajo di Pistoja

Nacque il S.r Ecc.mo Barone D. Carlo nel 1669.
venne in Napoli nel 1694. studiò sotto Ecc.mo Padre
Foggini poi passò in Roma dove si trattenne 4
anni studiando sotto la direzione di Carlo Ma-
ratti, e Pietro Bianchi. Tornato in Napoli nel
1698. fu amato in casa del S.r Principe di Gero-
genti. Ha fatto gli Cori di Marmo
[illegible] Vedute. Dopo fatto ritorno dal Re di Spagna
si portò con i suoi Cavalli per andare
in S.a Sofia.

Fran.co Solimena fece il Cartone di tutto il Lavoro
della Tomba di pietra Bianca.

Ecc.mo Sig.r Antonio fece il Lavoro, fece la
statua di S.a Chiara in Marmo Bianco, e
altre figure Ignude in Bronzo

Pietro Bardo Lavoro i Cavalli di Ecc.mo Padre, e
fece molto tempo in Napoli, non si sa
quando morì 1733.

Gaet.o Bigalli Lavoro i Cavalli di Ecc.mo Padre
e fece molto tempo, e non si sa quando
morì 1736.

N.° 13

Bolog.: 9 aprile 1730

Carissimo Fratello

di S. Zanotti, intorno al [illegible] carriera
per l'ammissione dell'Accademia
di Bologna.

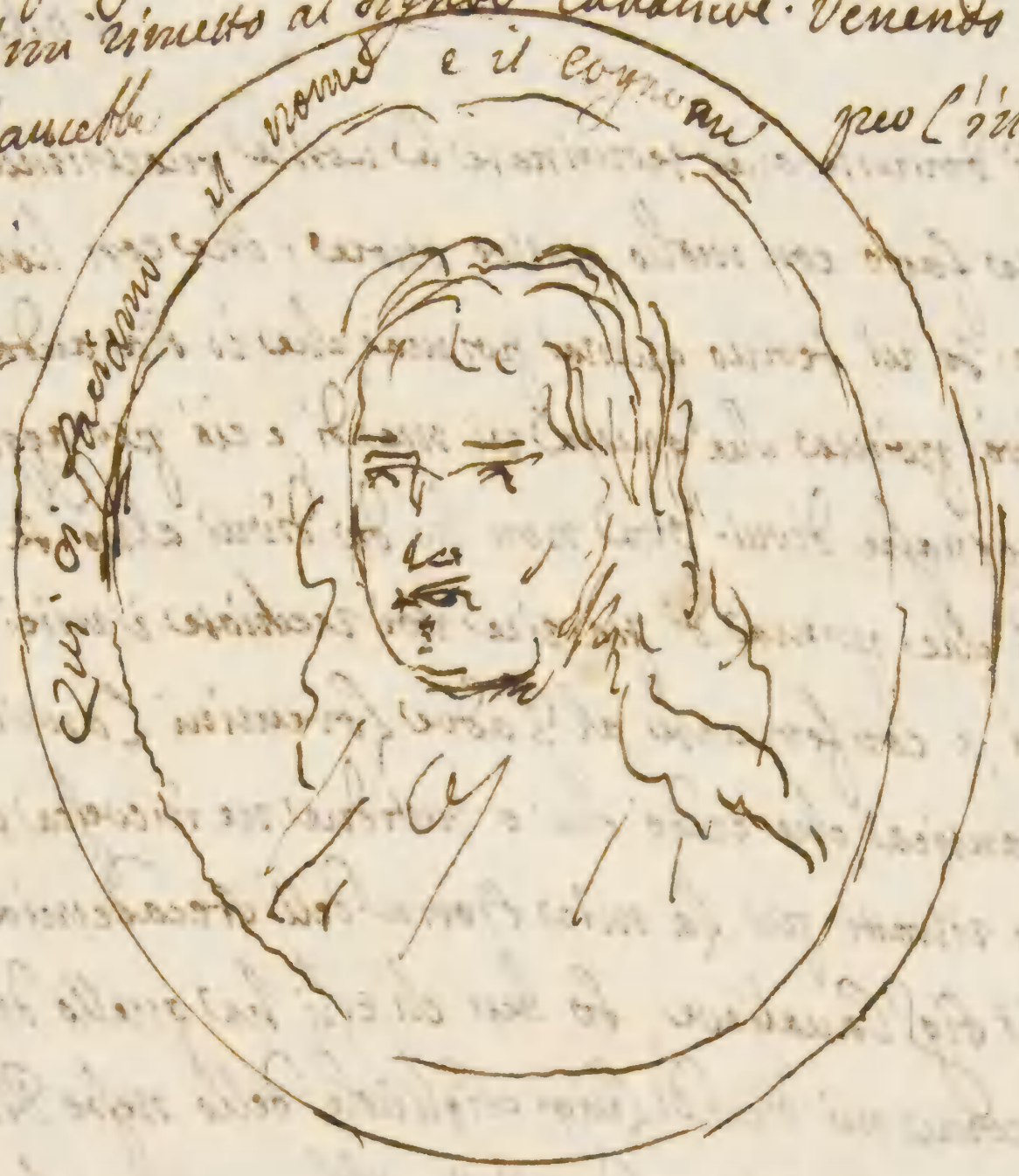
Oggi vi dovrete aver terminate le nostre gravissimali fatiche, e so che l'avete fatto con molto vostro onore, che così hanno detto le lettere di costì. Io vi scrissi questa prima che io fia andato alla prova, ma v'andavo prima che questa vi mandi e ciò per aggiugnervi quello che mi bisognasse dirvi. ova non so da dirvi altro se non che vi raccomando che prima di pubblicare voi vecchiate i miei rispetti al Sig.r Can.r Gabburri, e confermiate al Padre Lovernini l'antica mia amicizia, e tanto antica, che credo, che a tutt'ore ne incresca oramai. Io vi scorsi di certi rivatti per la mia Storia dell'Accademia, ma forse non li avrà il Sig.r Cavaliere; so ben ch'egli ha quello dello Spagnuolo, e molto simile come mi dice D. Luigi Figliuolo dello stesso Pittore; io prevo di questo chieggo una copietta, che sia finitissima, e qui la misura avere dell'ovale in cui dee stare. Lo stesso Spagnuolo me lo ha promesso, ma Dio sa quando a ciò soddisfacesse, e il libro presto si comincia a stampare e già molti rivatti sono intagliati. Pregate ben caldamente il Sig.r Can.r di questo favore, e assicuratelo che non avrà molto a avere il mio, ma sappiatemi dire, se la misura dee essere come quella dello Spagnuolo. Tutti di Casa vi salutano. State sano, e siate buono, e portate il Regno al Sig.r Lodovico Fanani. Addio.

Vostro Fratello G.B.

Volate.

32

Ho cori schizzata una testa per denotare ancora la grandezza del
volto che s'ha da rappresentare tuttavia più basti che quello dello
spagnuolo sia più grande, e che più a uno simile forse meglio lucidato
basta in ciò un ritratto al Signor Cavaliere. Venendo di questa mi
duca non l'anche più l'imagine da fare
altro disegno.



All'Illmo Sigr
il Sig.r Abate D. Nicola dell'Amore
predicatore in Santa Felicita
Fiorenza

N.° 14

Uffizj dell'Intagliatore.

~~Aggiunta~~
Relazione sugl'intagli delle cunette della Città
Livorno - 30 Aprile 1834

Io veramente sono stato un gran tempo a rispondere alla compitissima lettera delle Signorie Loro e scorgendomi dal Buon Governo dal quale Real delle confaguse, cunette del Claydo della Città di Livorno. Per mia difesa debbo dir loro, che il motivo della tardanza è stato il desiderio di meglio soddisfare i bisogni, e comodo dei Professori di questa Città, i quali non sempre si son potuti avere, e essere sempre in altri lavori.

Venendo a dire qualche cosa sopra gl'intagli delle cunette cominciò dall'intaglio della Quadra cunetta dipinta da Gerbieri Raffaelli, dalla quale ci rimando Loro non solo la prova dell'intaglio ma ancora lo stato intagliato dopo. Dirò dunque, che il sentimento di tutti i Professori di questa Città sopra d'un intaglio di questo genere, che l'intagliatore si è portato seguire in questo lavoro che tutti gli altri antecedenti non essendo stati altrettanto grandi ne fece all'imitazione del disegno che all'arte della Stampa. E seguì ancora nel diminuire mentre le fatte gradatamente scuri e dissegno i contorni quali le figure del primo piano. Così la cunetta quale ha sembrato a tutti e due disegno e a me stesso così grande e distinto, e giusto che L. S. Illustrissime vorrà Loro e stato avere ancora a me che l'intagliatore si mette con pazienza e esaminare e imitare diligentemente quel disegno che di sopra il primo in grande con intagliare. Senza far guasto e nulla più senza che il medesimo intagliatore seguisse con disegno, ogni Nome sarà sempre certo certo che ne credibora sempre che sopra d'una il fine soglierà richiamarsi il coraggio di proseguire la stessa da me fatta sin ora dai disegni del Claudio dei Padri de' Lerici di questa Città di Livorno, quali disegni è procurato sempre che sieno fatti dai migliori

34

e più bravi Filosofi di questa nostra Accademia Fiorentina
senza riguardo di spesa non mi studio mai procurare
di Filosofi principali, e più di sempre esercitati
che sono stato il Magno, e di aver sempre cercato di
i nostri più bravi Maestri, e che di sopra sono stati
di più con studi, ma altresì onore e vantaggio, e di
ciò è anco riguardo principalmente, senza spesare se
fussi di più a me mentre V. A. S. sarà che ci sacrifi-
co la spesa principale del Magno che mi dia sempre
a ciascuno dodici scudi, oltre alla spesa delle Comu-
nioni nelle strade, e io ne piglierò il pensiero con ver-
so e disegno del Sole dalla sua cortesia il mandarmi
alcuno esemplare dell'Astrolabio quando non sono
terminati. Concludo finalmente il suo Ramo dise-
gno del Mondo non consiglio di seguire sono a
pubblicare del grado che egli è necessario di Rui-
nodi che l'Astrolabio lo correggo, come dice che
certo e di subito di Nuovo quando pure non sia capace
di esser corretto. Vi sarebbero da fare sopra questo Rame
della Sfera 4a. cinque notte e notte altre
considerazioni, ma sono altro troppo prolisso e noioso, è
stimato bene di passarle, solo dirò, e finirò,
dar loro il consiglio di fare i stupidi nadamente
quando V. A. S. abbiano da andare a cuore la sua
sua pubblica e giudizio da aspettare di incontrare
l'universal gradimento, il quale ne va congiunto per
necessaria conseguenza il vantaggio del loro interesse.
Passo dopo a dire sopra la Prima della Guerra
cinque di più da Matteo Rosselli e disegnato con
tutta diligenza, intelligenza e amore, ancorché
da Lui. Girolamo Stefani, e di più dalli principali
Maestri di questa città e Accademia, stando
mandarla via dispregio di V. A. S. dico di questo e
stato ingannato un poco poco meglio delle quarte una
non posso dire, da Lui stato fornito dall'
Astrolabio, e invitato colla sua intelligenza e stu-
dio di disegno e con quella diligenza, che richiedeva un
disegno così bello, in cui si aveva posto una maggior
grandezza e stato più di una sola maggiore, e accresciuto
Bisognerebbe poi il detto Astrolabio correggere una

buona quantità di Testè e specialmente che procurasse di guardarsi dal cadere con i piedi nel soverchio errore di fare che piedi più alti e più bassi, e che stesse ad ogni più accurata dell'imitazione dell'arie delle medesime Teste che dell'originale son battissime e in che la quale ancor particolare osservazione il Sig. Stefanini Soprastante.

La Testa segnata al Numero 5. oltre modo Autorità, grata e degna credo, si avvertirà non essere ridotta quale che basti, alla quale che è più necessario di correggere, poiché è un'errore troppo facile a commettersi, e che dare all'occhio agli intendenti, è la quale figura il Naso, che è troppo Corto, che la Fronte, che non sono quelle spalle. Gli Capelli il Capello che non gli batte in Testa una e fuori di Testa e vuoi il Capo di questa figura è troppo piccolo a proporzione della figura medesima. Ob[bligo] del Intagliatore sarà meglio intendere la mia intenzione, e quella di fare Professori sopra un articolo così essenziale avendo alla S.V.I. una Carta col semplice contorno della Testa di S. figura che sarà attaccata con 4. spilli alla stampa stessa medesimi di prova e nel suo sedere luogo dove dee essere specchiando potrà vedere l'attenzione della detta Testa col Busto. Nel medesimo tempo V.S. Illma al medesimo Intagliatore, che esamini meglio il profilo e il contorno di questi piccoli segni, avvertendo che perche vedrà che di semplicem[en]te in tutto e dentro circa e fuori circonferenze, e quelli vanno più o meno, a più stimabile discrezione.

Per ultimo mio di Lei consolazione, e il vantaggio di trasmettere nel V.S. Illma il disegno della Testa Carattere, grande e una Testa più bella, di Nobile disegno Barnabino Orsetti nel nostro Convento. E saggio di mandare a Lei Illma a vedere all'Intagliatore di dover fare un Intaglio proprio non vi è all'Orale, specialmente nei Contorni del Naso, e delle pieghe dei Panni e nel Capo di Dio, riguardi dall'attaccare i Ricci con Contorni, ne fare che questi Capelli siano più dolci, e più chiari dei Ricci.

Se paresse all'Imperatore, che io fossi un Critico troppo severo
e troppo libero nel dire di quello sentirei, io prego la
M.tà V.a a considerare che io non dico niente, e scrivo
di più di quello che vedo, e sento dal buon
Patrocinio. Io sono stato a Norimberga, e in una bella
Città del Nord, ove anche sono venuto in
Italia otto o dieci anni fa, alle Processioni dell'
Imperio sonovi apparizioni assai che degne di
Veder Valentuomini.

Perdonimi la M.tà V.a quest'ultima sentenza, già con
tutto il rispetto sono sotto i suoi piedi Imperiali Cesarei e
godo credere, che non si vuole Romper e Calpestare
gli Cigni, quali non vogliono Servire appiedi
che non sono Romani. Niente offende tanto da
quello, che si dichiara di non Stimare saggio, sotto
che finge di avere la M.tà Vostra grazia, e d'essere
Vostro Servitore.

Firenze 30 Agosto 1738.

Lettere al Sig.r Gabburri

di argomento artistico

1.° Bernardo Minozzi, Roma 25. Febb.° 1741.

2.° Ignazio Hugford, 9. Luglio, 1749.

3.° Jacopo Zacchieri, Siena, 16. Maggio 1740

4.° Biondo Simone Peruzzi

5.° Carlo Filippo Bezzi, 26. Gennajo 1736.

6.° Notizie inviate al Gabburri da servire alla Vita di Lodovico Lomacchini di Pescia nato il 1685.

7.° Lettera di Baldassarre Franceschini a Domenico Pompeati suo scolare Pittore.

8.° Nota di disegni e loro Autori,

9.° Giovan Batta. Passeri, Notizie sul Pittore Guido Cagnacci, coll'Elogio di esso Cagnaccio fatto dal medesimo Casta

10. Altra Lettera di F. Petroni scritta da S. Miniato, 1740. sulle stesso Guido Cagnacci correggendo Gabburri, dove Pittorico

Volgte der Pillori Fiammingh.

N. Wansotje
B. Muinthant
Dubourg
Vandermey
Vanderhaan
Tayje
Troost
Micris
Wändelaar
Van Buyten
Van Styl
Bernants
Huysingh
J. Monbrasun
Jost Ahrer
Schutter

Jan Lugteren
Schee
Ronyn de Hooghe
B. Picart
Le grand Jean Luycke
Caspar Luycken
Jean Goré

2

2

Lettere e altre scritture intorno a cose

Matematiche, meccaniche

del 1716.

1. Due Lettere di Luca degli Albizzi all'Abate Grandi intorno a una Macchina ~~[illegible]~~ animata dal fuoco

~~Lettera 4ta~~ da esso lui getta l'acqua fuori le palle. col disegno della d.a macchina a colori.

2.o Problema del Grandi, sciolto dall'Ab.e Perroni.

3.o Dell'origine della macchina detta a Catena

3.o - Due Lettere dell'Ab.e Ignazio Danti da Bologna una del 1576. - Altra del 1579. Al Granduca di Toscana, d'Ingegni Matematico e Astronomico.

12 Giug.° 1716

Ill.mo Sig.r Sig.r e Pron.r Col.mo

1.01.

66

Jeri ebbi il modello della consapuba Macchina, quale è piccolo, ed in minor proporzione del Disegno ultimo che venne: Contut=to ciò avendolo provato questa mattina alla presenza del Sig.r Abb.e Grandi, dell'Osservanti, ed altri, ha operato assai bene, e secondo le relazioni, quantunque abbia bisogno d'essere ristagnato, e risarcito; il che si farà prontamente mandan=do il Disegno, ed avvisando quant'acqua getta l'ora, e quanto fuoco consuma, giacchè per la piccolezza alza solo l'acqua due Braccia, e mezzo. Non v'è dubbio però, che facendosi la Macchina grande, e nelle dovute proporzioni, alzerà quanto occorra. Ed ardisco ricordare, ch'ora sarebbe tempo opportuno di far provare, ed osservare a Livorno se le Colle seggino, con fare il Pozzo, o Cisterna col solo cavar la terra, e far conti=nuatamente cavar l'acqua colle Trombe. Tanto la prego rappresentare a S. A. R.a Nro S.re in esecuzione de suoi riveri=ti comandamenti, ed a V.S. Ill.ma divotissimamente mi confermo.

Pisa 12. Giugno 1716

Di V.S. Ill.ma

Div.mo Obl.mo S.re
Luca degli Obizzi

Ill.mo S. Ab.e Grandi (Pisa)

15 Giug.: 1716

Ill.mo Sig.r Sig.r, e Pron Col.mo

67

Ho continuato le prove, ed esperienze col consaputo modello, venuto d'Inghilterra, quale getta dodici bacili l'ora con poco Carbone, e mi confermo de ridetto le proporzioni, e quadruplicando i diametri del Recipiente, e Campane, getterà continuamente sopra seicento bacili l'ora; quanto è il bisogno, e quanto promettevano le relazioni d'Inghilterra: Onde non mi resta da dir altro, de confermare quanto riferij in iscritto a S.A.R. cioè de, quando ci assicuriamo nelle forme accennate, de reggano le polle l'estate; mette conto proseguire l'impresa. Il Prò Abate Grandi vidde giovedì costì, e potrà riferire ogni, de ha veduto; e pronto sovra di ciò, e in tutt'altro ai cenni di S.A.R. mio Sig.r resto con fare a V.S.Ill.ma ossequiosa riverenza

Pisa 15 Giugno 1716

Di V.S.Ill.ma

Div.mo Obb.mo Ser.re
Luca degli Alessi

2

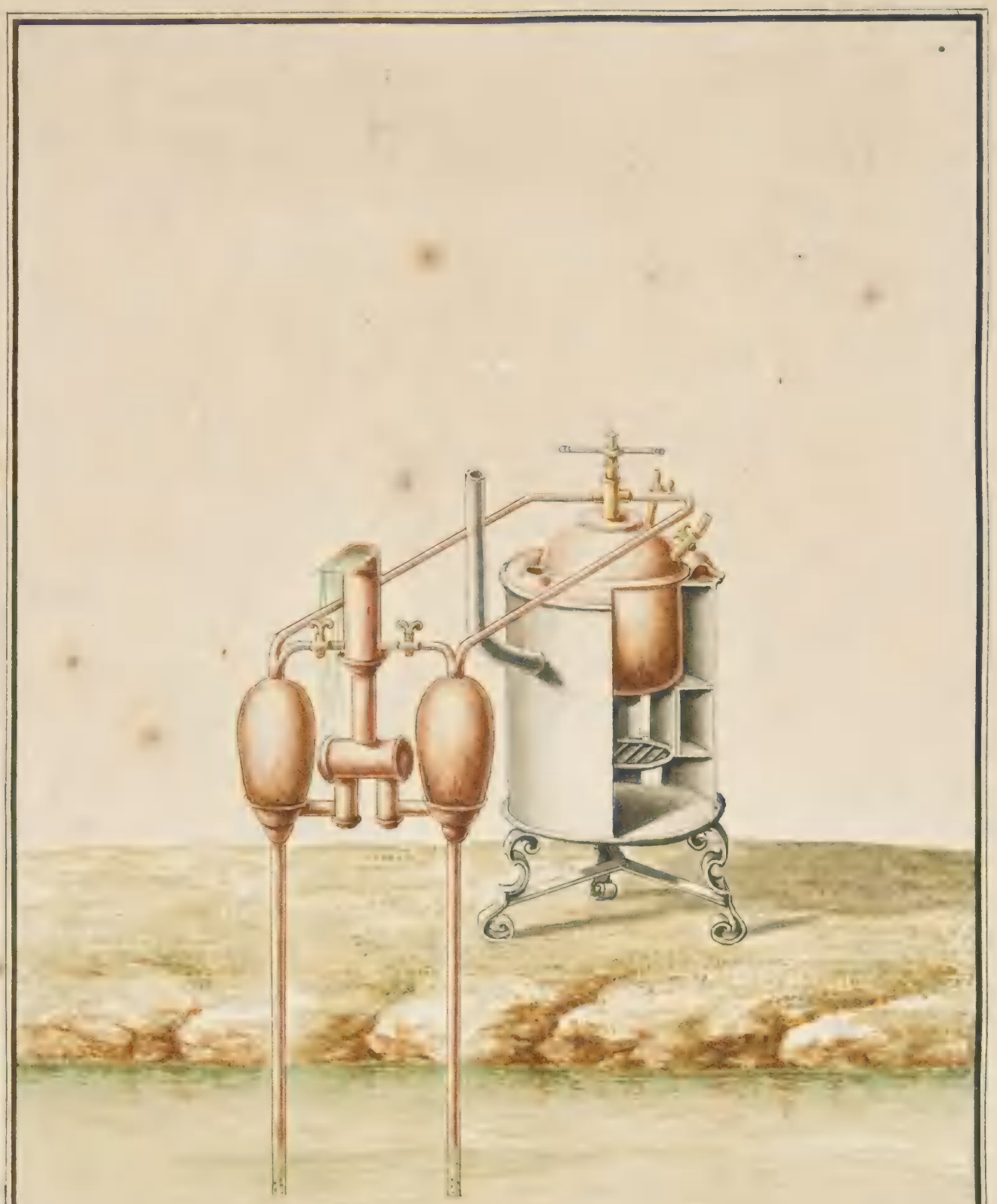
1ma Luglio 1716

Mr. Giuseppe Pratt

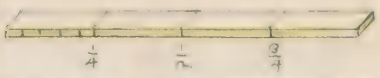
68

Le mando il disegno del consaputo modello
quale ho fatto fare dall' ingegnier Piattoj.
Ed avendo continuato a farlo operare, seguito
a dirle, che gettando continuo sodio, barilotta.
Poco più consuma d'oppio che ha acceso sarà
un soldo di piombo, di metta ma chiave grande
sarà; libra un terzo di carne che a livorno sarà
di spesa di libra 4. e mezzo il giorno bench
tal'volta non si può fare stare così, ma consi-
derando quello che consuma ordinario, e
quello che consumano li letti della cupa vite
e l'altalario del sale, che hanno, e le fornace
de vetri; mi pare che il detto consumo poco più
variando dal detto costo di libra quattro e mezzo.
epicuo di spesa detto. Pisa 1. Luglio 1716
D. Stefano. 3

Di V. S.
Luca Derh. Obbli



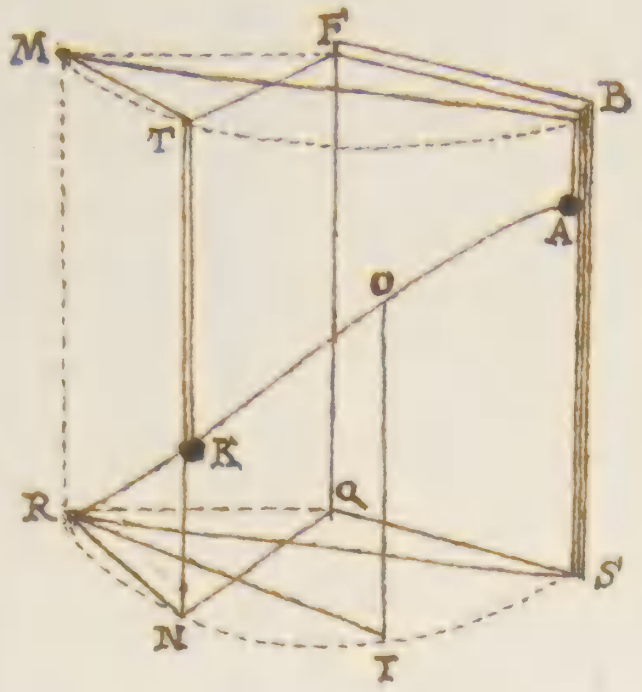
SCALA D'VN BRACCIO FIORENTINO



4

N.° 2

Sistema del Grandi
esposto dall'Ab.e Jerone



Cercasi la curva ROA descritta dal peso A, mobile lungo il lato SB d'un paravento FBSQ, sulla superficie cilindrica MS generata dal medesimo rotante intorno all'asse FQ.

Se il peso A era in R prima del moto del paravento nella situazione MQ, è chiaro che dopo la rotazione fatta l'angolo MFT ovvero RQN il peso A sarà in K sul lato TN, ed essendo la corda MTK in qualunque posizione eguale a MR ovvero TN, tolta la comune TK, sarà MT ovvero RN = NK, dunque la curva ROA sarà tale che IO sarà sempre eguale alla corda corrispondente RI dell'arco RNI, onde ad imitazione della curva de' Seni, e delle tangenti di Leibnitz potrà chiamarsi la linea delle corde. L'equazione di questa curva riferita agl'archi RN, RI :&c: si trova con estrema facilità. Nominati gl archi RN, RI :&c: x, e le ordinate NK, IO &c: corrispondenti, y, avremo l'equazione differenziale di primo grado con le variabili separate $dx = \frac{a\,dy}{\sqrt{a^2 - \frac{y^2}{4}}}$ chiamato a, il raggio del circolo RNS, la di cui integrazione dipende dalla quadratura del circolo, e in conseguenza la curva cercata, anche compianata la superficie cilindrica, è trascendente di primo grado.

Molto Mag.co Sig. mio Oss.mo

Questo è lo scritto delle Numeri de
sieno mincio in 5.ta m.a 8.bre se poi qui sie
fatto del tutto. Voleno à esso Sampone anco
le dimostrationj geometriche de di tutte altre
operationj, ma sono stato forzato a stiam
carlo foglio per sodisfare aquel che
desidera la bocca a certi che diceuano de
non seruirsi a nulla, lo numero sem
abilis° come la puo vedere, a suo piacere
se Gabbri occasione di venire un di
a finire questo, ed il resto della mia ma
cosa. Credo Sia vsato a Giuoco le
Scienze Matematiche da me ridotte in q
Tauole ed alcune mecaniche come è l'altra
lettura civile e militare, e la pittura a fresco
Qui ci in Roma sono desiderate mol
Credo che il Cronico pollis le porteva dar
parte V. Sig. le cõsigliera a quello che giudic
allivo essere meglio, a chi sono a sua
Sua grazia che N.S. la cõserui felice.
di Bologna alli iiij di Giug.o 1577.
Di V. Sig. Aff.mo Seruitore F. Ignatio Danti

Ser.mo Sig.r mio Colen.mo

Ho fatte precarie osservationj da poi che la
cometa no si é piu mossa di moto proprio
e ne mando una a V.S.ma st. che la posta vedes
che é in gradj 27 di Capricorno co 3. gr. e. 58.
minuti di Latitudine settentrionale. V.S.A. la
potra mostrare amy Giouenbr.i e al Sig. Giouenij
o altrj Matematicj, che le potranno dire quel che
significa, et come il Papa nella sua nascita era
il sole nel medesimo luogo, e la Luna vicina e
nell'Anno seguente era una direttione di Saturno
ed molta reuolutione. La cometa apparsa
qua si vede e rassomiglia segue di essere del medesimo
colore medio fra Marte, e Giove, e anco della me
sima grandezza et si é fermata rettrogrado
che cela fa eclissare talche si puo dire che questa
sia quella che diamano Marte Comato, che se fos
minaccia e peste e altri trauagli, e forse
accenimento dun gran Sig.r co dispiacere di molti
Che é quanto mi occorre dirle in risposta della
osservatione co la dimostratione, supplicando
humilmente accetti le poiuole stabile mio e l'animo
prontis.o a seruirla sempre in quel si voglia maggiore
che N Sig.r dio la conservi lungamente. di Bologna alli
2. di Luglio 1616.

Di V.S. Ser.ma Aff.ma

Humilis.o Ser.re

F. Cornelio Lanuzi

All'Ecc.mo Gran Duca di Toscana
Il suo Padrone mio Colen.mo

N.° Vol.

LETTERA AUTOGRAFA DI

Cognome	Nome	Data			

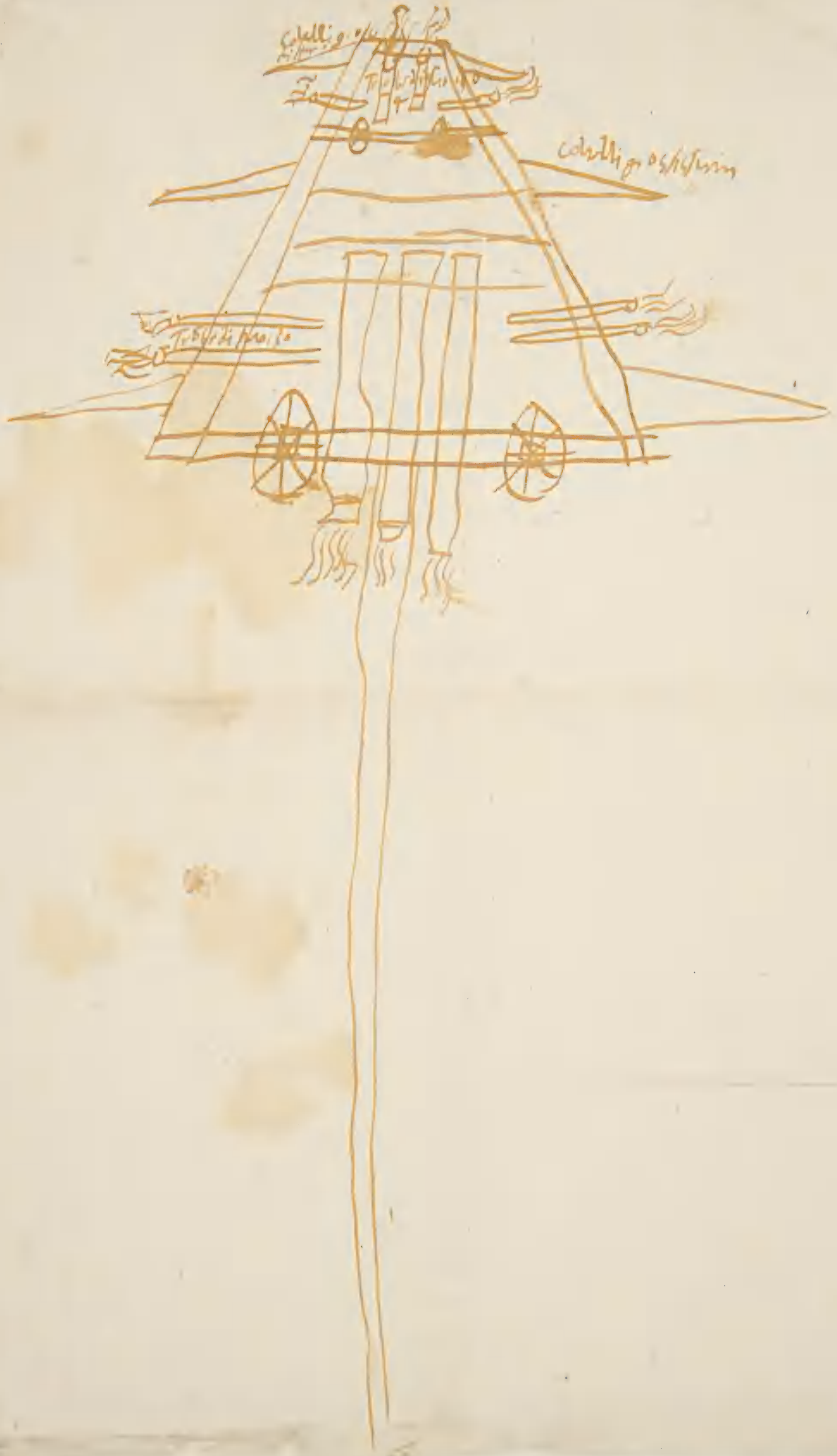
DIRETTA A

OGGETTO

OSSERVAZIONI

1796

Machina trovata da Francesco Bordoni
nel 1815



D. Jacobi Ignatii Dalli. Ll. Bologna 1577

Al Molto Magco Sig. mio Osmo

M. Jacopo Dmi. Segno di
S. A. Sema

Fiorenze

3

M. 1.

Lettere storiche

1. Del D.re Ignazio Landi al Granduca di Toscana chiedendogli il disegno topografico della Toscana da estendersi nella Galleria del Palazzo Vaticano

1671.

285.

Ser.mo Sig.r mio Col.mo

Hauendo a fare al presente la Toscana in questa Galleria di N.S. mi è parso debito della seruitù mia, di douer dare conto à V.S.A. de nella prefata Galleria si fa tutta l'Italia spartita ne suoi principali stati in 32. quadri grandi p un verso palmi 20. e per l'altro 14. Due mi desta nel terzo quando è la Toscana tutta insieme nella quale mi bisogna distinguere i suoi stati da quelli de gli altri. Con una linea d'oro, le perche io so hauuta la piazza del cõtado di Bologna, della Romagna, di Perugia, e di Città di Castello, detti cõfini mi sariano noti, Si è anco lo stato di Urbino, e si aspetta dicorto quello de Lucchesi, e di Ferrara, de dicono mãdarlo fatto cõ ogni diligẽza però credo d'hauro anco giusti i suoi cõfini cõ li prefati stati. E mi mãchera solo one cõfina cõ il Patrimonio, Però so pregare di supplicarla humilmẽte che si degni piacendoli, di farmi mãdare in una lista, tutti i castelli e le Ville, che sono alli cõfini del Patrimonio di N.S. acciò tirãdo la linea d'oro, io li possa includere dentro alli suoi stati, e quando anco ci fosse segnato quanto detti castelli sono lontani dal cõfine mi gioueria assai. Si degnera anco di uedere le parole, che so hauer p

seruiere in una cartella apresso li pregni sotti; legunti
acô cero anco in tutti quej modi de mi acônem. V. S. H.
e sô queste. HVIVS. MAXIMÆ. PARTIS. ETRVRIAE.
COSMVS. MEDICES. CREATVS. EST. MAGNVS. DVX. A. PIO
V. PONT. M. QVAE. SVB. IMPERIO. SEREN. FRANCISCI
M. D LXX.
II. MAGNI. D. LAETA. NVNC. QVIESCIT.
Degnisi. V. Ser.ma A. farmi dire la uolonta sua, e accetti
il piô hô.mo animo mio ricordeuole delli infiniti
benefitij ricevti, desideroso seruirla inquanto se
occasione seli porga. E mi fassi se Emendo à
descriuere le sô.dette cose accio le camere di N. S.
de Ennoa sino sempre negli occhi de Sonteffij
sô uemuto ardimete à fornirla cô.sapeuole.
E bascio humilmete le mani, e le prego ogni
felicità ê contento. di Roma alli 2 vj. di Marzo
di V. Ser.ma Alteza
dell'

Diuo.mo e obligatiss.mo ser.re

F. Ignatio Danti.

Al Sereniss: Sig: Prone mio Colendiss:

Il Gran Duca di Toscana

Secondo Tomo

La Vita e morte de' più bravi Pittori e Pittrici di Fiandra descritta da Gdac^mo, campo Weyerman di Haja

Ao 1729 —

Jan Parcelles nato à Leyden l'Ao 1583. suo Maestro era Henrico Kornelisz Vroom, era bravo Pittore di Navi Vascelli, naufragii, del Mare, fiumi, Nuboli & fulmini morì à Leyerdorft, lasciò un suo figlio Giulio ch' imparato dal suo Padre, segnava le sue Pitture &. differenza ì quelle del Padre con **I. P**

Gio. e Jacobo Pinas nati à Harlem duoi Fratelli uno bravo comme l'altro, stettero un pezzo in Italia. P Lastmann racontò ch' avevano studiato seco 1605. e che loro Pitture rasomigliava di molto à quelle de Rembrant van Reyn.

Bernardo de Valkert nato in Amsterdam Arnolden Houbraken dice aver visto delle sue Pitture 1623. e le loda di molto sue opere avevano molta rassomiglianza à quelle di Henrico Goltius, dal quale egli imparò l'Arte.

Remigio di Rheni. nato in Bruxelles era Pittore di Corte dal Gran Errico, conte de Wolffsegg in Germania, tutte le sue Pitture bruggorono nell gran guerra colla Francia, che Monsig^r Delfino andò bruggiare il Palatinato, tornò in Bruxelles e vi morì, senza saper quando.

Lodovico de Vadder di Bruxelles bravo Pittore da Paese

Lucca Achtschellings. era il suo scolare ed di Bruxelles, meglio che il Maestro &. Paese, sopra tutto nell fondo. dico. voorgrund.

Martino Rykart. bon Pittore alla maniera de Joos de Momper sopra tutto &. edificii ruinati, ruine, Montagne, cascate d'aque, e rocci, Valli,

Andrea van Artvelt, nato à Anversa era bravo
Pittore di Mare, tempeste, è Lavorava ancora al fresco
Jacobo van Es. d'Anversa, Pittore bravo p.r tutte sorte de
Pesce, Vccelli, Fiori, è Frutti; Kornelisin de Bie Lo lodà
di molto.
Guillelmo è Gille Bakkereel, duoi Fratelli nati à Anneker
vicino d'Anversa, uno era Pittore da Paesi è l'altro di
Ritratto, portauano p.r devisa una Licorna, uno morì in Roma
è l'altro in Anversa, un Fratello era enemico mortale dell'
altro.
Gio. Wildens nato in anversa era un bravo Pittore p.r
Paese, è ancora p.r i ritratti Petrus Paulus Rubens li
servì spesse volte di Lui
Pietro van der Plas de Bruselles excellentmo Pittore
sopra tutto nell bell ordine delle sue Pitture, precis.
=mente l'anno della sua nascita ne morte non sappiamo
certamte
Jacob de Geest nato à Anversa bravo Pittore
Gerardo Bartels bravo Pittore, sopra Le pietre è mori de la
Pietra.
Pietro Neefs d'Anversa bon Pittore d'Architectura, Palaz
chieli, Altari, cathedre, è confessionali
Theodoro Balduel era un Hollandese q.l che li dice
Kornelis de Bie
Crisofano Jacob van Laanen Cornelis de Bie Lo loda
molto, era addato à Balli, Musiche &c
Henrico de Klerc alieno de Martino de Vos, bon Pittore
Antoine Salart de Bruselles insegnò, à Augustin
Bruyn, Federico Brentel, Hans Holsmann, Jacobo van der
Heyden, Daniel van Asloot, Abrah. Mathys Egidius van
Thilburg, è David de Haan.

Justus van Egmont nato à Leyden 1602 non sappiamo da chi habbia imparato, era Pittore di Corte del Ré di Francia Lodouico XIII. e XIV

Filippo van Champagne nato à Brusselles 1602 il suo 1mo M. maestro era Le Sieur Bouillon poi Michele Bourdeaux, poi Fouquieres, stette un pezzo à Parigi dal Sig. d'Allemans, poi à Lione dal Sig. Niklaas Poussin era favorito alla Corte di Luxembourg à Parigi ebbe M. pensione 1200 L. di francia, prese M. moglie La figlia del Duchesne, morì 1672. in età di 72 anni.

Robert van Aelst. era un bravo Pittore in Fiori e Frutti sopra tutto in Uve che parevano veramente naturale, nella sua gioventù imparò 4 anni l'arte da Pittore in Francia, e due anni in Italia, essendo stato stimato da Prencipi Cardinali, e altri Personnaggii, 1656 tornò à Delft sua Patria poi in amsterdam, nell mentre che voleva dipingere La Casa dei Innocenti in amsterdam vi morì 1679. — non sappiamo La sua nascita.

Gio. di Bronckhorst scolare del Jean Verburg Pittore sopra Vetro, 1620 andò in Francia, poi in Fiandra stette un anno e mezzo da un Pittore Pietro Mathys, d'Utrec andò à Parigi, stette con un Maestro chiamato, un bon pezzo, i Vetri della chiesa nova in Amsterdam sono dipinti da Lui nacque in Utrec 1603. La sua Mort non si sa!

Nicolò Knupfer nato à Leipzig 1603. nella sua più tenera età diede segni d'un gran spirito dipingendo sopra tutti i fogli, sopra di che suo Maestro di Scuola gridò, ma in ogni modo scarbocchiava, suo Padre dunque le messe da un Pittore Emanuel Nysen si ne inconnosciuto, ci stette 2 anni, andò à Magdebourg, et anno 1631 andò à

Vtrec ove fece amicizia col famoso Abrahum Blo=
=mart d stette in casa sua parecchii anni, non dap=
=piamo ### La sua morte. Vide Weyermans T:2 fol 21. N.

Gio: Cossiers nato à anversa 1631 suo Maestro era
Kornelis de Vos, bravissmo vesoi suo scolare Lavorò
p. il Rè di Spagna, d Arciducca Leopoldo, non si sà
La sua morte. N. 23.

Simon de Vos nato 1603 in anversa gran Pittore

Gio: Billert nato in Utrecht. N. 24

Peter Hans van asch era buon Pittore da Paesi

Cristiano van Kouwenberg nato in Delfft il dì 8=
d'ottobre 1604 suo maestro era Gio: van Nes, viaggiò
in Italia, ove si fece trauo, da Delfft andò à Cologne
ove morì nel mese di Luglio 1667.

Daniel van Heill nato à Brusselles 1604. un buon
Pittore da Paesi sopra tutto in Case d Ville infiam.
=mate, comme Sodom d Gomora d Troja=

Jacobo Gerritsz Kuijp di Dortrec figlio d'Alberto Kuijp
dell quale imparò La Professione, era bravo Pittore
de Navi, Vasselli d mare, suo figlio=

Alberto Kuijp nato in Dortrek 1606 imparò ancora
con suo Padre, buon Pittore p. Bestie, Paese
Aque, Vasselli, Frutti, p. il mare era perfettiss.
facendosi conoscere L'aurora, mezzo dì, d sera
è stimato di molto

Pietro Danckersz de Ry nato in Amsterdam 1605. fu
Pittore da Ritratti, era Pittore di Corte da Vladislao
quarto Rè di Suezia

Pietro Francesco Lucasz nato in Anchelen il dì 20 d 8bre 1606 imparò l'arte de Pittore dal suo Padre e poi dal famoso Pittore Gerard Segers in anversa La sua — forza nella Pittª erano i Paesi guarniti di picciole figᵘᵉ era al Servitio dell arciducca Leopoldo ivi morì 1654 il dì ii d'Agosto. Vid W fol 79

Luiggi Primo Sopranominato Gentiel nato a' Bruselles 1606 era buon Pittᵒ in Roma fece il Pittᵒ del Papa Alessandro era ancora vivo 1661 —

Rembrant van Ryn nato 1606 fratello Pittᵒ suo Padre era un Mungaio nominato Herman Gerretz a Leidendorp sua Madre era una Zuytbrod comme figlio unico imparò la lingua Latina, ma' se mostrò più affetionato gᵗᵉ La Pittura, così il Padre lo mise con un Jacob Isaac di Zwangenburg vi stette 3 anni, poi col bravo Pittore Pietro Lastmann a' amsterdam vi stette 6 mesi, e poi da Jacobo Linas, deveniva gᵗᵉ affettissᵐᵒ nella Pittura e sopra tutto gᵗᵉ La nudità, molte delle sue pitture si' vedono nella Galeria di Fierenze in Toscana ed ancora il suo ritratto con quelli, di Francᵒ van Mieris, Geraldo Dow, Bartolomeo van der Helfft, Michele van Musched, Godofredo Schalken Gerardo de Caien, del Cavalᵉ adriaan van der Werff e Carlo de Moor; Eglon van der Neer, Lui' era tanto avaro e desideroso gᵗᵉ quadrini che non volse insegnare à — nessun scolare meno di 1000 fl all anno 1674. suoi scolari erano V. W fol 41. cioè

Paudits della Sassonia bassa era Pittore del Vescovo di Ratisbonna, faceva à gara col famoso Pittore di — Norimberga Rösler, gᵗᵉ rappresentò e dipinse un Lupo chi divora un agnello, Rösler fù applaudito e Paudits del fastidio morì in 10 giorni

Francesco Wulfhagen allievo del Rembrant era di Bremen.

Juriano Ovens bravo Pittore ff ritratti da Notte nato
à Amsterdam 1675 era ancora vivo à Friderichstad al
servizio del Ducca di Holstein

N. Thonizs nato à Hagha 1606 andò à Roma era al
servizio del Papa vi stette 13 anni, tornò in Patria
e morì in età di 80 anni

Gio Van den Velden bon Pittore da Paese

Suo fratello Isaia van den Velden, Pittore da battaglie e
sciuffe, viveva Anno 1626 à Harlem nel Anno 1632 andò
à Leiden ove l'arte vale più ed è meglio ricompensata

Emanuel de Witt nato à Alkmaar Ao 1607 suo Padre era
Maestro di Scuola grand oratore e così ancora suo figlio
Emanuelle imparò la Pittura à Delfft dal Pittore Evert
uelst Villemsz, poi andò à amsterdam ove dipingeva
molte chiese, cathedre, Organi, altri ornamenti eclesias.
era Uomo fiero, trà altre Pitture fece una ff il Re
di Dannemarca è stette un pezzo senz'aver quadri
gli scrisse, se il Re non vuol aver i miei quadri io
ho assai altri ffri chi Le compraranno, questo debit
andò una volta à una festa è s'annegò à Korjes-
berg vicino d'amsterdam, fù pescato alle cataratte
d'Harlem con una fune al Collo Ao 1692 Vid
W.. fol 45 à 50

Pietro van der Wiligen nato à Bergen op Zoom
1607 bravo Pittore in Emblemate

Gio: Lievenitz nato il dì 24 d'ottobre 1507 suo
Padre Lieven Hendricksz ricamatore e suo Maestro
Joris Verschotten, ove stette 10 anni poi andò dal vene-
rando Pietro Lastmann, servì il Re d'Inghilterra
e vi morì in età di 124 anni Ao 1631 ——

Ferdinandus Bol nato a Dortrecht suo Maestro
era Rembrant van Ryn, questo Bol era
bravissmo Pittore.

Salamedes Salamedesz Stevers è stato messo tra i
Pittori di Delfft ma egli è nato in Londra suo
Padre Fiamingho si stabilì poi a Delfft era buonissimo
Maestro nell torno, andò a Londra al servizio del
Re Jacobo Imo ove nacque detto Salamedez il
quale imparò l'arte di Pittura seria Maestro, copiando
tante spesse volte i quadri d'Esaia van den Velden
che non si poteva distinguere la mano, era sopra
tutto bravo in depingere battaglie morì 1638 in età
di anni a Delfft.

Anna Maria Schurmanns Fanciulla nacque in Utrecht
1607 il di 5 dicembre in età di tre anni sapeva
Leggere perfettamte a 7 anni parlò ben la Lingua
Latina, dipingeva bene in Fruti, Fiori, insetti
Vcelli, a dieci anni disputava sopra Seneca in
Lingua Latina, fiamingha, e Francese, poi in Lingua
Greca, aveva una memoria d'Angelo, studiò la
Ebraico sotto Gysbert Vossius, in somma parlava
benissmo Greco, Latino, Todesco, Spagnulo, Italiano
e Fiamingho, Francese, Ebraico, Syriaco, e Caldeo.
andò d'Utrec in Bologna mostrarsi alla Regina
poi alla Regina di Boemia era Miracolo del mondo
morì a Altona in età di 71 anno. V. Weyermans
fol 57 a 62.

Adrian Brouwer, bon Musico, bon Poeta e bravo
Pittore nato a' Harlem, altri dicono a' Oudenarde
suo Maestro Francesco Hals, andò' lavorare p.° il
Sig.r Vermandois a' Parigi, poi s'accasò a' amsterd.m
era un altro Rubens, che lo stimò di molto, morì
della Peste a' Anversa 1641 — V. W. fol 62. 78 —

Joost van Kraasbek era primo fornaio nato a'
Bruselles, si stabilì a' amsterdam, adrian Brouw
gli insegnò, era gran buffone e dipingeva in Grotesco

Jacobo Backer nato a' Harlingheen 1608 stava sempre in
amsterdam buon Pittore della Historia morì 1638
in eta' di 30 anni.

Bartram de Fouchier nato a' Bergen ~~1601~~. 1609 suo
Maestro era' Antonio van Dyk in Anversa poi andò
a Utrec da Jean Boylaert ove stette due anni poi andò
in Roma e studiò appresso il bravo Tintoret, in
compagnia Gio.° Frederico v.° Jendorp allora era Cappa
Urbano VIII chi comme Eretici Le voleva mettere nella
S.t Inquisizione ma loro se ne andorono a' Fierenze
ove Hedero un Pittore, poi a' Paris ove se separorono
Bertram de Fouchier andò a' Bergen sua Patria
ove morì 1674. e' sepolto al Duomo.

Herman Zaftleven bon Pittore da Paese nato a' Roter
=dam 1609 morì a' Utrecht ma' quando non si sa'

Cornelius Zaftleven suo fratello bravo Pittore dei
Contadini e Soldati, ornava il suo quadri intorno
coll'armerie da Guerra, imitò in tutto David Teniers
suo amico era Guillelmo van Bemmel d'Utrec il

quale si è distinto d'aver dipinto tutta le belle facciate d'Italia e cascate d'acque di Tivoli, portandó in Norimberga. V. W. fol 86 —

Salomo Koning d'Amsterdam 1609 suo Padre Pietro era Gioaliere in Anversa, imparò l'arte in spatio di 12 anni da David Kolin poi da François Vernando e Nicolò Moeyart, era buon Pittore d'Istorie e Ritratti

Gio? Baptista Van Heil, nato à Bruxelles 1609, il suo forte nella Pittura era Campamenti armate assedii, bataglie, era un Uomo di distintione essendo Inspettore Generale sopra i Fortificat. del Rè di Spagna, e suo Pittor di Cate

David Teniers il figlio nato in Anversa 1610 imparò dal suo Padre e lo superó nell arte di molto era in gran stima appo il Rè di Spagna, Arciducca Leopoldo, Principe d'orange, Don Juan van oostenrice dal Conte Fonsoldini e dal Arcivescovó di Gent, Regina di Sueria Cristina. L'arciducca Leopoldo lo dichiarò Gentilhomo e Direttore dell'Academia

Adrian e Isaac van Ostade due fratelli nati à Lubecq, Adrian naque 1610. Isaac era più giov.^ne e allieno dell fratello, Adrian Brouwer e Adr van Ostade imparorno insieme da Frans Hals

Cornelius Bega de Harlem non si sà La sua nascita suo Padre era un intagliatore de marmori nominato Pietro, Jansz Begyn, sua Madre Maria Cornelisen

figlia del bravo Pittore Cornelisen Cornelisze
de Harlem, morì giovane il dì 27 d'Agosto 1664

Leendert van der Kooghen nato à Harlem compagno
di Cornelisin Bega, e allievo di Jacobo Jordaans
Pittore richissimo. V. W. fol 93 à 97

Guilelmo van den Velden nato in Leyden 1610 era
inclinato alla Navigaz.ne et servì gl. mezzo ove
sempre sopra carta disegnava, nelle mentre che la
nave del Admiraglio Opdam saldò in aria Guilel
desinò l'ultima volta colle sue Padrone, poi andò
come Pittore di Corte dal Re d'Inghilterra Jacobo
II.o et morì in Londra il dì 16 di Xbre 1693.

Gio? Mytens di Brusselles nato il 17. di Maggio
1612. suo Gno Maestro era Antonio von Opstal, poi
da Nicolò van der Horst, bravo Pittore, et il suo
figlio Cornelisin Mytens era buon intagliatore
sul rame.

N. Emelraat bravo Pittore da Laer come si
può vedere nella chiesa dei carmelitani in
Anversa.

Pietro Janssen nato in Amsterdam 1612. allievo
di Gio? van Bouhorst in Harlem morì 1672

Thomas Willebrodts Bosaart gran Pittore da
Laer nato à Berguen, viaggiò la Germania
Italia, Spagna, et in Inghilterra et era alla Corte
del Principe di Orania, suo Maestro era Gerard Segers,
Thomas nacque 1613 ma la sua morte non sappiamo

Otto Marcellis naque 1613 bravo nelle dipingere
Fiori, serpe, rospi, ed altre insette, Lavoro' in Parigi
ff. La Regina maria de Medici, ove fece gran denari
poi andó Lavorare ff. il Gran Ducca di Toscana
de Là' à Roma, Napoli, morí in Latria 1673 —
in età' di 60 anni V. Weyer. fol 102. 103.

Pietro Van Laar alias Bamboots nato à Laren
da Genitori benestanti d'antichiss.ma famiglia,
buon Pittore dei divisi, Paesi, cacce, Palazzi, —
Ruini, d'formimenti da Camere, viaggio in Italia
Francia, Lavorò 16 anni in Roma, ove era stimato,
era molto avaro. I Romani Lo chiamorono Bamboccio
à causa della sua grossa grotesca figura, nissuno
Lo poteva guardare senza ridere era comme un vero
nanno, ma' spiritoso ed astuto, al fine s'accasò à —
Arlem, s'annegó nell età' di sessanta anni, —
vendetta divina, avendo egli in Roma con quatro
altri suoi ajutanti buttato nella Tevere un Sacerdote

Nicolò de Heldt Stokade nato à Nimewegue 1613
d'14. suo maestro era David Ryckaart il vecchio
era ben veduto appresso il Re' e La Regina d'Inghil
Regina di Suecia, l'Elett.r di Brandenburgo e
Prencipe d'orange. V. W. fol 108. 9. 110.

Abraham Willarts d'Utrec 1613. imparò in primo
dal suo Padre Adamo Willarts e poi da Gio.: Bylaert
e poi à Parigi da Simon Vouet, il Conte Moris
lo mandó coll'Armata Navale in africa Hebbe
un ferito nella Città S.t Paolo in Angola ff. conosce

costumi e la maniera delle paese tornò poi al servitio
del Prencipe e Lavorò un perro à amersfoort.

Jacobo van Artois nato in Bruxelles Ao 1613 stimato
di Paesi sopra tutto i alberi colli foglii. V. W. iii.

Gerardo Dowd. nato à Leiden 1631. figlio del Douw
Janszon un Vetrajo di Professione, suo Maestro
Bartolomeo Dolendo e poi da Pietro Kouwhorn
poi da Rembrant van Ryn, era molto stimato
e superò tutti Pittori del suo tempo, moni Vecchiss:
ma l'anno non si sà V. W. fol 113. 120.

Nicolò vander Hek compagno dell detto G. Dow. fu
Pittore Historico, fui era membro della Società
di S.t Luca eretto à Alkmar 1641 →

Bartolomeo van der Helst nato in Harlem stimato
di molto, s'accasò in amsterdam poi andò in Roma
poi à Londra ove il Ré carlo gli diede ff. un Sol
Ritratto 1000 £ Sterl.

Gio.ª Alberto Roodtsells compagno di Bartol.o van
der Helst, suo Maestro era Pietro Lastman, era
Buon Pittore ff.i Ritratti Lasciò un figlio nominato
Jacobo allievo di Gio? David de Heem.

Bonaventura Peters d'Anvers Pittore ff. il mare
nato 1614. è bon Poeta moni 1652.

David Rykart il figlio Compagno e Paesano del
sudetto Bonventura, suo maestro era il suo Padre
imitò egli nella pittura fin à 50 anni e poi mutò
il penello era bravo nell'a presentare l'inferno
apparitioni, e guadri da notte

Mattias van den Berg nato 1635 suo Padre era ancora Pittore Sopr'intendente appresso L. L. Rubens sopra i suoi beni e poteri stette sempre a' Ypres ove naque Mattia, era membro dell ordine di St Lucas a' alkmaar 1641 morì Ao 1687. —

Thomas Wyk bravo Pittore fù. porti di Mare gran Calami delli quali ha preso i disegni in persona di tutta l' Italia, Lasciò un bravo figliolo

Jan Wyk bravo Pittore fù Le caccie andò a' Londra vi prese moglie e vi morì

Govart Flink nato in Cleves 1616 de Parenti riguarde voli, lo volevano mettre da un Mercante ma' il suo genio Lo portò fr La Pittura, con' il Padre Le mise appresso un maestro Jacobo Bakker il quale lo menò seco in amsterdam pas^ri en apres stette col Rembrant van Ryn prese fù moglie una figliola d'un Intendente della Compag.a delle Indie, era amato dell' Elettore di Brandeb.g, con una parola un Pittore senza toccar un par suo morì a' amst.m il dì 2 x.bre 1661. in età d'44 anni. V. W. fol 128 a' 54 Lasciò un figlio antonio Flink Pittore

Peter Pietersz Nedek compag.n di Flink e allievo de L. Lastmann

N.r La Tombe nato in amsterdam 1616 andò a' Roma ove Lavorava un perro fumò sempre Tabacco e ebbe fù. soprannome stoppetta fuor Pittore in piccolo morì in Patria 1676 Lasciò un Fratello Dilettante di questa med.ma arte.

Hans Jordaans nato in Delfft 1616 bravo Maestro imitò di molto Rottenhamer

Gillis Schagen nato à Alkmaar 1616 era figlio del
Sig.r Pietro Schagen primo Magistrato e Senatore della
Città, sopra Sindaco dei Conti, Conseiglier di Stato
suo maestri erano Salomon van Ravestyn e poi
Petero Verbeek La voglia di viaggiare Lo prese 1637
andò in Dania stette da Jobst Brasen, poi andó
à Elbing dal sig.r Strobel Pittore del Imperat.r poi-
andò à Dieppe à Orleans e Paris, stette da i ff.lli Bally
e Yori consigl.r del Rè, frequentó van Cochem el
Lynhoven, e de Merivede tutti intagliatori nelle Rame
coppió tutti quadri de Michel angolo Buonarotti tornó
in Patria 1651. fu fatto architetto della Città e morì
1668. V. W. 137. 139

Ludovico de Jong nato à Overschie un borgo tra Roterdam
e Delfft Ao. 1616 era gran Buffone imparó da Cornelis
Zacht leven, poi à Delfft da Antonio Palamedes poi
à Utrecht da Jan Bylart andó à Parigi, s'accaró
à Rotterdam e prese gg moglie un figlia del Pietro
Montagne Maggiore della Città, e Ludovico era
al fine Intendente di Heiligsberg ivi morì 1697

Pietro de Hoggen era compag.no de Ludovico è alcuno
de N. Bergen

Gonsalo Coques alcuno di David Rykart dela quale
prese La figlia gg.l Consorte tutti due in Anversa
Consalo nacque 1618 molti Lo mettono in paragone
de Rubens, van Dyk, è Hans Holbeen

Pietro van der Faas nominato Lely è nato nella
Diocese di Westfalen Città de Halberstad 1618, suo
Padre era Capitano sua madre Abigail van Vliet
d'Utrec d'una famiglia Nobile, suo Maestro era

L. T. Grebber à Harlem, Carlo Ré d'Inghilterra lo creó primo Cavalr. e poi Gentilhomo di Camera ed una pensione di 400 £ Sterl all anno, Lavorò sempre dalle 9 di mattina fino alle 4 e poi desinó, La sua Tavola coperta ff. 12 personne sui Amici ó forastieri, e se fece servire al suono de belli concerti di Musica, ff dar miglior gusto al Vdire e al Palato morì 1680. V. W. fol 142. 43.

Jurian Jakobsz, nato in Amsterdam impará da Francois Snyders in anversa morì della peste con tutta sua famiglia e servitú.

Peter Meers nato in Bruxelles bravo Pittore ff Ritratti

Antonio Waterloo nato à Utrec altri dicono in Amsterdam bon Pitore da Laere e Compag. de N. Kranvelt

Gio. Filippo van Thielen Righoltz era un Gentil. homo Signore de Kouwenberg nato à Mechelen 1618 bravo ff. i fiori suo Maestro era Daniel Jegers Lavorò ff il Ré di Spagna, auenda tre figlie tutte bonne Pitrice, La prima genita Maria Theresa nata 1640. La seconda Anna Maria A° 1641. La terza Francesca Caterina 1645 Lasció ancora un Maschio il quale era ne Pittore ne Gentilhomo di poco spirito, Gio? Filippo morì in Anversa

Carlo di Savoja nato in Anversa 1619 era Pitore in piccolo e sopra tutto ff. La nudità

Filippo de König nato in Amsterdam 1619 imparó La Pittura da Rembrandt van Ryn morì nel mese d'Octobr 1689 V. W. fol 153 e 154

Zacaria Paulusz Compag- del Fil: de Königng
se stabli à Alkmar naque 1621

Jacobo Delf figlio del Willem Jakobsz Delft sua
Madre era figlia del celebre Mirevelt, Jacob venne
coll' Arte della Pittura al mondo in Delfft adì
24 Luglio 1619 suo Nonno l'insegnò i principii
è morto 1661. lasciò sua moglie vedova Anna
von Hoogenhouck La quale gli fece fare un mausoleo
bello, fatto dalle mani del Scultore Dieter Rikk col
suo epitafeo V. W. fol. 154. 155—

Filippo Wouwmann era comme un Diamante trà i Pit-
nato à Harlem 1621 suo Padre era un Pittore
communis^mo, pure imparò da Luy è era Maestro
perfettis^mo, & Le caccie, Battaille è il Volo del Falco
avend' un spirito particolare, La penna sarebbe
troppo debole di Lodare sue opere. Viaggiò in
Germania, Inghilterra, Francia, Fiandra, Scotia &
Bamboots è Luy imitorono il med^re pennello quello
del G^no era melancolico, è quello del Filippo allegro.
egli ebbe due fratelli Pittori, Pietro, e Gio?
morì il dì 9 Luglio 1668.

Gio? Baptista Weenix nato in Amsterdam 1621. fus
Padre Gio? era bravo Architetto, morì, La Madre
gli dimandò che professione volete voi imparare, egli
rispose quella del Pittore perche era allora Profes?
molto rispettata è Lucrativa, La Madre Le metteva
dunque con un mediocre Pittore Gio? Micker pri-
andò con Abraham Blomart in Utrec, è Nicolo
Moojaart, è prese per moglie nell età di 18 anni
La figlia de Gillis Hondekoeter, poi prese moglie

di Viaggiare andò in Roma malgrado della Madre e Moglie
il Cardinal Pamfilio era suo Pat.ne e il Papa Innocentio
Lo voleva bene e fece catolico, La Madre e la Moglie
venivano bocando in persona, il Marito non tanto—
inamorato della Moglie come del Vino d'Italia, cercò
di metterla in un Convento, ma' ella non volse così era
obligato di tornar con Loro, aveva voglia di tornar un altra
volta in Italia ma' fù impedito, al fine se stabilì in
Utrecht e era perfetto Pittore in tutto, Ritratti, Bestie
Paese, Mare, fiori, Vasi celli, herbe, Frutti, Uccelli, Palazzi
in una parola bravo, il penello aveva più spirito che
l'Uomo medesimo, morì 1660 in età di 69 anni—
Vd. Wey. 163. a' 170 N errore nella età—

David Bek, nato in Delfft 1621 suo Maestro il bravo
A. V. Dyk Cavaliere, Pittore di Corte e Gentilhuomo—
di Carlo il primo Re' d Inghilterra, e seguì ed ottenne
Le medemi honnori del Maestro, viaggiando in Francia—
Dannimarca, Suetia, dalla Regina Cristina ben volsuto
e il Re' di Suecia il quale Lo dichiarò suo Gentilhuomo
di Camera, e gli fece Regali Reali, il med.mo David
Bek fece il Ritratto di tutti personne Reali de l'
Europa, era in Roma 1653 e ebbe il scettro d'oro—
trà Pittori, s'accasò à la Haye e ivi morì il dì—
20 dicembre 1656.

Giac. Kouper se trattenne un pezzo à Amsterdam e
poi dalla Regina Cristina. Imparò l'arte dal bravo
olivier e Lavorò p.r il Re' Carlo II., Jacob. III. Re'—
delle Gran Bretagne

Enrico Martens Torg di Roterdam era allievo de David
Teniers, e poi da un certo Guillelmo Buytenweeg suo—
Padre era Scrivano da Naue, e suo Pio Zenzale in Amster

e morì vecchio di 61 anni Ao 1682.

Gio?. Duiven allievo di Wouter Crabeth guadagnò molti quadrini fu dipinger il Padre simpernel, morì 1641.

Aart van Waas allievo del Teniers nato à Gouda

Dirk Merkerk nato à Gouda non si sà l'anno, andò in Roma, de poi in Francia ou fece il Ritratto del Vescovo di Nantes buon Compagno del Cornelisin de Visscher.

Jacobo Reugers Bloet di Gouda bravis. Pittor imitò di molto Rugens, se tratenne un perro in Roma e Italia, era bravo fu Le fortificazioni con il Re di Polonia lo prese al suo servitio, de poi servì il Prencipe d'Orange ed al fine il Arciduca Leopoldo ou morì, lasciò un figlio bravo. fu Le fortificazioni

Gio.? e Pietro Dorizer erano Cugini di Gouda Petro era allievo di Jacobo Jordaans, andò al Corronamento del Imperatore Leopoldo 1659 e iui fece parechii quadri de francoforte andò in Roma al servitio del Duca di Crequi, morì in Patria 1668.

Cesaro Van Everdinguen nato à Altmaar bravo Pittore in grande vivente morì 1631. suo Fratello

Gio.? van Everdinguen bravo Pittore era ancora Luy

Aldert van Everdinguen figlio del Secretario Gio. van Everdinguen e fratello del Cesare, suo fu Maestro era Roelant Savery e poi Petro Molyn, amirabile Cosa di molto e fa' veder belli quadri di quest' Uomo da Uomo e Bestie Paesi d'altro, grand Spirito e galant' Uomo era morì 1675.

Adam Lynaker nato nell Villaggio Linaker vicino
Delfft d Schiedam 1621 - ancora Luy studiato dal
Spirito Romano andò in Italia ove stette gran tempo
bravo in tutto, tornò in Leyden d vi morì 1673 -

Cornelisin de Man nato in Delfft 1621. andò prima in
Pariggi d imparar La Lingua francese poi in Italia
e Lavorò un perro d il Gran Ducca di Toscana e morì
1706 senza figlioli -

Gerbrandt van den Eekhout era d' amsterd. nato
il dì 19: d'Agosto 1621 allievo di Rembrandt van
Ryn, e non si poteva in molti quadri distinguere
quelli dell allievo d quelli del Maestro, morì il dì -
22 d' Agosto 1674. Vide N. 185 -

Joris van Son nato in Anversa 1622 bravo Pittore -
da Fiori d Frutti, a Lasciato un figliolo sua morte
non sappiamo

Emanuel Murant nato in amsterdam 1622 - era Pittore
da Borghi d Paesi, suo fratello David Murant
era ancora buono d aver imparato in Francia d Eman.
morì Ao 1671

Wallerant Vaillant nato in Rysel 1623. imparò in
anversa dal renomato Erasmo Quillinus, Luy era
pen Crajon d' Lapis, d l' insegnò al suo fratello
Bernardo, andò all Coronnament del Imperat.re
Leopoldo in Francofort ove fece il di Luy ritratto d
di molti altri gran Sri, andò coll Maresciallo Gramon
in francia il quale l' ofteni dal Re' ove fece il ritratto
della Regina madre, del Ducca d'orleans ci stette
3 anni, questo Wallerant era bravo nell intagliar sul

che si chiama Swarte Kunst, morì in Latria 1677—
V. W. fol 187.188

Gio?: Vaillant imparò l'arte dal suo fratello Walterant Vaillant, si stabilì in francofort e vi prese moglie

Bernardo Vaillant era compagno di viaggio del suo fratello Walterant fratello Pittore, dipingeva la chiesa Italiana a Roterdam, morì in Leiden

Jacob Vaillant imparò ancora Luij dal suo fratello Walterano servì il Re di Prussia, e gli l'Imperat.r fece un quadro il quale Lo regalò d'una Medaglia d'oro colla sua catena viaggio due Anni in Italia morì in Berlino—

Jacobo van der Does nato in amsterdam nell mese di Luglio 1623 de Parenti distintissimi suo Padre era Secretario della Camera d'Assicurazioni e suo Nonno Secretario della Città, suo Maestro era Nicolo' Mojaart andò in Parigi poi in Roma, era d'un Umo Lombo comm'un Eremita è Padre della Trappa tornò à la Haya prese à moglie Margarita Corbers, Luij era huos Pittore da Paesi 27 Febr.o 1673 Lasciò una femina della Gra donna è un maschio della secondo Paesi nella Pittura dei quali parleremo poi—

Theodoro Helmbreeker d'Harlem nato 1624 il quale La più gran parte della sua vita passò in Italia, con' La Holanda ne possiede pochi dei suoi quadri, morì 1694 nella Santa Città di Roma—

Nicolo' Berchem nato in Harlem 1624 suo Padre se chiamò Petro Klaasz egli era Pittore da Paesi ed insegnò suo figlio, insegnandoli La Pittura, poi lo mise da Gio?. van Goyen, Klaas Mojart, Petro Franc.o Grebber, Gio?. Wallis, Gio?. Batt.a Weenix, era un celebre Pittore da Paesi morì 1685— V. W. 194. 198—

Gio, et Andrea Both: tutti dui nati in Utrecht senza saper l'anno, imparavano fig.a dal loro Padre e poi da Abraham Blomart, poi ando' in Francia ed Italia visstette con Claudio Lorrain, tutti dui fratelli erano buoni Pittori ff. Vccelli, e bestie, vivevano tutti dui comm.a fratelli essendo in Venetia Andrea 1650. volendo tornar a Casa s'annegho, e Gio? Both rimpatrio' ma' viveva puocho tempo. V. W. 198. 199.

Pietro Grebber d'Harlem bravo Pittore da ritratti come ancora La sua sorella Maria.

Gerardo Sprong d'Harlem imparo' da suo Padre

Henrico Lot Pittore in Piccolo Lavoro' fig.a il Re d'Inghilt.

Cornelius Wieringen era in primo Legnarolo da Nave e poi Nocchiere si mise a dipingere ed deriveva, bravo fig.a rappresentare il Mare

Floris van Dyk bravo fig.a Tizi,

Paulus Potter era nato Gentilhomo della stirpe dei ff.r van Egmond 1625 suo Nonno Peter Simon era Secretario di Stato a Haga fig.a una figlia della fig.a Paulo Bertius Pensionario, Paulus era bariss Pittore molto stimato 1652 ando a amsterdam morì nelle mese di Luglio 1654 in eta' di 29 anni V. W. fol 202 ed 206

Hercules Segers Compagno del P. Potter gran Pitt sopra tutto in Pitte e sul Rame era Vomo avaritio ed non mangiava ne meno tanto che sia stato neces. ff vivere e morì di fame vid W. 206 208

12

Gio: van Kessel nato in anversa Ao. 1626 gran
Pittore imitando Le maniere de Fiamminghi Breugel,
cioè in Bestie, Vccelli, Serpi, Herbe, Fiori e dipinge
di molto gº: il Rè di Spagna ne hà anversa, ma
quando non ti sà Lasciò un bravo Figlio Ferd: van
Kessel q. W. 208 a. 110

Gio? Peters buono gº. il Mare e solo perfetto in suo
tempo nacque in anversa 1624 era Compago di
van Kessel

Peter Boel nato in anversa buon Pittore gº Frutti -
e Fiori 1625 .. dipingeva bene i quadri Clementi

Gio? van Heck nato in Villaggio vicino Oudenarde
compagno di Boel bravo gº Animali, Frutti,
Fiori, figure piccole viaggio in Italia è era favorito
del Ducca di Bracciano, dipingeva sopra Argento, —
Porcelana Agatha è cristallo, con una parola bravo
era ancora vivo è accasato in amsterd: 110 dico Anversa
1661.

Gaspare van Eyck Pittore da battaglie di Mare colli Turchi
stabilito in Anversa

Gio. Sibrechts d'anversa bravo gº. i Paesi imitò di molto
Nicolò Berghem

Nicolò van Eyck d'Anversa Pittore di Battaglie
è Capitano della Cittadinanza in anversa —

Filippo Fruitiers d'Anversa bravissimo nella Miniatura

Antonio Geboud d'Anversa di buona famiglia è bravo
gº l'historia, viaggiò in Italia in Compagnia de
Francesco de Neve eccellente gº l'historia è imitò
molto il Rubens è A: van Dyck

Gio? Fyt bravo in Bestiami, Vccelli Frutti, Fiori, molte delle sue Pitture si veggono in Fiandra e Spagna era da paraggone col Cavalr. A. V. Dyk e sopra tutto dipingeva Lepre, e Cignali, rappresentandone come vivi Suo Compagno era

Pietro Tylsens d'Anversa suoi Ritratti sono conosciuti in Fiandra e Brabant, e passa p.r eccellente

Alexandro Adriansen d'Anversa bravo Pittore di buona vita pacifica, eccellente in Fiori e Frutti era Compagno di.

Gio? e Francesco Eykens suoi Fratelli, Pittori da Frutti. Gio? in primo era Scultore

Carlo Cretten Fiamengo e' stato un pezzo in Roma e bravis.mo p.r Ritratti

Pietro van der Borgt nato in Bruxelles Pittore dei Ritratti in grande e da Paese. suo Compagno era Pietro de Witt Pittore da Paese

Gerardo van Hoogstaad de Bruxelles, bravis.o p.r l'historia,

Isysbrecht Phys nato in anversa bravo e stimato tanto che il Cavalr. A. V. Dyk de suoi ritratti ve ne sono di molti in Breda

Nicola Loyet bravo Pittore da Ritratti

Guielmo Garbon d'Anversa viaggio tutta l'Italia, eccellente sopra oro, Argento, Porcellana in Fiori e Frutti

Artus Wolfaarts d'anversa bravo p.r l'historie e miracoli

Gio.l Lingelbag nato in Francoforte sul Reno 1625 viaggio 1651 in Amsterdam, Francia e l'Italia, eccellente in Pesci, e Bestiami, e sopra tutti ritratti suo amico.

Gio? Worst viaggio con Gio? Lingelbag in Italia e Roma
era eccellente nella Pittura.

Guillelmo van Drillenburg nato in Utrec d'allievo —
d'Abraamo Bloemart, imitò in riguardo di Paese
la maniera di Both sua morte non sappiamo

Jacobo Lavecq nato in Dortrecht era d'allievo di Rem=
=brant van Ryn, bravis^mo Pittore morì 1674. d'veni-
all' Arte 1655.— suo Compagno

Samuele van Hoogstratten di Dortrec nato 1627
imparò l'arte appresso suo Padre Theodoro, d'poi
appresso Rembrant van Ryn, eccellente in figure,
Bestie, Vccelli, editicii, Paesi, Frutti, Fiori, Mare, aque
viaggiò in Italia, e Lavorò p. l'Imperatore Ferdinando
hebbe un regalo d'una catena d'oro et d'un Medaglia
poi andò à Roma, poi in Inghilterra alfine —
tornò in Patria, prese una moglie di gran bellezza,
morì nell mese d'ottobre 1678— suo fratello

Gio? van Hoogstratten fratello e Compagno da viag
di Samuele Hoogstraten. bravis^mo — e andò ancora
Luy in Vienna, amalò un poco e fu impiccato, Jean
van Hoogstraten morì anco a Luy in Vienna.

N. Ofsenbeq imito Bambaccio, bravissimo viaggiò di-
molto in Italia, Francia, Germania,

N. Luyks fu raccomandato in Vienna a' Hoogstraten
1651.

Matteo Withoos nato in Amsterdam 1627, Jacopo van
Kampen era suo Maestro, Matteo hà dipinto ad Ob
Fiori, Serpe, alla maniera d'Otto Marseus, il Cardinale
de Medici lo voleva bene, li fece pagar bene, fu

. à 5 e 600 fl. per cento, lasciò 3 figli maschii, e quattro femine, la più giovanne Alida Withoos era brava in Fiori e Frutti p.

Gio. Withoos il figlio primogenito restò in Roma, era Pittore del Duca di Saxe Lawenburg in Roma, morì 1685- suo fratello

Pietro Withoos bravo in Fiori, morì in amsterdam 1693- il più giovanne fratello

Francesco Withoos imitò il suo fratello Pietro, andò in Indìa, era favorito del General Kamphuysen e morì in Hoorn 1703 in età di 76 anni-

Enrico Graauw nato in Hoorn 1627. il suo M. Mastro era Pietro Franc: Grebber di Harlem poi da Jacopo van Kampen dal quale imparò e lo spatio d'otto anni, andò al servitio del Duca di Nassau, nell mille 648- andò Enrico in Roma e poi in Livorno, di là andò a Civita Vecchia e Roma, ove trovò Nicolò Poussin, e poi a Amsterdam Utrec, e del fine in Hoorn, era d'Umore melanconico e da Cetoro.

N. Roestatten nato in Harlem 1627. scolaro di Franc. Hals, del quale prese la figlia, morì a Grafelinen 1698 in londra,

Henrico Verschuring figlio di un Capitano di Jorkom nato 1627 il Padre amava grandemente del suo figlio, e lo metteva col bravo Pittore Dirck Govertz ivi rimaneva 6. Lo spatio di 13 anni, poi andò da Gio. Both in Utrec ove stette 4 anni, poi viaggio in Italia e Roma è molto stimato in Venetia, tornò in Italia e Francia, era bravo in Giamenti storici, Cavalerie

14

e ove sapeva essere uno si andò, era Vomo di gran
spirito, e fu fatto Borgemaestro in Dortrec ove morì
nel mese di Maggio 1691 in età di 61 anni.

Guilelmo Verschuuring suo figlio imparò in primo
dal suo Padre poi apresso Gio.: Verkolie

Jacobo van der Ulft bravis.mo Pittore in Colonne
Trionfi, Palazzi e sopra Vetro,

Gio.: Teunitz Blanckhoft nato in Alkmar 1628 impara
da Arent Teerling altri Since, poi andò con Cieto
Schynburg, poi con Cesare van Everdingen poi à
Roma ove lo sopranominorno Gio.: Maat, tornò
à Alkmar 1671 -- V. W. 153 e 154

Barent Graat nato in amsterdam 21 di x.bre 1628
suo maestro era suo Pio nominat.o Maestro Hanss
poi in Roterdam Desiderio Erasmo, bravo Pittore
era Barent in Cavalli, Vecchie, Vascelli, Montoni
Capre e altre bestie imitò à molto il pennello de
Pieter van Laar e sotto i suoi quadri scriveva
B. Graat fecit Gio.: Federico Roos era suo scolare
morì Ao 1709 in età di 81 anni. i suoi, e Signori

Vincent van der Vinne d'Harlem nato Ao 1629
allievo di Franz Hals, viaggio tutta La Germania
Svizzeri e francia e bravo in tutta sorte di Pittura
e buon Poeta, morì 1702 in età di 73 anni. Lasciò
3 maschii boni Pittori Lorenzo, Gio.: e Isaac
van der Vinne.

Maria van Oosterwyk fanciulla nata à Noordor
borgo vicino delfft, nel 20 di mese d'Agosto 1630.
suo Padre era Predicante, suo Maestro Gio.: David
de Heem bon Pittore in fiori, habitante d'Utrec,

de Heem, questa Maria era bravi dipingeva ff. il Re' Ludovico XIV. l'Imperatr. Leopoldo, ff. il Re' d'Inghilt.a Guilelmo III.. d'Stuarto il quale pagho' ff. un quadro 900 fl. fece un quadro ff. il Re di Polonnia Sobieski il quale gli diede 2400 fl. ella era molto divota — morì in Casa d'un figlio della sua sorella Jacobo von Assendelfft Predicante a Utdam 1693 in eta' di 63 anni, V. W. fol 262. 64 — 65. —

Guilelmo Kalff d'amsterdam Compago della Maria van Oosterwyk imparò da Enrico Pot, era buon Pittore sopra Vetro, chistallo, &c Uomo dotto, morì nell mese di Ffeno il di xi 1693.

Cornelius Bisschop nato 1630 imparò la Pittura da Ferd.. Bol e lavorò ff. il Re Ludovico XIV. Re di Dannemarca morì 1674. in eta' di 44 anni e Lasciò ii figliuoli 3 maschii e doi femine, i Maschi erano buoni e bravi Pittori.

Jacobo Bisschop primo Maestro suo Padre poi da Augustino Terwesten con 3 sue sorelle.

Abrahamo Bisschop non era tanto bravo come suo fratello ff. La Pittura perche avendo da battaer alle faccende della Casa, dipingeva che Vccelli con' Co stumiamo chiamarlo Pittore da Vccelli

Pietro van Breda bravissimo Pittore in Anversa ff. Pare alla Grotesca, Rouine, Porti' andò in Spagna —

Johnston van Keulen o' sia di Cologna nell 1631 era Pittore di Corte da Carlo Gmo Re della Gran Bretagna era buon amico di A. Van Dyk andò 1656 in anno e vi morì.

Gerardo Pietro van Zyl d'amsterdam altri dicono
di Leyden Compag.° De G. v: Keulen si ratteno'
un perro in Londra, da Vago Gerardi, e ben venuto appo
A. V. Dyk

Guilelmo Doudyns nato in Hagha 1630 suo Padron
era Colonello e Burgemaestro imparo' da Alexander
Lebit, poi andò a Roma, ed poi membro della
Accademia d'Hagha e poi Regente morì 1697. —

Adriano van der Gabel nato à Rhyswik 1631. — suo
Maestro era Giof. van Goyen dauo Pittor di Paesi-
Lavori un perro à Bruxel da Collins, poi G. Bene-
detto Castiglione e Salvador Rosa morì a Lion
in Francia, suo Compagno

Gio.ni van Assen d'amsterdam bravis.° gl'Istoria-
e Paesi,

Ludovico Backhuysen nato in Emden, Terra di Cleves 1631, suo
Padre era Predicante in Oostfrislandt suo Padre
Secretario, à 18 anni andò à amsterdam gl'Fanci-
Mercante, e stette coll Sigl Barthelot poi
abbandonno Mercurio, e se dichiarò gl'Flora-
Ludovico era bravo galant'Uomo e gli à Pittura
distinguerà La mutatione dell aria, d'aqua, il
Senato d'amsterdam gli comando a fare un quadro
di mare forte de Naui ed ebbe gl'ricompenza 1500f
e poi un gran regalo d'un simile Valore). questo
bell quadro fù mandato al Re' Ludovico XIV
il Re' di Prussia, Elettore di Sassonia, e Gran Duca
di Toscana, viaggando le visitorono in persona ed
le pagharono Largamente, poi fu visitato dal Gran
Imperatore Czaar di Russia, morì 1709 Vede W. 279
Fr. à 287 — M —

Benjamino Block, nato in Lubeck 1631 suo Padre
Pittore nell Arcivescovato d'Utrecht, lasciò 4 figliò
suoi imparavano la Pittura, Emanuel Adolfo el
Benjamino, il Duca di Meklenburg Federico Adolfo
assistendo di molto Benjamino lo fece viaggiare
in Italia, Roma, Venetia, e Fiorenza, fece il ritratto
del famoso Kirchero, ed comme viaggiando fu —
Nurenberga prese fu. moglie anna Catherina Fischer
Cristoffano Dierson della Haia nato A. 1631. imparò —
da Bartolomeo Meyburg, era amato dal Feldt Maresciall
Warangel, dalla Regina di Suetia Cristina, morì
in Gouda 1714 — il dì 11 d'Agosto. in età di 83 anni
Meyndtsroud Rosee, vrol dire Mia fanciulla nata
in Leyden 1632 bravo Pittrice da Ritratti, Paesi —
Bestiami, Fiori, Frutti, la migliora Pena di quadro
si trovi in Toscana dal gran Ducca morì 1682. —
in età di 50 anni —
Guilelmo Schellinks bravo Pittore viaggiò in Inghilter-
Francia, Italia, Sicilia, Germania, e Svizzeri, servì —
Carlo II Re d'Inghilterra, era amico di Hans Holbeen
e morì in gioventù da bravo Pittore nella mese d'Aost
1701. V.W. fol. 293. 294 —
Nicolà Maas di Dortred 1632, imparò in prima da
un Maestro miserabile e poi dal Gran Rembrant van
Ryn ove imparò bene e fece molte prove, da
Pittore eccellente morì 1693 —
Gio: Henrico Roos nato in Otterbury la festa di S. Mich:
1631 suo Padre era un Tessitore poi andò in Amst.
1541 e imparò il mestiero da Giulio da Sandr
ed Adriano de Bie, Bie, al fine divenirà bravo Pitt
da Paese, e le sapeva ben ornare, di tutte sorte di —

figure, e buons ff.' i Ritratti fece il Ritratto del Elet.
di Magonza, e mando molti quadri in Francia,
Italia &c ou furono pagati bene, Ao 1685 era
un grand incendio in francoforte el consumó ancora
tutto al nostro porcero Roos chi volena salvare il
meglio dal fuocho, il fumo Lo soffogó che morí
un giorno doppo, e Lasció 4 figlii e una femina
i maschii tutti bravi Pittori cioé

Theodoro Roos Fratello di Gio.' Henrico nato
nell mese d' ottob.e 1638 Ilo maestro adrian de Bie
bravo di pingeua ff.' Le Corti di Francia, Wirtenb.g
Birckenfelst, Baden, Hannau, e Nassau La sua
morte non sappiamo

Philippo Roos il secondo figlio di Gio.' Henrico nato
in Francofort 1655 quando ilo Padre era vivo
se ratteno alla Corte di Hessencastel il quale Lici-
cipe Lo regaló di gran denari, ff.' far 'il viaggio di
Roma, e stette sotto il bravo Hiacyntho Brandi il
quale ebbe un figlia, Philippo era giovanne ben fatto
il Padre Lo seppe e metteua La sua figlia in Conuento
Roos se fece catholico ed chiese al Papa La figlia
di Brandi subito fu ordonnato di uscire dal conuento
il Padre mori del fastidio, V. W. fol 201, 210 —

A.' Roos nato in francofort 1609 bravo comme suo fratello
Enrico, ma Superbioso.

Jurian van Streek 1632 d'una Vita eremitica, bravo
Pittore in attrerri militari, mori 1678 —

Carolo Emanuele Bised nato in Mecheleu 1633. —
bravis.mo Pittore, ando' in Parigi ove Lauorauo ff.' La Cote
poi ando', poi in Anuersa dal Gouernatore Conte Mami —

ove naquè un figlio Gio Dapt: Biset il quale
volendo viaggiare fu presato, ed suo Padre lo riscatò p la
somma di 600 f. V.W. fol 311 a 322. —

A: Spierings Compag: di K. E. Biset bravo Pittore
da Paese, Lavorò un perro p: il Rè di Francia Lud:
14, poi in Lyone, poi in Italia, imitò nella sua Pittura
David Teniers è morì in Anversa.

Ottomar Elger nato in Gotteburg 1632 suo Maestro era
Daniel Jegers, Lavorò p: il Rè di Prussia

Gio: de Baan nato in Harlem 1633 suo Pio Pittore
Liemans l'insegnò, poi Carlo van Manders è poi
da G: Bakker, fece un quadro p: il Ducca de Zell
il quale gli regalo 1000 Organi, era veramente un
Fenice de Pittori

Guilelmo van der Velden nato in Amsterdam 1633.
imparò da suo Padre poi da Simon de Vlieger andò
a Londra al Servizio del Rè Carlo, poi di Jacobo II
era eccellente Pittore morì il dì 6 d'aprile 1707 —
in età di 74 anni.

Federico Moucheron nato in Embden 1633 suo Maestro
Asselyn, è Krabbetje, era Pittore bravo in Paese
andò in Francia, Adrian van den Velden dipingeva
le figure sopra i quadri di Moucheron, quelli
che fece in Parigi, sono guarniti di figure delle mani
di Helmbreker morì in età di 53 anni 1686. —

Pietro Gallis nato 1633 Lavorò qualche tempo in Enk
huysen, era bravo in Paese, Fiori, Frutti Herbe &
morì 1697 —

Antonio Francesco van der Meulen nato in Brusse[lles]
1634. era un de piu bravi Pittori di Battaglia, Mr. —
Colbert Ministro di Ludovico XIV fece fare qualche
quadri ed lo mostro al Pittore di Corte Mr. Le Brun
il quale Lo Lodo di molto, ed esser degno di servir un
Re, cosi fu chiamato a Parigi ed Lavoro un perro-
alli Gobelins, Magazino renomato gl. Le Tapperrene
ed Lasze, che si vedono hoggidi in Marli ed Versailles
prese gl. moglie La Nipote de Mr. Le Brun il Re voleva
esser compare della sua Gn. figliola, van der Meulen
mori di melaconia a Parigi, e sepolto nella chiesa di
S. Hipolito in età 65 anni 1691. V. W. 334. 336 —
Cornelis Kik nato in amsterdam 1635 suo Padre era
bravo Scultore ove imparo i fondamenti, ed poi da
Gio? David de Heem era Vomo furbo, ma bravo gl. Fiori.
Cornelius Brizé bravo gl. Armature.
N. Blekers era d'Harlem bravis[mo] gl. nudita
Frans Post d'Harlem Pittore del Prencipe Moriz
il quale Lo prese seco nelle Indie vi stette otto anni
e torno coll prencipe carico di richezze e mori 1681.
Gio? van Nes allievo del Mierevelt bravo Pittore
viaggio in Francia e Italia
Dieter Fritz bon Pittore ando ancora Luy in Roma
gl. bere il bon Vino di Montefiascone ed torno in
Delft mori presto.
Franc[o] van Mieris nato 1635. il di 10. di Junio
suo Padre era Orefice gli insegno i prinkipii ed poi
Lo mise con Abrahams Torenvliet e poi da Gerardo
Dow, e Adriaan van der Tempel, fece un quadro

Raij Tallen de Jon 3.

ff. d'imperatore il quale Lo pagho 1000 fl con offerta di venir alla corte con annuo stipendio di 1000 fl ma' La ricuso' questa gratia sotto pretesto che da sua consorte non le potesse risolvere, il gran Duca di Tosc. quando era in Leyden Lo visito' e gli offriva 3000 fl ff. un quadro ma' in Vano, e gli donno' un altro ff. il quale gli diede 1000 fl mori in eta' di 46 anni, anno 1661. — V. W. fol 341. 46. Lascio figliole duoi, Gio? e Guilelmo Mieris viaggiorno in Italia Guilelmo Mieris e' divenuto bravo comme suo Padre

Gio: Steen nato in Leyden 1636 bon amico di Gio? Van Mieris, suo Padre era Birraio, e suo maestro Adrian vand Ostade d' Harlem e l'altro Gio? Van Goyen a' Hagha e prese La sua figlia ff. moglie e ando' poi a' Leyden ff. aver il consenso del Padre — ivi si stabili' e avendo heretitato un bel Palazzo dal suo Padre vi tenne Osterie e dipingeva ed Vomo allegro ma' cinbriaccone, mori 1689 in eta' de 53 anni V. W. fol 347. 366. —

Gio: Linsen ignoniamo La sua nascita, imparo' l'arte in Noortholland- nella Cita de Horn, La voglia di viaggare Lo prese ando' a' Roma e volendo — passare il mare fu' preso da Mori, i quali Lo spogliorano affatto nudo, ma' ebbe occasione di scappare e torno' a Horn

Gerardo Terburg nato in Zwol una cita d'Overissel il ff. suo maestro era suo Padre bravo Pittore a' — Harlem, connosciuto da ff tutto, in Germania, Francia

Italia, Spagna, Inghilterra, e Fiandra il Conte di
Ligoranda conoscendo suo merito, fece amicizia con Luy
e gli adonnó un gran quadro del Crocifisso di Giesú, fu
chiamato in Spagna, di Spagna in Londra, poi in Parigi
tornó in Patria e prese moglie senza aver figlioli, 1672
venì Guilelmo iii a Deventer e Luy era suo favorito
e fece il suo ritratto p. 3 volte, non fece ritratto alle meno
di 1000 f. morì 1681 in età di 73 anni.

Gabriele Metzu, nato in Leyden Compagno di Gerardo
Terburg ed non meno bravo Pittore come l'ultimo, in
Hagha se vedono molti delle sue quadri in Hagha è morto
in amsterdam

Gio? Spilberg nato in Dusseldorff alla Corte del Ducca
Palatino suo Padre Pittore sul vetro, alla Corte dell Ducca
Guillien, ~~quale~~ prese ~~figliole~~ amicizia è dipinto in amsterdam
omne grande d'Espagne, colla collana d'oro di Fasone

Gio?. Hakert d'amsterdam bravis^mo Pittore e buon amico del
eccellente Adriano van den Velden

Pietro van Anraat fiamingho s'accasó in amsterdam e
prese la figliola di Adamo Appel

Pietro Gysen d'anversa allievo del Fluvelen Breugel, eccell
Pittore in Paese

Rombout van Troyen Pittore da Palazzi e Spelonke morì
in amsterdam

Carlo du Jardin bravo in dipingere Restiami, e Ciarlatani,
nell Cabinetto del Sig^r Kromhout in amsterdam se vedono
molti suoi quadri —, andó in Livorno e Roma ivi morì

Frost van Terlee allievo di Rembrant van Rayn, bravo
Pittore.

Jacopo Gellig d'Utrec primo era da un mercante era d'un
Umore allegro, e buon Pittore

A. Spalthoff era Pittore d'Historie e Bestiame, era gran Despatitico auendo fatto La strada di Roma tre volte a Piedi.

A. Broers era Pittore da Contadinanze fiaminghe il quale ancor Luy andò 3 volte a' Roma,

Gio? Aselyn sopranominato Krabbetje Cav. nella Pia à Tivoli prese La figliola del Mons. Houwart mercante d'anversa.

Jacopo Ruysdaal d'Harlem dipingeua Paesi, cascate,

Lodovico Smits in primo era ff. Ritratti, poi in Frutti ed Fiori, andò in Londra ove morì.

Melchior Hondekoeter nato in Utrecht 1636 imparò ff. dal suo Nonno Gilis, bravo Pittore da Vccelli, sopra tutto in Galli e Galline

Gio? van Heck di Naden allieuo delle Bravo Giacomo Backer e Gio. eccellente ff. La nudità

Heymen Dullart nato in Rotterdam 1636 allieuo di Rem. Brand van Ryn in compagnia del bravo Phil. de Köning morì 1684—

Gio? van der Heyden nato nella Città de Gorkom 1647 era buon Pittore di chiesa, Tempii, Palazzi, habitazioni da Contadini, molti delli suoi quadri si veggono a' Delft nella Galeria di Valerio de Louer comme ancora nel Palazio grande d'Amsterdam morì in questa Città 1712 il dì 28 d'8bre

Abrahamo Minjon imparò da Jacopo Ruysdaal in Francofort, stette da Luy fin a' 24 anni, poi andò coll Gio? Dav. de Heem, si vede un bel quadro a Leyden dal figl de Lalaun con Fiori è un Gatto, morì 1679———————

Adriano van den Velden nato in Amsterdam 1649
e nella sua gioventú diede subito segno di un grande
spirito dipingendo tutte Le mure che trouaua, con-
suo Padre si risolse metterlo Pittore appresso Giò
Wynants da questo Maestro disegnó bravamente tutti Paesi
e Bestiame, e Lavoró fr. Giò: van den Heyden, e —
Houcheron V.W fol 395. 97—

Abraham Genoels nato in Anversa 1640 suo Maestro era
Jacopo Backereel ove imparó fin all etá di 20 anni
poi andó da N. Fierelahs andó in Amsterdam, ivi
in Francia, era buon amico di Lorenzo Franc é Francesco
Milé di Parigi; ove Abraham Lavoró fr il Ministero
di Louvois, fr La Principessa di Condé e l'ambascia-
della grande Bretagnia, e godeua la protettione di Carlo
Le Brun, poi andó in Roma fino a 1682 tornó
in Parigi

Gio: van Lee Pittore e figlio del Giurato van Lee
Secretario della Duchessa di Parma e ebbe il Titolo
di Gentilhomo, andó in amsterdam e era allievo d'E
van aalst, trasferitosi in Bestiame

Gerardo de Laireste nato in Luyk 1640 suo Padre
fratello Pittore nominato Reynier de Laireste il-
quale colle virtuoso Bartolet dipingeua molti anni
fr il Vescovo di Luyk, andó in Breda e poi in
Rotterdam, Gerardo (era un altro Apollo e degno del
Parnasso, al fine accieco e morí il di 28 d'Agosto
1711— V.W. fol. 405. a' 412—

fine del secondo Tomo

3.to

Sig. Tomo -

La terza Parte della Vita e Virtú dei piú
bravi Maestri e Pittori esposta da. Jacopo Carlopo
Weyermans Ao. 1729

Pietro van Singelant nato in Leyden il dí 20 d'8bre
1640. suo Maestro era Gerardo Dou, morí in etá
di 51 anni ricco assai.

Jaren Appelmans era di Haghia nato 1640 bravo
Pittore in Paesi e fornì quasi i quadri di de Baan
con figure, morí 1686. in etá di 46 anni.

Arij de Vois da Leyden Compagno di Pietro van Singelant
nato 1640. suo Padre era Organista della Citta, e mise
il figlio con Abraham van den Tempel, divenne bravo
Pittore sopra tutto in Donne nude ignude, prese moglie con
un buon Capitale, e menó una vita castigatissima

Jacopo Torenvliet di Leyden nato 1641. bravo Pittore
andó in Roma e stette con Nicolo Roorendaal, e andó
sempre con una giubba turchina e bottoni d'argento, con
una spada lunghe e pennachie nel capello, stette un perro
in Venezia ove prese moglie, morí in Leyden 1719

Isaac Paling) alievo d'Araham van den Tempel stette
un perro in Londra poi s'accasó alla Hayhe).

Gb. van Haansbergen d'Utrec Nato 1641 suo Maestro
Cornelius Poelemberg, nelle sue Picture eccellente

Eglon van der Neer nato in Amsterdam 1643 suo Maestro
Jacopo van Loo andó in Francia servì il Conte de Dona
poi andó in Rotterdam prese gli moglie Maria Wagenvelt
figliola del Secretario della Giustizia di Sciedam colla
quale ebbe una dota pingue, poi prese in seconde nozze

La figliola del Pittore du chatel, la quale era brava
Pittrice in Migniatura morí ancora giovane, prese
in terza moglie Adrian Spilberg figlia di un Pittore
e Vedova di Guilelmo Breekvelt dipingeva bene
e ella lo superava, Luy era buon Pittore dipingeva
il Re' di Spagna Elettore Palatino, imitó il penello
di Terburg e morí in anversa

Godofredo Schalken nato in Dortrec 1643. suo padre
era Rettore delle scuole, il suo primo Maestro era
Salomon van Hogstraaten poi Gerardo Dow, andó in
Londra a Lavorare è stimato fu il piú bravo Pittore
che fosse stato, morí alla Haya 1700.

Gabriele Van der Leeuw nato in Dortrec 1643 — d'una
Serva, suo padre Sebastiano Govertsz era buon Pitt.
in Vestiarne Gabriele andó in amstedam e ivi prese
La sorella del bravo Pitt. David van der Plas andó
di 4 anni in Parigi e Lione, due anni in Turino, 12
meri in Roma e due mesi in Napoli, imitó di molto
il Romano Roos, morí in Dortrecht il dí 3 di Luglio —
1686 — aveva gran talento suo fratello.

Pietro van der Leeuwen bravo Pittore ma' senza talento,
imitó Le maniere di Abrahams van den Velden

Abrahamo van Kalraat Compagno dei duoi fratelli
di sopra bravo p.r Fiori et Frutti

N.o Steenwinkel Pittore di Cavalli Marini, Lavoró
di il Re' di Danimarca Cristiano IV, imitó di molto
la pittura dei Pittori antichi,

N. Steenwyk Compag.° di Steenwinkel d'Vmor bizaro
stigorol con tutti e nella sua Vecchiaja andó a-
chiedere l'Elemosina

Pietro Molyn esibet sopra nominato Tempest nato in Harlem
1641. sua forza nella Pittura era gle caccie da
Cingiale andó in Genova e nel mentre che il Re Ludov.
fece bombardare questa Citta' era' in prigione gl aver
amazzato sua moglie, fu' deliberato, andó poi a'-
Piacenza e Parma ove morí, invecchió di molto
el dipingeva senza occhiali

Theodoro freres nato a' Entkhuyse andó studiar in Roma
e morí in Patria 1693 in eta' di 50 anni

Adriaan Bakker nato a amsteldam ove morí el
suo Compagno

Horatio Paulyn nato in Amsterdam, tutto d'un tratto
gli venne la voglia di viaggiare e vedere la terra
santa poi andó in Inghilterra poi in Hamburgo

Pietro Verhoeck nato a' Rodegraaven imitó il pennello
de Luigi de il Bourgongion morí della Podagra in
eta' di 45 anni

Giobbe e Gerardo Berghheyden compagni del Pietro
Verhoeck viaggiorono tutta l'Italia e Germania
a Heydelberg lavororono gl. l'Elettore Palatino,

Giol Vostermaans nato in Dommel imparó l'arte dal
suo Padre e poi da Hermano Rafflieben, andó poi-
in Francia, andó vestito comme un Cavaliere sotto
mano mandó sue Pitture a amsterdam gl. poi fare
da Cavaliere in Parigi, 1672 andó a Nimwegue
dalla sua sorella, e lavoró gl. il Marchese di Bethune

poi andó in Londra far il ritratto di Carlo II. &
fece un altro quadro bellis.mo - il Rè lo pagò 100 £
Ster.: con questi quadrini se volse vestire & spend.r
da Cavaliere, tenir servitori in Livrea & poi & goof
fu messo in priggione, il Rè lo seppe & lo cavò
il pover Pittore andò & dispensò con un Ambascia
à Constantinopoli & morì & viaggiò -

Gio.! Soukens Suo allievo nato ancora in Dommel
ebbe quasi La med.ma sfortuna del suo Maestro,
dipingeva pur bene má ebbe piucho condotta &
addato al vino talem.te che p.r campare era in
obligho di vendere i suo quadri p.r un pezzo di Pane
Gio.r van Hagen d'Hagha viaggio in Italia 1651 suoi
quadri erano stimati & si vendevano bene in Amst.a
sopra egli era eccellente in Paesi
Francesco Milet d'Anversa nato 1644. allievo di -
Franz & imitò di molto in penello il suo Compa-
gno stette un pezzo, il Principe di Condé lo -
stimo di molto & l'honorava di stretta amicizia
morì impiagato & arrabbiato in età di 36 anni
Arent de Gelder Fiam.o - nato in Dortrec 26 d'ottob.r
un mese sanctificato &. i Pittori essendo allora
à raccolta del Vino, nacque dunque 1645. il -
celebre Rembrant van Ryn & poi da Samuel
van Hogstraten erano suoi Maestri & d'antico -
tallent.o al Pendello di Ryn ~~come~~ Arent de
Gelder che non si poteva distinguere i ritratti
Lavori p.r l'Elettore di Baviera, & fece un

quadro della Cassine di Nostro Signre era Uomo di
Gabo, divoto, y N. fol. 4. 114

Gio. Baptista di champagne nato in Bruxelles
1645 era nipote del bravo Filippo di Champagne,
e membro della Academia Reale dei Pittori in Parigi
morì 1683 in età di 45 anni

Gilberto Meyering Compagno di Gio. Bapt. Champagne
ma vivea più e morì in età di 70 anni era nato in
amsterdam, e accompagnò ff. il viaggio Gio. Glauber era
fraris. Pittore da Paesi

Michel van Muschel di Rotterdam nato 27 di Luglio
1645, era allievo di Martino Zaagmolen, poi da Abrahamo
vanden Tempel, da Gabriele Metzu, e Adriaan van Ostade
morì 1705

Gio. de Bischop grand Uomo in Pittura d'un penello
eccellente e sopra degli altri, imitò Tintoret, Bassan
P. Veronese, Rubbens, van Dyk, un altro Goliath tra
giganti morì 1686. — in età di 40 anni

Hubert Huybertz Verved di Dortrec La sua nascita ecc
ff. l'appunto il giorno non sappiamo, ma imparò da
Gerardo de Jager, abrahamo Susenier, e Arnout Elst,
vier, copiò sempre i quadri del Rembrant van Rey
Antonio van Dyk Jordans d altri, viaggio tutt l'Italia
e stette un pezzo in Napoli

Arnold Verbiest bravo in tutto, ma di cattiva Vita,

Gio. van der Lisse buon e bravo Pittore ff. storie e Paesi
hollandese di nascita copiò sempre i quadri di Michel
Agnolo, e fece il famoso ritratto di Gio. Calvino Luy
& Andrea van Wersi studiorono insieme, Gio. van der
Lisse se fece Cappuccino

24

Herto van Ravesteyn di Dortrecht bravo Pittore in Paese
Negnderse et Astrale Conuyto il primo era bravo Pittore
in Cani, Cossi Vermi, Sparagi, il secondo era bon Pittore
d'Istorie,

Gio. Glauber d'Utrecht suo Maestro il famoso Nicolá
Bereghem, a tempi suoi era il più bravo Pittore
Luy, comme attesta il Cavalr. Jacopo Kats., impará
poi da Gerardo Vylenburg, viaggio in Compagnia del suo
fratello minore tutto l'Italia 1671, e presero la strada
di Francia, a Lione stettero con Adriano van der Kabel
in Roma, col bravo Roberto du Val, andò a' Hamburg
1684. - poi a' Coppenhagen e poi a' amstrd. stette
un pezzo col Gerardo de Lairesse ~~morì~~, morì 1726

Gio? Gottlieb Glauber cinque anni più Vecchio del suo
Fratello, andò in Germania, Boemia e Breslavia
ivi morì,

Maria Sibilla Merian figliola del bravo intagliatore
Matthia Merian, ~~eg~~ ella nacque 1649 in Francfd.
e imparò da Abrahams Minjon bravo Pittore in
Fiori, ella era bravissima in Vermi, Mosche de tutti
volatili, senza aver mai visto una pittora brava
comm'ella, stava un pezzo in Norimberghe
scrisse molti Tomi, della proprietà e natura dei
Bacchi e Vermi, sposò Abrahams Minjon, e lasciò
2 femine La più giovanne Dorothea Maria andò
1699 con ella nelle Indie, ed ella morì 1712

Gio? Voorhout nacque 1647 suo Maestro Constantino
Verhout Pittore in Gotha, poi Gio?. van Noort
Pittore in amstrdm, servì poi 1670 sul mare contro

il Rè di Francia il quale minacciò La rouina di tutte
Le Provincie, poi andò colla sua moglie e famiglia
in Friederichstadt ove La moglie aveva molti parenti
era ben venuto e andò ad alloggiar col Duca Guriaan
Ovens, ove fece fortuna, andò a Hamburgho e torno
in Latria,

Matthia Neveu nato in Leyden 1647 imparò l'arte appo
Abraham Torenvliet e poi dal Gerardo Dow

Jacopo Denys d'anversa andò in Roma e copriò i
quadri, de Rafaelo Urbino, Julio Romano Michelagnolo
andò al servitio del Duca di Mantova e Gran Ducca
di Toscana ove era molto stimato ed ebbe il contrasegno
una Medaglia, con una bella catena d'oro. V.N. 63 -

David van der Haas nato in Amsterdam 1632 stede un
perro da Pietro Mortier e morì 1704 -

Daniel Tyder sopranominato Stella Venere, andò in
Vienna ed fù fatto Cavaliere, d'ivi in Venetia ed stette
da Carlo Lotti, contrafaceva tanto bene suo penello che
non si connosceva differenza, andò poi in Roma ed
stette col Carlo Morattj, ove fece i duoi quadri dell
Altare della chiesa nuova S.t Philippo Neri, il Ducca
di Savoja Lo prese al suo servitio fece fare il suo
ritratti ed Lo regalò sopra il pagamento di un diamante
bellissimo con questa parola, Signore Cavaliere posso
io rendergli qualche servitio, di più gli diede una
Giubba guarnita de bottoni di Diamanti; il nostro David
avendo finito il ritratto volena rendere la Giustà, il -
Ducca di Savoja rispose, chiedede altra grazia,

Godofredo Kneller nato in Lubeck ebbe un fratello
Gio? Zacharia, bravo Pittore di Paese, Godofredo detto
un pezzo col Rembrant van Rhyn e Ferdinando Bol
poi andò in Roma studiò giorno e notte e copriò
i quadri di Hannibale Carats, e Titiano d'Vccello, poi
andò in Londra ove viveva tanto scarso e più misera-
bile d'un Frate della Trappa, Carlo II Re d'Inghilterra
il Ducca d'York, il ducca di Monmouth ed altri
Prencipi lo stimorno di molto, ed s'arrichirono i suoi
fratelli, poi andò a Parigi ed era riceuuto dal Re
Ludovico XIV, Godofredo fù fatto Cavaliere, comme
Antonio van Dyken e Pietro Lely, e prese al suo
servizio duoi Pittori Peters e Bakker, poi il terzo
Jacobo van de Voet, il Czaar Pietro Alexowiz andò
a Londra ed il Cavalr. Godofredo Kneller guadagni
dei quadrini in modo che poteva vivere da Milordo
V. W. fol 67. 85— Le fece pagare da un Uomo oltre
il Ritratto senza mano 15 L. Hel. con una mano 20 L.
con due mani 25 L, il mezo Uomo 40 L ed intiero 60 L
non vi era Pittore al mondo che habbia tanto Lavorato
ed dipinto tanti Re' Principi; Imperatori; etc
ed non vi potrebbe assai lodarlo,

N. Pietero d'Anversa d'Anversa imparò da N. Eyrens
e andò in Inghilterra era Pittore bravo ff. il disegno
colore e sopra tutto in turchino, Lavorò un pezzo ge
Godofredo Kneller, se licentio prese una Casa in contra
a Lincolnsfields ed tenne una serva comme sua
donna ogni sera andò a imbriacarsi ed fece vita
assai brava fin a' 50 anni, pure era bravo Pittore
V.W. fol 85 e 88.

Jacopo Van der Boer allievo di G. de Baan ancora
egli era al servizio del Cavalr. Kneller in Londra il
quale lo pagho ff. non (morire) era buon Pittore ma
abbandonato al Vino, morì à Dortrecht.

N. Bakker nato in Brabant servì ancora Luy
il Cavaliere Knellers.

Gerardo Hoet nato in Bommel, il dì 12 d'agosto 1648.
suo Padre era Pittore sul Vetro, il quale insegnoal
figliolo i disegni, poi lo mise col Warnar van Leyden,
ove stette 6 à 7 anni, e alla fine era stimato ff. buon
Pittore, e si vedono molti dei suoi ritratti nelle Gallerie
di Fiandra.

Gio? Bronckhorst nato in Leyden era primo Lasticciere, e poi
Pittore morì 1726.

Abraham Diepraam suo maestro Adriaan Brouwer, 1674
era habitante in Dortrec, prese poi partita e si fece soldato
in Breda fuoi camerade lo burlorono, poi andò in Rotter.
dam riprese l'arte e ivi morì sul l'osteria. V. W. 96. 102

Mattia Wulfraat nato in Aarnheim La notte dell capo
d'anno 1648 suo maestro Abrah: Diepraam, andò poi
in amsterdam fece un puocho fortuna, ivi morì 1727.

Gio? van Huchtenburg nato in Harlem e allievo di
Gio? Wyk, andò in Roma, da Nicola' Berghem suo
fratello morì in Parigi, con ui andò dal renomato
Pittore da Battaglie van der Meulen, ma l'aria di
Francia non gli conveniva con andò a' Brusselles ove
dipingeva ff. il Principe Eugenio, fece seguenti quadri
rappresentanto La battaglia di Centa, guadagnata
sopra Turchi il dì 11 7bre 1697.

poi La battaglia di Chiari tra' Todeschi e Franceri—
1701. poi La battaglia di Luzara il dì 15 d'agosto—
1702. La Battaglia di Hoogstedt il dì 14. d'agosto.
1704. La Battaglia di Cassano Vittoria del Prencipe
Eugenio riportata sopra Vendome il dì 16 d'agosto
1705. La Battaglia di Turino nell anno 1706—
La Battaglia d'Odenaarde victoriosa e riportata
dal Prencipe Eugenio 1708—
La Battaglia di Malplaquet nell 1709—
La Battaglia di Peterwaradin il dì 5 d'Agosto
1716 - La Battaglia di Belgrado il dì 16 d'Agosto -
1717 - con una parte Gio! van Huchtenburg era
bravis^mo Pittore, peccato che con' tanti Maestri devon
morire, La sua morte seguì — — —
il S^r Elettore Palato 1711 lo regalò d'una Catena
d'oro colla medaglia

Jacopo Moelart nato in Utrec suo Maestro Nicolò
Maas, naque il dì 16 di 7^bre 1649 lavorò bon
Pittore mori. 1727—

Gio! Lucken nato in Amsterdam 1649 suo Maestro
era Martino Zaagmolen Pittore ma Lucken abban.
donò La Pittura e si diede a intagliare in Rame
ove nissuno riuscì tanto bene che Luy, sopra tutto
gli Le Lettre, ed ebbe gran persecutione dei Stampatori—
morì poi 1712 odiato e stimato di tutti - V. W. terza
parte fol. 109. e 114.

Romano de Hooge aveva il Nome Romano, e por-
tava ancora il Carater da Romano, cioè impiis
abbandonato e Sodomita, con' gli non far vergogna
passiamo sotto silenzio sua nascita cioè ove naque

fù mandato gg.- penitenza nelle Indie, end bravo Pittore
ma' dipingeva quadri di scandalo, à Rotterdam e dortec
dipingeva La Sala della Città assai bene, à amstedam
fù esiliato, avendo invelenato La gioventù dei suoi princ[ip]i
diaboliche d'Aretino e col suo libro nominato La—
Putana in vrgha, ornato con delle stampe abominabli
in verità meriterebbe una corona di fuoco, un altro
Sardanapal era Romano de Hooge

Gio? van Nikkelen di Harlem fece Lode end bravo come
van vliet, del quale imparò l'arte, end bravo disputan
contra i Sociniani, e bravo architetto, acquistò La
benevolenza del Pittore vander Meyn in amstedam
e poi andò al Elettore Palatino e fece amicizia
con Gio? Francesco Douwen imitò tanto bene La sua
Pittura che non si poteva fare distinzione, doppo La
morte dell Elettore andò in Hessencassel.

Augustin Terwesten nato in Haagha 1649 non
sappiamo suo Maestro, imitò di motto La maniera
de Vianen, ma poi andò con Wieling stette dues—
anni alla Corte di Brandeburg poi andò in Italia
e Roma se fece bravo gg. L'antichità, stette un
poco à Venezia poi 1678 tornò in Patria avendo fatto
un viaggio di 6. anni. questo Augustino era eccel-
lente nelle disegni, 1682 era Presidente della Acade-
in Haagha poi Pittore di Corte e favorito del Re di
Prussia, dipingeva Fiori, Frutti, e Bestie ma'
solamente gg.- divertimi, morì in Berlino il dì 11 di
Luglio, 1711-

24

Gio?. Verkolie nato 1650 en allievo del bravo Kn
Cornelius in amstedr, poi copiò i ritratti del bravo
un Gerard van Zeyl conosciuto sotto il nome di Gerardo
suo Maestro Gio? Lievens poi li stimò tanto che spesse
volte gli disse raggarro dami questo quadro e li dava
un altro, 1672 prese moglie in Delfft si mise a-
far ritratti, e ebbe molte cariche d'Honore, stimato
& galant Uomo, morì in Delfft 1693 Lasciò 5 figliole
3 femine e due maschii, cioé ——

Nicolò Verkolie, renomato Pittore allievo del
suo Padre nacque il dì 11 di Maggio 1673, ma
suo Padre morì troppo presto gl. Luy in ogni
eccellenza nella Pittura e si vede tanto in Delfft
com'in amsterdam buoni di Luy V. W. fol 128. 92

Jacobbo Koning compagno di Nicolò e allievo di
Adriaan van den Velde s'imitò perfettam^te nella
pittura stette in Copenhagen all servizio della
Re

N. Droogsloot nato in Gorkom altri dicono in
Dortrec, dipingeva Paesi, fiere, e altre assemblée
da Contadini

Gio?. van der Bent nato in amsterdam allievo
d'Adriano van den Velden, mise una volta 1000
fl in una Cassa, egli andò in Campagna p^r
qualche giorni tornò d'^ro suo più i quadrini
q^ta perdita la prese tanto a cuore che morì
1691 ——

Pietro van Kuyven nato 1650. in primo era Pittore ordinario e poi divenia bravo in Ritratti, Vccelli e ornamenti, dipingeua p.r il Re d'Inghilterra Guilelmo 3.zo e fuit'il Palazzo Reale in Hagha si era un Vomo, bello, buono, e honorato e morto 1718—

Mattia Wytmann nato in Gorcom 1650. eccellente in Lauri e Fiori morì 1689

N. Marienhof era compagn.o di Mattia, e tanto eccellente nel copiare i quadri di S.r P. Rubens che non si poteua fare nissuna differenza, e ne assai apprezzarle, andò à Vtrech e poi in Brusselles ove vive ancora

Gio.? van der Meer messo trà i Pittori d'Utrec, ma rilevato in Schonhoven andò in Compagnia di Lieue Verschuur in Roma, e s'applicò bene p.r l'Anticchità dipingeua alla maniera di Guido Reni, tornò dal suo Pelegrinaggio di Roma à Vtrecht, ove prese una Vedoua ricca, ma quette richezze durono puocho poiche nell Ao 1672, s'armata Francese venne e spogliò tutto, con' Gio van der Meer mor' di fastidio

Parent van Kalraat nato in Dortrec il d.i 28. d'Agosto 1650. impar' à disegnare sotto suo Fratello Abraham Kalraat, poi suo Padre Lo mise da Alberto Kuyp, e poi da Gio.? Gerritsz Kuyp, imitò molto Herman Zachtleeven

Rocco Van Veen compagno del bravo Kalraat, —
habitante in Beverwyk, era Pittore in Vccelli, alla
maniera di Holsteyn, andò poi in Harlem ove mori —
Dirk van Deelen nato in Heusden, imparò da Francesco
Hals era bravo in Ritirati, Tempii, e Architettura —
Abrahamo de Hens nato in Utrecht suo Maestro Cristiano
Striep, bravo Pittore fu Serpe, e altri insette, servì in —
tempo di guerra fu Tenente sopra una Nave che si —
chiamono Brulotto e poi fu Capitano,
Pietro van der Leeuw, Bastiaansz bravo Pittore, da —
Mauri, Capre, Montoni, &c. secondo le maniere —
del suo Maestro Adriano van den Velden
Gio? Starrenberg nato in Groeninghen bravo Pittore e
buon oratore favorito del Principe
Jacopo de Wolff bravo Pittore di Groeningen s'amazzò da se
Giovanna Koerten moglie del sig. Adriaan Bloem
Corronna vedova dei Pittrice nacque in Amsterdam,
il dì 17 Xbre 1650, subito nello suo giovenil si conobbe
suo spirito, nelle dipingere tutte sorte di ricami, e fruti-
scriveva bene, poi dipingeva Fruti, Fiori, con una
parola era stimata comm'un altro Apelles, teste per-
=sonaggii grandi quando erano in Amsterdam lo visitorano
e compravano quadri da Lei, il Gran Duca, l'Elettore
Palatino gli offrì mille fiorini, fu di disegni sopra
carte e non le voleva dare, l'Imperatr. Leopoldo, la Regina
d'Inghilterra la stimorono, tra' altre belle cose, fece
il ritratto del Imperatore Leopoldo sulla carta è
riserbato nella Galeria di Vienna morì il dì 28 8bre
1715

V. W. T. 3 tom. 142 à 53

Guilelmo van Ingen nato in Utrec 1650 imparo' dal bravo Antonio Grebber ando' in Roma, oppero' travando i quadri, di Michel Angelo, Raphael Urbyn, Julio Romano Tintoret, et stette due anni sotto la Disciplina di Carlo Moratti, il quale all'ora dipingeva parechie chiese, suoi enemici l'accusarono all'S. Offitio comme Guilelmo fosse Eretico, con stette qualche mese ma' si difese bravamte, usci' et andò in Venezia ove in casa del sig. Le febre pingeva tutti quadri del Paulo Veronese poi ando à Napoli di poi in Amsterdam ove si dishingo'

Nicola de Vree bravo Pittore da Paese, Fiori, herede ere della Religione del quaker, d'amsterdam andò in alkmar ove morì 1702. —

Abrahamo Hondius grand uomo gr. Laste fud vna' gran fubo di puocho conscienza un altro Promotheus, andò colla sua moglie in Londra ove ella morì, luy prese un altra moglie, era travagliato tanto della Podagra ch'egli era mezzo indiabolato et morì disperato.. V. Wfol 157 et 159-

Francesco Danks sopra nominato Schildpat d'amsterd.

Gio?. van Olen in amsterdam habitante A°. 1651 fino 1698 nell qual anno morì, imito i quadri da Uccelli di Marchis Hondekoeter

Abrahamo Stork d'amsterdam buon Pittore di Mare calmo, Vasselli, Marinari, Soldati, et era Pittore del Ducca di Malborugg

David Colins nato in Amsterdam et bravo gr. l'historia sacra, del Vecchio et nuovo Testamto

23

Barent Gaal, nato in Harlem allievo del Baron
Philippo Wouwerman eccellente in battaille
Isaac Koene Pittore da Laen allievo d'Isaac
Ruysdaal
Gerbo van der Hulst di Dortrec 1652 andò in Roma
era bravo in fiori, serpe, farfalle,
N. Leuteman nato in Roterdam bravo Pittore viaggio
bene, fu impiccato a Teyburn e squartato, ma in London
fu aver amazzato suo Nejote V. W. I. 3 fol 163. 164
Gio: Claus Rietschof nato in Horn 1652. ebbe
la fortuna d'imparare da Ludovico Backhuysen
morì 1719
Ulrico Rietschof suo figlio nato 1678.
Cornelius Holsteyn nato in Harlem 1653 non
Maestro ignoriamo, ma sappiamo ch'era bravis
testimonie Le Pitture sul Palazzo d'amstedr
Simon van der Does, suo Bisnonno era Secret.
della città d'amstedr, suo nonno ebbe il medes
posto e suo Padre era un Uomo di gran rispetto
Simone nacque 1653 imitò suo Padre fu la
Pittura fu la Vita fu suo peso era un scandalo
andò in Hagha, poi a' Londra d avendo qualche
denari s'attacco' a' be viuii, il mangiar delicato
il vino meglio, e donne belle, s'accarò
in età di 38 anni sua moglie morì presto di
fastidio, andò poi a' Hagha buoni amici la
mantenevano in un osteria, poi s'abbandonò

à' corred ff. il Laer andò in Brusselles, e era
quadato comme vagabondo, fua Morte non lapp.
V. W. T. 5. fol 167. 166 –

Jacops van der Does Jacobsz suo Maestro Carlo du
Fardin, poi da Gerardo Netscher, poi da Gerardo de
Lairesse, devinira bariss.mo & ittre

Theodoor e Cristoffano Lubienetzki era due bravi
Fratelli Pittori il primo nato in Craco 1653 il
secondo in Stettin 1659 imparorono in Hamburgo
da Juriaen Stur 1675 andò a Norimb.a da Adriaen
Baker e Theodor da Gerardo de Lairesse devinir.
tutti dui bravi Pittori Theodoro al servitio del
Gran Ducca di Toscana, poi alla Corte del Re' di
Prussia, il quale lo dichiarò suo Cam.ro &c —
Direttore dell' Accademia; il più giovane fratello
Christ.o s'accasò in amsterdam ove passava p.r eccel.
Pittore e p.r Gentilhomo avendo guadagnato gran
quadreni V. W. fol. 168. 175

Gio.: Hoogstaat nato in Amsterdam il dì 12 feb.o
1654. era l'ultimo ma' il migliore allievo di tutti
gli altri allievi di Gerardo de Lairesse, servì molti
Re', cioè quello di francia in Versaglies, e il Re'
Guilelmo 3.zo, dipingeva la sala dei cittadini in
Amsterdam, 1729 viveva ancora in Amsterdam amato
di tutti, e stimato p.r un bravo galant'huomo –

Gio? Volleven figlio di un povero Pescatore, ma
di gran spirito, nato 1654. a Breda, andò in
Rotterdam imparare da Netscher poi da Nicola Maas
ed Gio? de Baan, s'accasò in Hayha.
Carlo Fabritius nato in Delfft 1654. bravo Pittore
di Ritratti
Gio? van Bunnik nato in Utrec' 1654 suo Padre
Lo mise coll bravo Hermano Zaftleven, poi andò a Colne
da Gio? van Bunnik, poi a Francofort ove se trattenne
un perro coll suo amico Merian, poi andò in Heydel,
=berg e dipingeva gl' Elettore Palatino, de la venne
a Milano e Genova ove stette col Pittore Moulyn sopra
nominato Tempest, poi andò in Livorno lavorò gl il Consule
d'Olanda alle fine viaggio in Roma fece amicizia
con Carlo Marat, abrah: Genoels, Ferdinando Voet,
Adriano Honing, si fermò pocho a Roma, và à Napoli
ove fece qualche quadri da Paese, tornò in Roma poi
à Ferrara Venezia, e Modena ove stette 8 anni di
seguito Lavorò gl. il Ducca Francesco 1?: il quale Lo-
dichiarò Pittore suo di Corte ottenne bonne Lettre di
raccomandatie dal Ducca colle quale andò in Turino
ed ivi trovò Ferdinando Voet bravo Pittore, poi a Lyone
ove fece stretta amicizia con Jillis Weenix, van der
Kabel ed Pietro van Blumen, all fine rimpatriò e pinxe
gl il Re della G: Bretagne Guilelmo 3zo, e il Ducca
d'albermarle, questo bravo Pittore è da compiangere
poiche nell 1727 in un grand età ridotto ad una estreme
miseria e poverta poiche da suoi Giovanni fu spogliato
ed portato via tutto quel ch'aveva. V. W. 179. 181

Gio: Francesco Douven nato a Roermont in Geldern
1656 suo Padre era Cassiere del Capitolo Cathedrale
morí giovanne sua Madre Le mise dal brauo Pitr.
Gabriele Lambartin in Luyk, il nostro giovanne Pitr.
ebbe La fortuna d'entrar in gratia appresso il Marchese
Velasco Consigl.r e Intendente di Carlo 2.o Re' di Spagna
fece copiare i migliori quadri d'Italia, entró poi
comme favorito dal Elettore Gio.: Guilelmo, in Dusseldorff
col quale andó in Vienna ebbe l'occasione di fare
i ritratti del Imperatore Leopoldo e l'Imperatrice Eleo.
ebbe una buona ricompensa con una medaglia d catena
d'oro, poi comme torno' in Dusseldorff Maria Sophia
di Neuburgo sposo' il Re' di Portugallo, nostro Douven
fece i ritratti, fu mandato in Portugallo gg.: presentarli
dove ebbe di nuovo buona ricompensa di denari d una
altra medaglia d'oro. L'Imperatore Leopoldo lo dichiaró
Pittore di Corte e com.le il B.no Prencipe di Neuburg stette
in tractato gg.: isposare una Principessa di Spagna, Douven
fu mandato in questo Regno gg.: portar i Ritratti, tornó
in Dusseldorff gg.: l'appunto era il matrimonio del
Elett.r Palatino colla Principessa Maria Anna Lucia
figlia del G. Ducca di Toscana, ivi fece il ritratto del
Cosmo III.o e ebbe occasione e La permissione di copiare
parechi belli quadri delle Galerie, coppió il ritratto di
Raffaelo d'Urbino Prencipe di tutti Pittori il G. Ducca
fece gran distinzione di Luy lo regalo' Largamente e
una medaglia d catena d'oro. andó in Vienna fece
il ritratto della Principessa Carlotta sposa del Re'
dei Romani Giuseppe, fue nelle med.e tempo ebbe

l'occasione di far i ritratti del Re' e Regina di
Danimarca, fu mandato d'ordine del Cesare a Modena
& far il ritratto della Principessa Amalia torno' in
Vienna fece il ritratto del Re' Carlo di Spania, e della
sua sposa Elisabetha figlia del Ducca di Brunsuic
La quale fu^a dichiarato Imperatrice Ao 1709 nostro
francesco Douwen fece i ritratti di 3 Imperatori e
Imperatrice, cinque Re', sette Regine, e una grand
quantita' d'Elett.ri, Ducci e Prencipi; ~~il Duca~~ l'~~Elet~~
l'Elettore Palatino tenne a Dusseldorp quantita' di
bravi Pittori e pareua essere un altra Roma vi erano
al suo servitio Antonio Pelegrini e Domenico Paneri
duoi Pittori d'Historie in grande, di piu adriano vand
der Werff, Gio.^a Weenincx, Antonio Schoonjans,
Eglon van der Neer, Rachel Ruys, Gerardo de Laires
Pietro Boy, poi 3 Pittori in fresco, el Antonio -
Bernardi di Bologna, el il bravo Scultore il Cavall.
Grupello il quale fece la gran Statua dell'Elett.r
esposta sul mercato, poi 3 Pittori in piccolo sul
gyorno Antonio Leonins el Ignatio van Culhoffer
Simone Germyn. nato in Dortred il medesimo giorno
che naque Guilelmo il 3.^o in Hagha, ma non ebbe
la fortuna d'aquistare 3 corronne, ma' come Pittore
pero' era bravo, suoi Maestri erano Godofredo Schalken
el Ludovico Smits, abbandono la pittura, ed si mise
a comprare e vendere quadri,
Guilelmo Beers Nato 1656 figlio d'un Sarto, suo
maestro Guilelmo van Drillenburg era buon Pit.r
in Paese, ma addato ai disordini e imbriacherie
di maniera ch'era obligato d'abbandonare Amsterd.^m

d andarene in una piccola Città di Grol.

N. Klostermann nato in Hannover nato 1656 viene in Londra ove morì. eccellent. Pittore 1696 fù chia. mato in Spagna ove fece il ritratto del Re e Regina e molti grandi d'Spagna, guadagnò gran quantità di A doppioni di Spagna, e tornò in Londra ove fù riceuuto Pittore di Corte della Regina Anna d Guilelmo 3zo, deveniua rico, ma disordinato nello viver tenne una Corteggiana in Casa, La quale mentre ch'egli era gr. qualche giorni colli suoi amici in Campagna, La Delila prese tutti i gioie argenterie, Letere di Cambio e tutto quelli che poteua portare e andò senza mai aver saputo dove, il pove uomo morì di fastidio, impazzato.

Gio: Griffier nato in Amsterdam 1656 due Padre Legnajolo, suo Maestro Rolant Rogmanu, imparò bene e imitaua bravamte N: Priaer Van den Velden andò da Roterdam in Londra prese moglie, e dipin, geua Ruine, Palazzi alla maniera Italiana — guadagnò gran quadrini, ha altre cose fece una Caccia gr. la quale ebbe 3000 l, dipingeua i Palazzi Grenwich, Windsor &c la voglia gli prese di tornar in Patria prese una Nave ben montata ma il naufraggio fù causa che perdeua tutte le richezze fuori quelli quadrini che una sua figlia aueua addosso arrivato in Roterdam andò da città in Città mostrar gli quadrini certe facciate tornò in Londra ove fu riceuuto gr Pittore di Corte del Duca di Beaufort, e li ritrasse bene, ed —

32

bravis- Pittore d'alpan; di Rembrant Van Ryn,
Marchis Honcklocter, Ruysdaal, Loclenburg, Terien
il prescitto Griffier lascio un figlio Robert Griffier
nato in Inghilterra bravo come il Padre ando in
Irlanda 3 poi a' amsterdam e fece molti quadrini
N. Huysmann 1656 nato in Mechelen era bravo in Paesi
e Bestiame comme Roos e Salvador Rosa
Guilelmo Wyssing il bravo Pittore in ritratti nato alla
Hagha 1656 il suo Gm. Maestro Guilelmo Doudyns gl'
insegno a disegnare, va in Londra e impara la
pittura dal eccelente Cavalr. Pietro Lely. Era
Pittore di corte in Londra dal Re' Jacopo 2° il quale
lo mandò a' Hagha alla sua figliola Maria Stuart
ove fece suo ritratto e tornò in Londra, stimato
il bravo Pittore in Ritratti de sui tempi; morì
1687 vicino Londra sopra Le terre del Conte van
Essex
Dirk Maas nato in Harlem il di ii d'8bre 1656
suo Gm. Maestro era Enrico Momers, poi Nicolá.
Berghem, poi fece amicizia col Gio? van Hughen
burg era buonis. Mo Pittore di Battaglie e Cavalli
Guilelmo de Heus allievo di Gio? Both, ando'
star un perro in Roma, poi torno' in Utrecht
era in stima, e ivi mori.
Jacopo de Heus nato in Utrec 1637 imparo' dal
suo Zio ando a' Roma sotto il bravo Pittore da
Paese Salvador Rosa, Jacopo era un bell giovan
spirituoso e allegro, ben venuto da tutti, ando
a' Venezia e stabitava in casa del sig. Luccatello

Secretario del Bene publico, tornó a' Vrec ed stette
in Casa del suo fratello Maestro di Posta, 1701 volendo
andare in Amstedam andó' dai suoi amici a' licentiarsi
beue' troppo, la notte gli venne il vomito è sputó'-
sangue è morí'.

Filippo Tideman nato in Hamburgo il 22 di X.bre 1637
d'una buona famiglia, studió La lingua Latina poi
suo Padre lo mise col Pittore Dirk Raes in due
anni se fece bravo, andó' in Amsterdam sotto il Pittor
eccell.te Gerardo de Laireste vi stette 6 mesi, de laire-
stimando di molto il penello di G. Tideman se fece Citad.
in Amsterdam è aprí' il studio ed dipinse la chiesa
Lutherana è molti altre edifitii publiche, era Vomo
buono, pio, è di garbo, tre qualitá molto rare trá
Pittori, † moni 1705 —

Ernesto Stuven imparó' da Heins in Hamburg sua Patria,
poi stette sotto Gio.: Verhout, è Guilelmo van Aalst
è al fine con abraham Mignon, era Vomo bestiale
un esempio della sua crudelta, Ao. 1698. fece un
Contratto colli Parenti d'un giovanne nominato Guilelmo
Grasdorp fl. insegnarli 8 anni di seguito fl. una soma
tanto all anno, Stuven era avaricciato e viveva con
gran scarserra, è n' lamentó sempre del Giovanne
accusandolo al fine d'avergli rubati certe quadri,
è fl. non fuggie prese i suoi vestiti e lo fece patire
di molto ma le bastonnate non mancavano, il ragazzo
trouó modo di far tener una Lettera alla sua Madre,
33 à Zwole presso Lontano 5 Amstedam, ella veniva

col suo fratello in Casa del Pittore chiedere il suo
figliolo d'Todistarlo, l'invrabbiato Cane Ernesto rispose
con bastonate e minacciò d'amazzarle, Loro corsero alla
Giustizia, il Giudice adonnò di Lasciar libero il ragazzo
ma egli niente, e il Giudice mandò i Sbirri, Ernesto
vedendole venire serrò e barricò bene La porta della
Casa et obligò il ragazzo di portar Sassi nelle stanze
& butarle sopra i Sbirri, e carico bene un paje de
pistole, egli si unse Le mani con del colore & Le
finestre urlando, figli Cittadini un Giudice d'amsterdam
mi ha volsuto ammazzare all ajuto, all ajuto, una
revolta seguì poi in amsterd?, ma subito molti furono
impiccati e La rivolta s'appagò, l'infuriato Struen
vedendosi deluso andò alla finestra ed disse al suo
scolare preparati alla morte, Lo prese & Li cappelli
il ragazzo urlando, assassino assassino, qualche Soldati
entrorono per La finestra e salvorono il ragazzo, ma
egli colle sassate si difendeva come disperato, al fine
fu forzato a rendersi e chiedere perdono, lo menorono
ben Legato in prigione, fu condannato a 12 anni
in carcere e sua moglie parimente nella Spinhaus, in
capo di sei anni uscirono, e morirono presto nel esilio

Elias van den Broek nato in Anversa sapeva meglio
far il mestiero da Pittore che il saper vivere, era buono
a dipingere Fiori, herbe, Serpi, e simili insetti
era obligato d'abbandonare Anversa e andarsene
in amsterdam, morì 1711.

Lorenzo vander Vinne, Vincents Zoon, nato in Harlem 1658
bravo Pittore in tutte sorte di fiori.

Paulo van Hillegaart e Pietro de Ruelles erano buoni-
dui bravi Pittori, e Poete,

N: Luybrechts d'humore di Heraclito non rideva mai
nato in Anversa, andò in Parigi pretendeva esser bravo Pittore
di Paese, e non sapeva mai gran cosa.

Jacopo van Kampen Sig^re di Rambroek, nato in Harlem
imitò di molto i bravi Pittori Gio? Bylaart e Bronk
horst, Rembrant van Ryn, ecc Kampen era buon stratico
e diede il disegno del Palazzo d'amsterdam, e morto
à amsfort. V.W. T.O. 217. 20.

Gaspard Pietro Verbruggen buon Pittore in fiori e Frutti
lavorò gl il Re d'Inghilterra, gl i mercanti d'anversa che
portorono suoi quadri à la fiera di francfort ove i Te-
deschi vedendo i belli colori se ne innamororono e lo
pagharono bene, era homo curioso sopra tutto sopra le
novità e dato al Vino, prese moglie in Anversa di 12 m^l
di Capitale, in ogni modo morì miserabile

Enrico Carec nato in Amsterdam 1658. suo Maestro
Giacopo Jordaans e poi Jurian Jakobsz, La maniera
d'Enrico imitò di molto Francesco Snyders.

Bernart Schendel suo Compagno d'Harlem bravo
Pittore d'Istorie ed divoto andava più spesso nelle
chiese che nelle Osterie.....

Reynier Brakenburg era d'un natural contrario,
allievo di Momers, buon Pittore e Poeta morì
in Friesland.

Dirk Dalens nato in amsterdam 1659 imparò dal
suo Padre ed buon Pittore in Paese 1672 andò in
Hamburg da Giò. Vosthout, morì 1688.

N: Balijeu nato in Anversa buon Pittore da Vasi ff
i Pittori in fiori,

Michele Maderstegg d'Anversa suo Maestro Ludovico
Bathuysen ma non riuscì punto nella Pittura coni
andò in amsterdam fare il mercante ma' mercurio-
gli era contrario molto favorevole comme S.t Luca.

Gerardo N: van Opstaal. era renomato bravo Pittore historico
nato in Anversa ove si vedono ancora hoggidì
molti altari e chiese dipinte da lui, Opstaal
era huomo mal fatto grosso, tondo, e porco pure con-
trario alla natione

Giusto van Huisum nato in Amsterdam 1659 su
Maestro era Nicolo Berchem, aveva grand talento
e passa ff. eccellente Pittore morì 1716——

N: Verendaal, nato in Anversa il più raro Pittore
de tutti altri Pittori, in Fiori, Morel era allievo
di Verendal, è comodo ma alle fine ridotto à vend.r
i suoi quadri ff. un tozzo di Pane ff. poter
andare bene.

Pietro N: Morel, di Utrecht, nato nel 1570.
Allievo de Verendahl, bravo Pittore ma'
nella sua Vecchiaja sfortunato come suo Maestro
nonostante che guadagnò bene nella gioventù-
Lavorando ff. l'Elett.e di Baviera Governatore
di Fiandra al quale insegnò ff divertimento,

Morì nel 1638.

V: W. T. 3 fol 237. 39

N. Crepu, Walone di nascita, era gio. Tenente di Spagna, in età di 20 andó in anversa ed diventó bravis.mo Pittore in Fiori, d'eccellente disegno si vendevano sui quadri gf. 5 a 600 fr. prese La figlia del Pittore in piccolo Lauli, ella aveva 65 anni ma ricca, suo allievo Simon Hardimé. aveva una bella casa ed un bell Giardino fornito di tutte sorte di Fiori, andó poi in Bruselles ove una volta La sera fú attaccato lui bravo soldato si difese ed amazzo uno, chi era il figlio del suo calzolayo, fú preso ma gf. intercessione dei suoi amici deliberato morí al fine miserabile da poverissimo: parliamo delle sue allieve. V.W. T.B. fol 239. 45.

Simo Hardime nato in Anversa d'un Padre Italiano ed d'una Madre d'anversa, buon Pittore. guadagnava bene, ma s'abbandonó talmente al vino, ch'era obligato andarene a la Hagha dal suo fratello il quale non ao poteva vedere, al fine andó in Inghilterra ed fece fortuna perche morí ricco. /V. W. T. B fol 245. 48

Simone Verelst Pittore bravissimo aveva un penello Largo, sciutto pulito, ed Lesto, andó in Londra ove dipinse un quadro di tutte sorte di Fiori, e lo vendeva gf. 600 Fiorini, un altro quadro di 3 grapole d'uve colle loro foglie ed farfalé fú venduto 60 Guinees; il Principe de Condé lo fece venire in Parigge, ove fece molti quadrini, tornó poi a Londra sotto il Governo di Carlo II ed Ducca di Bukinghaam, i quali erano sua rovina

35

Quello due personaggii aueua osservato che Simone
Verelst era superbissimo e glorioso della sua persona
ed se un altro non lo lodaua egli si lodaua se
medemo, il Re lo fece venire ed gli disse, sappete
voi far ritratti? il Pittore senza lasciar finir il Re
disse, Si' grazia a dio so' dipingere tutto quel che si
trova sott'il cielo, così disse il Re, si dipingete
il ritratto d'un personnaggio così istesso perfetto come un
quadro di fiori
Pittore intra prese il ritratto e riuscì assai male
pure il Prencipe di Condé gli diede 100 e Ducca
di Buckingham 60 Giunée con queste parole voi
siete più bravo del Cavalliere A.V. Dyk. L.L.
Rubens e Pietro Lely, non si avicinano a mille
passi, nostro Pittore si gonfiò talmente, che la notte
non potè dormire, diede in una parria tale se
fece fare un Vestito tutto dorato e suo Cappello galon,
nato andò passeggiare al Sole e disse à tutti
passandi sappiate io sono il Re dei Fiori, e il Re'
dei Pittori, una volta mando' alla Corte die, se
Sua Majestà non avesse nulla a comandargli,
essendo trà Loro due pocha differenza fra Carlo
Stuart era Re' della grande Bretagne e Simon
Verelst Re' dei Pittori imparrò affatto e suoi
Parenti Le fecero serrare, stando mori non si sa
N: Verelst Nipotte della Imparrato Pittore bellis-
sima fanciulla bravo in piccoli ritratti dei quali tutto
Londra è ornata ed molto stimata ma' con tutto ciò
non tanto ed non aueua ne meno i talenti della Anna
Maria Schuurmans, ma' più bravo in tutte sorte

d'instrumenti di Musica,

N. van Schoor nato in Bruselles o' Anversa buon
in disegnie, sopra tutto fg. Le Tapizzerie o' razze, &
Fiori, Frutti & Herbe, imitó La maniera di Morel, ed in
Paesi quella del Ryfbregts, era Vomo affabile & generoso
& attendo all suo Lauoro, Lasció una bonna somma di
quadrini alla sua Moglie morí in Anversa in buonissima.

N. Edema buon Pittore in Paese amico del Schoor sopra
tutto dipingeua bene in farafalle come La Sig.ra Suriname
fece ancora Lui un Viaggio nelle Indie, era buon penello
Lesto, & buono fg. i Colori, i figure & bestie dipingeuano
altri Pittori fg.ri, era addatto terribilm.te al Vino gagliardo
ando in Londra sotto il Governó del Guilelmo iii.zo morí ricco
cosa rara tra' Pittori.

N. van Bergen nato in Breda buono fg. il Grotesco, &
imitó il Penello di Remorant van Ryn, morí giouane

N. Smits di Breda figlio di un Auditore di Guerra
non era da sperrare fg. la pittura. Suo Paesano

N. Vromans sopra nominato Pittore da Serpe, era buono
ancora fg. i fiori, herbe, nato 1658 ma La Patria non
Sappiamo, sopra tutto pingeua erbe salvatiche, Serpe, ripieni
farfalle, Rospi & simili insetti, communem.te fece
i suoi Ritratti o' quadri rappresentando un nido d'vccelli
coll Ovo merro nato, vcco & Serpe intorno as inchiot.
carle era Vomo giusto & sopra La lista dei Savi.
te fece al fine frate in una Abbatia. Vide Weyr
Tom: 3. 260. 264.

Arnoldo Verbuys nato in Dortred 1658 buon Pittore
nato 1657 o' 58 — suo Maestro non sappiamo, ma ben
dire La verità era buono sì l'Historia e Ritratti e Lesto
assai. servire suo Principe, coloriva bene, disegnava meglio
ed eccellente come Gerardo de Lairesse pitse un'a Dama
Vecchia pure ebbe differenti figliuli, andò in Hagha
e Breda ove ben. l'appunto erano molti Inglesi, chi-
comme tutt'il mondo sà portano molte Guinées, così
il nostro Arnoldo fece il suo bisellino, ma' al fine se
abbandonò al Vino. e deveniva fanatico di mon' V. W.
fol 265. 272. — suo Fratello

Cornelius Verelst buon Pittore in Fiori, stimato in
Londra, ove altro serva esser troppo conosciuto.

Gabriello Frank nato in Anversa suo Padre e Madre
ottennero La Protezione della Duchessa di Malborough
con potevano rilevar Loro figlio comme si doveva
fece il ritratto del Re d'Inghelterra, di tutti Generali
di Milord Ouwerkerk, Generale Kochorn, Milord
Kutz, Mons. l'Etang Capitano della Guardia, copiò
era buon ancora di Le Battaglie poi abbandonò
La pittura e si mise di comprare e vendere quadri
era Uomo ben fatto, grande, e sapeva parlare, ma'
il Vizio del Vino corbettava ancora Luy V. W —
T.3. fol 275. 277.

Pater Suquet Domenicano di buona famiglia
nato in Anversa era bravissimo e eccellente in miniatura
V. W. T.3 fol 278. 280 — dicono che

N. Maas d'Anversa era suo figlio, generato alla Domenicana,
era buon Pittore però di Altari, di Istorie e modelli
di Tapperie, s'avicinò molto di Rubens, buono di

disegni ma' gran Giochatore V. W. fol 280. 281

A. Van Boon un Fiamingho sua propria Città non sappi
ma ben vero La piu gran parte stette in Inghilterra ed
ivi morì,

A. Salomon nato in Fiandra stava sempre in Londra
buono e bravo Pittore d'Istoria di ff. i ritratti

A. van Dalen nato in Herzogbusch dipingeva in Fiori
ma sopra il fondo troppo oscuro del Vsana di Kalff V. W
T. 3. fol 285. 86—

A. van der Leur nato in Breda 1657 andò viaggiare in
Roma ove trovò La protezione di un Cardinale il
quale lo fece copiare molti quadri d'Italia ed di Fiandra
era maestro del Weyermann, van der Leur era eccell.
Pittore aveva il penello Largo, allegro, ben colorito,
Copiò tanto bene i quadri di P. P. Rubens che non si
connosceva differenza nissuna, era uomo amabile insegnò
di buon Cuore suoi Scolari

Ferdinando van Kessel d'anversa imparò dal suo Padre
pri andò in Breda ove Lavorò ff. il Re di Polonnia,
in quadri da Vccelli, e i quatri Elementi, poi Lavorò
il Re Guilelmo iii. questo Pittore era eccellente in Bestie
Vccelli, pesce, Fiori, Frutti Erbe, Lesto a disegnare
ben coloriti ed ben finiti, ancora Luy era Maestro di
Weyermann non in Breda. V. W. T. 3. fol 291. 303.

Zomelico Eykens d'Anversa Luciferino Pittore aveva le virtù,
capitale d'un Pittore disegnava bene, coloriva megio
e in ritratti effetto, suo Maestro non sappiamo, in
Anversa in tutte le chiese se vedono buonissimi
quadri di Luy, e il Re ne tenne di molti e stimato

37

il pan de Rubens, morì pure miserabile Lasciando una Vedova povera con 3 femine e 3 Maschii, V. W..
T.3 fol 304. 309 —

X. Lactorius era buon Pittore in Fiori, sue ritratto habbia visto in Casa del Pittore van der Wilt à Delfft, e delle sue Pitture chi sono molto da stimare, morì dal troppo bere.

Erasmo Quellinus nato in Anversa un bravo figlio del suo eccellente Padre il quale gl'insegnò suoi eccell^i quadri si vedono in d^a anversa nella Abbatia di S^t Michele egli era buon archidetto e Pittore invecchiò tanto e era tanto canuto e incapace di tener il penello e avendo provisto tutti suoi figlioli e sua moglie morta, si ritirò in una Abbatia — V. W. T. 3. fol 310. 314 —

X. Pauli nato in Anversa piccolo di statura malfatto come Thersites povero come Irus, affamato come Tantalus assetatto come un Uomo ò un terra secca, mà al resto buon Pittore in migniatura, copiava tanto bene i quadri del Warnad Cesto nei disegni, delicato naturale e bravo in colori, morì presto.

X. Alemans nato in Bruxelles da povera gente, prese tosto il modo di viaggiare in Italia Hebbe un perro in Fiorenza ove trovò un Maestro chi gl'insegnò a' designare e a' dipingere, poi andò in Roma e diveniva bravo Maestro, e lavorò poi in Patria ff. il Governat^r d'Elettore di Baviera et ff Madame de Vaudemont andò poi in Inghilterra V. W. T. 3. fol 317.. 327 —

X. Tailler nato a' Nimwegen Pittore e Ingeniere del Re' di Prussia, imitò il Penello del Pittore van der Wilt di Delfft, viaggio in Roma poi in Algier e si fece Turco

Artaus N: Quellinus 1ª il Giovane nato in anversa figlio del bravo Scultore
Artaus N. Quellyn 1ª il Vecchio il quale fece i belli altari di marmo
in Fiandra, ne' suoi viaggi La francia ed se fece
bravo Pittore, ma' beveva piu presto un fiasco di
Vino che un bicchiere d'acqua, era un Vero à tutt
paese.

N: Duoi Fratelli du Bois. erano Fiamenghi, mi andò
in Londra p. imparare La pittura, ove morirono e
sono stati sotterati; bravi Pittori, uno viveva da
Cavaliere e L'altro gli servi da scritto, Guilelmus
van den Velden, e Du bois primogenito erano boni amici;
V.W.T. 3 fol. 332. 334

N: Verbruggen nato in Delfft Pittore in piccolo buono
di Disegni,

N. Loomans bravo Pittore d'anversa viaggio in
Francia ed Germania.

N: Herregouts d'anversa eccellentiss. p. suo Tempo
à Brugges e se veggono tanti e tanti delli suoi
quadri comme ancora à Bruxelles, Mechelen,
Leuven, e Lier, morì in anversa V. W. T. 3. fol
337. 339

N: Boschaart alieno di Crepu era bravo pittore
come Don Pedro Verbruggen bravo in Fiori, ma'
s'fortunato

N: Boudewyns nato in Bruxelles bon Pittore in
Paese sopra tutto in piccolo, ma' senza fortuna, impará
dal Lieters e poi appresso il Cavall. Godofredo Kneller
andò in Londra poi in Bruxelles p. comprare come
fece un quadro rappresentante La conversione di St

Paulo dipinto da Luca Jordan, era miserabile.

N. Bout dipingeva come David Teniers d alcuni quadri delle Boudewyns pingeva belle figure, della sua vita ne morte sappiamo nulla.

Abraz. Janssens nato in Anversa d' Bruxelles buon Pittore in Istorie d SS. i Altari, d ff. rari, poi andó accasani in Gent.

N. Lyssens buon Pittore nato in Anversa andó poi Roma, era favorito di Flora e Corona, e ton Cattolico avendo La corona sempre in mano, parlava poucho tuta' il suo discorso consisteva, sono suo Servitore Umiliss.o e divoto non mi Recordo mai sentito mal parlare di Nissuno,

N. Van Hal, nato in Anversa buon Pittore Lesto in disegnii e bon colori,

N. Scheffers nato in Utrec andó in Italia dal Sig. Duca, La Regina Anna Lo prese in Servitio, — Scheffers, Pickers, e Bakker erano buoni amici in Londra e andavano sempre a bere insieme coesti amici presero disputa e Scheffers fu amazzato

N. Van den Bosch, nato in anversa Uomo il piú fortunato di questo mondo, dipingeva di fece i ritratti dei Dottori, Cerusici Compagni di Dame fiere da Contadini, Ciarlatani; Maschere, e simili allegrezze, era Lesto e esperto, sui quadri erano ricercati da gli tutti, in anversa Bruxelles, Orechelle Lier &c, era gran imbriacone di Birra e Aqua Vita morí d' Hidropisia. V. W. T. I. fol 355. 358 —

N: Horremans nato in Anversa impare del bravo
Joly gran diletante della Pittura il quale aveva
viaggiato di molto ed stette un pezzo in Roma,
Hornemans era un Uomo di buona vita ed bravo Pittore.

N. de Haan nato in Hagha, andò in Londra gli fan
quadrini, era Pittore buono gli disegnii, bello in Colori,
e maniera allegra, sopra tutto in grande

N. Tylsens nato in Anversa il più gran ciarlatore
del mondo, viaggiando in tutto, andò in Roma stette
un pezzo in Roma sotto Don Juan del Guasco, andò
in Napoli, e poi in Venetia ed alla Patria, ed a'
Dusseldorp dal Elettore Palatino. ri sapeva farsi
tanto amare dal Pittore di Corte Gio! Francesco
Douwen, guadagnò molti quadrini andava in Breda
ben vestito ed la borsa guarnita, ove di nuovo
si fece honore ed Lavorava di molto, non in Londra

N. Van der Straaten nato Hollandese buon Pittore
da Paesi, aveva una manier in vivere da Barone
disegnava bene e poteva andare alpari delli un der-
Boes, scherzando col penello di San Lucas, andò in
Londra, di Londra in Rotterdam e morì come Giobbe

N. Tyssens d'Anversa buono Pittore gli Muli, asini,
Vache, Cavalli, imitava di molto van Berchem
i suoi quadri erano ornati di giovani erbe ed
altri Paesi;

Gio! Baptista Bisel figlio del renomato Carlo
Emanuele Bisel, del quale abbiamo parlato nella

secondo Tomo bravo in Ritratti d'Istorie, ma'
ignorante del Soggetto, fece amicizia con Lamberto
Pali e Vit, il quale gli paghò fin à 100 Scudi d'
quadro, andò poi in Delft ove stette qualche mesi
tornato à Breda ff. here La Donna Divina e stquadro
V. W. T. 3 fol 367 à 372

N. Milet allievo di Carlo Emanuele Biset, stimato
come un altro Ferdinando van Kessel Rado, ff.
belli Vccelli colorati, comme Corvi d'Indie, Papagalli,
etc, Vomo bello, comme donna Indico, molto
adatto all'Uso volendo ben sposarsi mà non accas-
sarsi, si fece frate, poi Soldato, tornò alla pittura
andò à Amiens en Picardie, poi à Anversa

N. Gillemans. nato in Anversa bravo Maestro in
Frutti da piccolo, ben disegnati, di color allegro
andò stabilirsi in Amstedam ove essendo anco
sera molto imbriacho, cascò nell mare e s'annegò.

N. Van Kessel piccolo nanno comme Gillemans.
nato in Anversa nipote del Pittore di Cat-
del Re di Polonia, Ferdinando Kessel, era
grandissimo ff. La Pittura, un secondo
Brouwer, Teniers e Ostade se non si fosse
abbandonato all'aqua vite pieni quando aveva
un occhio bello, andò in Parigi ove fu molto
applaudito, V. W. T. 3. fol 379. 386.

Cornelius van den Velden figlio del bravo Pittore
di Mare Guilelmo van den Velden, stabilito in

Londra, sposò una figlia del bravo van der Hagen

N. de Heem nato in Hagha Parente delle eccellente

Gio? David de Heem, con' s'allievo ancora bravo

Pittore in Fiori d Frutti, andò in Londra e fece

fortuna.

Guilelmo van Mieris bravo e degno figlio del suo

Padre Francesco van Mieris, nato 1662. —

stimato di molto del Re di Polonnia, de Ducca

di Wolffenbittel, galant Uomo era questo Pittore

e viveva ancora 1745 — Ha figlio

Francesco van Mieris nato in Leyden 1689 bravo

come il Padre e suo Nonno, sopra tutto in

Ritratti, e salvaggiume a Utrec 1714 era

in gran stima.

Palamedes Palamedesz junior stabilito bravo

fa Le medaglie e monete in Breda. —

N. Spink nato in Hertogbasch bravo. in Ritti

e Istorie alieno del David Joris, compagno del

Abbate Ruccelai,

il bravo Annonymus di Bruxelles Eccel

Pittore,

N. Dennes ancora lui era bravo —

Guilelmo de Fochier nato in Yselsteyn imparò

dal suo Padre, e s'accasò in Breda eccellente

e amato di tutto.

Vaard buon Pittore mà grand Imbriacone. —

Biblioteca Palatina

Disegni di Borgognone

N°. 1. Lo Sammaritano. Orig.° di Alessandro Allori dal Bronzino
gadre di Cristofano con 3 disegni piccoli dello stesso
Due, che sono in Casa Gerini Ignudo e un Apostolo 40.—

N°. 2. L'Assunzione del Sig.r di Cielo di Casa di Sig.r Ignudo
e un Studio di Riego. Paoli —— —— —— 40.—

N°. 3. Un Angelo o Seraccio della Cupola della Cappella sotto
nel Carmine di Firenze di Cav.r Giordano. Paoli — 10.—

N°. 4. La B.V. Sposi. S. Giuseppe e un Santo. di Luca
Cangiago. alquanto Lacero. Paoli —— —— —— 6.—

N°. 5. Un Presepio con gloria e altre figure, assai rac-
conciato. del Bigordi. Paoli —— —— —— —— 15.—

N°. 6. Due Disegni sopra una stessa Carta de' primi di Luca
e un Presepio a penna di Luca Cangiag.° e altro di
Sotto e l'Adultera avanti a Cristo d'Ignoto. Paoli — 4.—

N°. 7. Ritratto di Donna a Lapis rosso e con d.° mano di
Fiorentino Copia antico del Mainardi. Paoli — 10.—

N°. 8. Una Carta disegnata da ambe le parti: Da una
parte alcune figure panneggiate a Lapis
con del tutto finito e dall'altra un ludo pen-
-sieri e disegni a Lapis rosso. d'incerto Paoli 4.—

N°. 9. Una figura intera panneggiata in piedi a Lapis rosso
di mano di Cognome Melchi. Paoli — —— 6.—

N°. 10. Una Testa a Lapis rosso al Naturale. di Luca Gior-
dano. Paoli —— —— —— —— —— 20.—

N°. 11. Una B.V. Sposi e altre figure. Disegno a Lapis rosso
del Cortonese. Pogany e in Ferrara. Paoli — 10.—

N°. 12. Una Carta con due Disegni. Il 1.° di sopra con la
B.V. Maddalena ai Piedi di Cristo dagli angeli
e penna e acquerello. di Dom.co Cardi Bolognese
e altro di sotto una figura panneggiata in piedi di
Autore incerto. Paoli —— —— —— —— 10.—

N°. 13. Disegno a Lapis rosso chiaroscuro storico rappresentante
lo Strage degli Innocenti. d'Ignoto. Paoli —— — 20.—

N°. 14. Disegno grande storico Rappresentante la Caccia. Rappre-
sentato a Penna con lavo di Bistro da Cristofano
alla presenza del Medico e dei suoi Cavalieri Studio
di Cristofano Allori. Paoli —— —— 60.—

N°. 15. Una Testa di Putto al Naturale a Lapis rosso di mano
di Cristofano Allori. Paoli —— —— —— 20.—

Paoli N. 293

Somma di Là, e Segue ——— Paoli 245—

Nº. 16. Disegno Istoriato a Lapis rappresentante Nro Sig.re in Croce colla B.V. M.a e S.a Teresa di Mano del Fabbi. Paoli —— 60—

Nº. 17. Incoronazione e omaggio fatto da Soldati a un Sovrano. Disegno grande Istoriato a Lapis rappresentante. di Luca Giordano Napolitano. Paoli —— 40—

Nº. 18. Disegno grande istoriato colorito dall'originale a penna e acquarello di proprietà di Antonio Canova di Passano Paoli —— 40—

Nº. 19 } Due Disegni Istoriati con altrettanti Quadri fatti in
Nº. 20 } acquarello uno dei quali rappresenta il S. Re David sonante l'Arpa e danzante avanti all'Arca. Di buona Autore incognito. Paoli —— 40.

Nº. 21. Un gatto a Lapis nero sopra un foglio di carta Reale di cui è proprietà del Cav. Cesare d'Arpino - Paoli —— 10—

Nº. 22. La B.V. assunta in Cielo con gloria d'angeli a penna e acquarello. di Autore incerto — Paoli —— 10.—

Nº. 23. Un Libro di Disegni a Lapis con penna. di autore incerto. Paoli —— 6.—

Nº. 24. La Circoncisione di N.S. Disegno istoriato a penna con sotto Figure del Fasolino. Paoli —— 60—

Nº. 25. S. Girolamo a penna e acquer.e in Ovato per Frontispizio di Mano del Fasolino. Paoli —— 40—

Nº. 26. Un Fiume a penna e acquerello del Bonaccorsi. Paoli 15.—

Nº. 27. Il Monte Parnaso con sotto il Cavallo Pegaseo di Nova Mano a penna e acquerello istoriato. di Luca Cangiaso. Paoli —— 20:—

Nº. 28. Tullia che passa sopra il Corpo del Padre col suo Carro. Disegno grande istoriato a penna e acquerello. di Fed: Zuccheri Toggini. Paoli —— 100—

Nº. 29. Un Sasso con Uomini battaglia a penna e acquerello. di Leonardo Theraldini. Paoli —— 15—

Nº. 30. Venere che scherza con Amore, con detto un altro disegno Capriccio sullo stesso Carta a penna, e acquerello di Luca Cangiaso. Paoli —— 15—

Nº. 31. Studio bellissimo di una Figura panneggiata a Lapis Rosso. di Matteo Rosselli Paoli —— 30—

Nº. 32. Altro simile. di Jacopo Vignali Paoli —— 6.—

Paoli 910—

Somma di Carte, e Segue ——— ——— ——— Paoli ——— 910 —

N.° 33. Figura panneggiata a lapis rosso. di Matteo Rosselli. paoli 6. —
N.° 34. Ritratto di Gallileo Gallilei dello stesso autore. Paoli 15. —
N.° 35. Ritratto del D.r Girolamo Marenigli Padre del Gran Duca Ferd.° primo a lapis rosso e nero. di incerto paoli 40 —
N.° 36. Disegno a penna con acquarello di incerto paoli 4 —
N.° 37. Disegno a penna, e acquerello storiato attorno alla B.a Vergine Sopra S. Alessio Ob.° e altri Santi Fiorentini di Scuola - paoli 24 —
N.° 38. Un Carto con tre disegni di incerto 6 —
N.° 39. Un Carto con tre Disegni di mani di Jacopo da Empoli Disegno dipinto mano gagliarda al naturale di Matteo Rosselli. e gli altri di Sotto Sopra di mano Lapis rosso di Carlino Dolci. paoli 10 —
N.° 40. Figura panneggiata a lapis rosso, Scuola di Cavalier Gio.° Bologna di mano di Orazio Fidani. Paoli 9 —
N.° 41. Un Carto con 2 Disegni di mano di Jacopo da Empoli Sopra a lapis rosso di Matteo Rosselli. il 2.° di Sotto a lapis rosso, e Nero di Carlino Dolci. Paoli 12 —
N.° 42. Composizione penna di un Presepe. di Gio: Batta Naldini Paoli 3 —
N.° 43. Un Carto con 5. Disegni di mano di Jacopo da Empoli di mano di Andrea Commodi, e di Pietro da Cortona. Paoli 5 —
N.° 44. Un Foglio con molti studi a penna e acquerello di mano Fiorentino di mano di Francesco Conti di Scuola. Paoli 60 —
N.° 45. Un Carto con diversi gruppi a penna e acquerello, di Aureliano Milani. Paoli 3. —
N.° 46. Un Carto simile. di Gaetano Lapi. Paoli 3. —
N.° 47. Disegno Storiato a Fuoco con molte figure a penna, e acquerello: di Scuola di Andrea Vanni Fiammingo. Paoli 15 —
N.° 48. Il Ratto di Proserpina a penna, e acquerello, di Bernardino Poccetti. Paoli 15 —
N.° 49. Un S. Marco in piedi a penna e acquerello di incerto incerto. Paoli 3 —
N.° 50. Lo Sposalizio della Spirito Santo. Disegno storiato a penna e acquerello. di Scuola Carracci. Paoli 12 —
N.° 51. Testa di Cristo con Termine a penna e acquerello di mano di Cristofano Roncalli detto Pomarancio. Paoli 6. —
N.° 52 e 53. Due Disegni con due Ritratti a penna e acquerello di Sebastiano Taboga — Paoli 6 —
N.° 54. Un Carto con 5. Disegni di Scuola con Fantasie di autore incerto. Paoli 3. —

Paoli — 71 » 0. —

Somma di la e Segue — — — — Paoli — — 1130 —

55. Un Sambarino a penna e acquerello, formato di Sacco da Empoli. Paoli — — — — — 2. —

56. Schizzo di una Villa di Roma con molte figure a penna di Federigo Zuccari. Paoli — — — 3. —

57. Veduta della via di Babuino come stava avanti di Barberini Pietro — Paoli — — — — — 6. —

58. Un morto nella Bara con alcuni che piangono di penna di Daniel Ricciarelli da Volterra. Paoli — 60 —

59. Una Carità con 4 putti: disegno istoriato e terminato a penna e acquerello di Taddeo Zuccari — Paoli — — 20 —

60. Adone a penna e acquerello di Greechia — Paoli — 4 —

61. Un Cielo del Zanchi. Disegno istoriato a penna e acquerello di Carlotto Cattani — Paoli — — 20 —

62. Disegno historiato con molte figure a penna e acquerello di autore incerto con fatto Cartoni e di Pappi. Paoli 30 —

63. Un Turco a Cavallo di Lapis rosso di Stefano della Bella Pittore, e Stampatore — Paoli — — — 3 —

64. Alcuni Pappini diversi sopra la stessa Carta a Lapis rosso di Metello Fabbri Napoletano. Paoli — — 6 —

65. Un disegno di S. Stefano a penna e acquerello attribuito di Taddeo Zuccari — — — — 15. —

66. Un Bacchanale di Satiri con Strumenti, portato a Lapis rosso di Autore incerto. Paoli — — 3. —

67. Schizzo di Testa di Uomo a Lapis rosso di Autore incerto — Paoli — — — — 20 —

68. Figura di giovane in piedi con due bandiere in mano abbozzato a penna e acquerello di Taddeo Zuccari Paoli — — — — 9 —

69. Disegno istoriato a penna e acquerello con molte figure portato sul Fiume di da Sant. di autore incerto Paoli — — — — — 9 —

70. Una Testa grande di Naranci a Lapis rosso di mano del Cav. Cesare — Paoli — — — 5 —

71. Disegno grande istoriato con molte figure con varie Scherzi con molta sottigliezza di figure di autore incerto — Paoli — — — — 40 —

72. Una bella Testa di Donna di chiaroscuro a Lapis Rosso di Autore incerto. Paoli — — — 6. —

73. Una Testa di vecchio a Lapis rosso di mano di un Fabio Pittore di qualche merito. Paoli — 3. —

74. Una Testa di Giovane con il Suo Fratello alcuni Schizzi e Sorella di una Conversazione. Disegno a Lapis rosso Lumeggiato di Gesso di Pietro di Polidoro da Caravaggio. Paoli — — 9. —

Paoli — 1406

	Somma e Segue di Conto — — — — Paoli — — —		1469 —
75.	Un Acad.a fatto a Lapis Rosso in foglio Reale di mano di Placido Cosmagi — — — Paoli —		10 —
76.	Un Acad.a fatto a Lapis con Camiciuola in foglio Reale Scuola di Tintoretto di Autore incerto — Paoli —		10 —
77.	Un Acad.a fatto a Lapis con Figura un Erede a Lapis Rosso. di Mano Fiorentina. — Paoli — —		9 —
78.	Altro Simile. del medesimo. — Paoli — —		9 —
79.	Altro Simile fatto a Lapis Rosso in carta Reale di Placido Cosmagi. — Paoli —		10 —
80.	Altro Simile fatto dello stesso Autore. Paoli —		10 —
81.	Altro Simile fatto di Filippo della Valle. Paoli —		10 —
82.	Altro Simile fatto. di Mano — Paoli — —		9 —
83.	Altro Simile fatto a Lapis Rosso di Autore Incerto —		20 —
84.	Altro Simile a Lapis con Camicia. di Vincenzo Mercati —		9 —
85.	Altro Simile a Lapis con Camicia. di Sigismondo Betti —		9 —
86.	Altro Simile a Lapis Rosso Camicia. di Edoardo Cocciari —		9 —
87.	Altro Simile a Lapis Rosso di Autore incerto — Paoli —		9 —
88.	Altro Simile a Lapis Rosso di Vincenzo Paderni —		9 —
89.	Altro Simile a Lapis Rosso del med.o Autore — —		9 —
90.	Altro Simile a Lapis Rosso fatto di mano Pisana —		9. —
91.	Altro Simile, ritocco a Lapis Rosso Camiciuola di mano del Cav.r Giuseppe Nasini — Paoli — —		9. —
92.	Una Figura Camiciuola a Acqua d'acquerello in foglio Maniera incerta — — — —		9 —
93.	Una Figura di Piede a Lapis con Camiciuola di mano del Stato di S. Marco. — Paoli — —		9 —
94.	Una mezza Figura di Bambino a Lapis Nero di mano della Scuola di Guido — Paoli — —		9 —
95.	Una Santarella con un Bambino in Collo a penna acquerello di mano del Cigoli d'Pisa Scuola di Guido Reni — Paoli —		9 —
96.	Una Carta con Geroglifici S. dei quali leggono ritratto a una Testa con Velo Nero in Capo con Camiciuola con Spallina Lineata a penna acquerello di mano di Bacci del Bravo — Paoli —		15 —
97.	Sette Studj di Teste diverse Stromenti Musicali a Carbone a penna di Autore incerto — —		5. —
98.	Una Testa di Putto al Naturale a Lapis Nero Camiciuola di Autore incerto — Paoli — — —		4 —
		Paoli —	1644

Somma di Carry Over ——— Pasti ——— 1044.—

99. Disegno storiato con quattro figure a penna e acquerello cm. di autore incerto. Pasti — 60.—

100. Disegno storiato a penna e acquerello di autore incerto. — Pasti ——— 40.—

101. Disegno a penna e acquerello formato cm. dalla Fuga di Carolina Milani. — Pasti ——— 9.—

102. Disegno a penna e acquerello formato cm. dalla Fuga di Carolina Milani — Pasti ——— 9.—

103. Disegno a penna e acquerello formato cm. dalla Fuga di Carolina Milani — Pasti ——— 9.—

104. Disegno a penna e acquerello formato cm. dalla Fuga di Carolina Milani — Pasti ——— 9.—

105. Disegno a penna e acquerello formato cm. dalla Fuga di Carolina Milani — Pasti ——— 9.—

106. Disegno a penna e acquerello formato cm. dalla Fuga di Carolina Milani — Pasti ——— 9.—

107. Piccolo Disegno con S. Stefano e Lapidazione di Stefano = ne dello Bello — Pasti ——— 2.—

108. Due Caricature di un Pittore a penna e acquerello di Pietro da Cortona — Pasti ——— 3.—

109. Piccolo Disegno a penna di più che mezza figura di autore incerto ——— ——— 2.—

110. Disegno di una Caricatura eseguita a penna del Cav. Pozzi Roma ——— ——— Pasti ——— 2.—

111. Disegno com. di un altro Caricatura dello stesso Cav. Pozzi ——— ——— Pasti ——— 2.—

112. Disegno di due Angeletti uniti a penna di autore incerto ——— Pasti ——— 2.—

113. Caricatura del Cardinal Barberini ——— 3.—

114. Foglio Sul Settimo. Disegno istoriato con penna e Lapis nero d'autore incerto. — Pasti ——— 2.—

115. Disegno a penna acquerello istoriato rappresentante Lapidazione di S. Stefano, Cardinale [illegible] 9.—

116. Due Caricature di Jacopo Cozza e Vaccaro — Pasti ——— 10.—

Due Carte Lucide con Disegni diversi dello stesso Autore. Nell'una vi è un Disegno di una Caricatura di Lapis rosso di mano di Stefano Maricchi. Nell'altra vi sono diversi pezzetti di acquerelli diversi di autori incerti ——— 15.—

Pasti ——— 1154.—

Somma di Contro a Reggo — — — Pasti — — — 1354 —

117. Vna Carta con otto disegni diversi di mano parte, e mano dall'altra di Gio: Stefano Marucelli. — 6. —

118. Piccolo Paese a Lapis rosso di Baroni Pocetti — 3 —

119. Vna Carta con sopra 3. disegni a penna fatti quelli di Salvador Rosa — Pasti — 6 —

120. Disegno a Lapis bianco figure intiere con angelo in alto di Guglielmo Cortese detto il Borgognone Pasti — 15. —

121. Paesetto di mano Ruffetta a Lapis rosso di Zucchero — 6. —

122. Paese a Lapis di mano Lumeggiato sopra carta turchina di Gaudenzio Pasti — 6. —

123. Mezzo foglio disegnato a penna di mano del Cav. Fiorello — Pasti — 3. —

124. Piccolo disegno di Angelo a Lapis rosso di mano incognita — Pasti — 1. —

125. Disegno a Lapis rosso di più figure mano di Bernardo Lovero detto — Pasti — 6. —

126. Disegno a penna di vn Filosofo mano di Pietro Testa detto Pietro Pasti — 3. —

127. Vna Mano di Pietro Paolo Rubens a Lapis rosso di mano incognita — Pasti — 1. —

128. Vn piccolo Battesimo di Cristo di mano di Giulio Pinaci — Pasti — 4 —

129. Altro Comp.to della stessa mano Pasti — 4. —

130. Altro Magg.re e più conclusa del med.mo Pasti — 12. —

131. Vn Cavallino a Lapis rosso Pasti — 2 —

132. Paese a penna di Acquerello di Cristofalo Carreri — 6. —

133. Disegno di vna femmina in piedi con bambino di mano incognita a penna, Acquerello di mano del Baciccio Pasti — 10 —

134. Piccolo Disegno con Contorni a penna e Acquerello di Pietro da Cortona Pasti — 3. —

135. Piccolo disegno di Prodigio a penna di mano di Marco da Faenza — Pasti — 2. —

136. Piccolo Disegno a penna e Acquerello rappresentante la Decollazione di S. Gio: Batta — Pasti — 6. —

137. Vna più che mezza figura di femmina a Lapis rosso, di mano incognita Pasti — 5. —

Pasti — 1964 —

Somma di Lire Segue — — — Resta — 1965 —

130. Paga a Lapij conto di Federigo Zuccari — Resta 9 —
139. Piccolo Pago a Lapij detto Giovanni — — 2. —
140. Vedute della Porta di San Pietro, e pezzo d'acqua
= della di Federigo Zuccari — — — — 3. —
141. Pago non finito a Lapij detto di marmo — — — 1. —
142. Una Barchetta di Vetro a pezzi e acquerello di
Filippo Laurenziani di Napoli — — — 4 —
143 Piccola Veduta dal Tevere pezzo e acquerello 2
diverse figure — — — 1. —
144. Disegno di Fiume a pezzi e acquerello di Giulio — 2. —
145. Ritratto di Pietro Testa disegno di Giulio — 4. —
146. Un Cartone con S. Orsola di Lapij di sopra di Lapij
della Circoncisione di Gesù Bambino di mano di Giulio
acquerello. Fan Due — — — — 6. —
147. Un Cartone con S. Orsola di Lapij conto di Federigo
Zuccari. Fan Due — — — — 6. —
148. Un Cartone con S. Orsola di Lapij conto di sopra di
Lapij con Ritratto di Pietro Testa di Lapij Sua
= Madre. Pietro di Sopra in Piedi Ritratto di Giulio
di Disegno Ritratto di Giovanni — — — 4 —
149. Testa di Natural di Lapij nero dell'Empoli — 6. —
150. Testa Compagna dell'Antecedente — — — 6. —
151. Testa Compagna del Medesimo — — — 6. —
152. Un Cartone con S. Orsola di Lapij di sopra di mano
Testa di Lapij Nero Penello dell'Empoli — 4. —
153 Disegno di Penello con Paesi acquerello a pezzi a
Carlo di penna e Lapis Nero di Giulio
Agostino Caracci — — — — 10 —
154. Disegno di Penello a pezzi e acquerello Rappresenta
Roma con Fiume Tevere dove S. Giovanni di
Firenze di Lapis Nero — — — 6. —
155. Femmina genuflessa di Lapij nero Lampi — 4 —
di Lapis Nero — — — — 4 —
156. Disegno di Penna a pezzi con Paesi di Lapis
Nero di Giulio Agostino Caracci di mano
di Giulio — — — — 4 —

Resta — 1965

Somma di Conto e Segue ——— Paoli — — 1960 —

157. Disegno Historiato a penna con quattro figure di Sto
Cattarina da Bambocciate alla Maniera Italiana — 6 —

158. Disegno historiato a penna Compagno del p.ro precedente — 6 —

159. Disegno grande Paese a penna e acquerello Famoso
di Cavalier Gio: Battista Tempesta — — — 12 —

160. Due Carte con 6. Disegni piccoli di Architettura 6 —

161. Piccolo Disegno di Cortile Terminato a penna e
acquerello, figure di Gherardo di un Sacrificio — 6 —

161. Disegno grande Historiato Paese a penna Inchiostro
e Bistro — — — — — — 12 —

163. Due Carte con 6. Disegni. Uno di sopra Capi
Nero Cumegg.to e due Sotto di Mano del Guercino
di S. Matteo. Paese di sopra e due Bambocciate sotto
di penna. Scuola Italiana — — — — 12 —

164. Due Sotto Carte sopra cui Cavalli e galoppo
d'acquerello Famosissimi d'autore incerto — — 6 —

165. Disegno di Giovane a Capi sopra a Penna d'autore
di Baldassar Franceschini detto il Volterrano — 9 —

166. Disegno di un Fiore a Capi Nero Cumegg.to di
Mario Balami — — — — — 3 —

167. Disegno grande Historiato a penna, Copia della
Battaglia delli Amazzoni fatta da Giulio
Romano — — — — — — 15 —

168. Piccolo Disegno Historiato a Capi Nero Cumegg.to e Bistro Cumo
Copia di quelle dalle Logge di Raffaello — 6 —

169. Altro Disegno Simile all'antecedente — — 4 —

170. Altro Disegno Simile all'antecedente — — 4 —

171. Disegno di un piccolo Fondo di una Fontana a Capi
Rossi e Neri Terminato di Mario Balami — — 4 —

172. Cristo N.S. risuscitato Pittore Scuola
Romano. Piccolo Disegno Historiato a penna, alquanto
Sfumato, d'Autore incerto — — — — 3 —

173. Disegno di una Prospettiva Historiata con figure a cui Arme
a penna e acquerello. di autore incerto — — 4 —

174. [illegible] dal Pn Eterno e del suo figliolo
con Spirito S.to a penna Scuola Cortonese — 3 —

175. Piccolo Disegno con 4. figure a penna del Barri =
=calvo — — — — — — 3 —

176. Alcuni Putti in aria con Uccelli in Nero a penna
e acquerello. di autore incerto — — — 3 —

Paoli — — 2043

Somma di la Pagina ——— Pasti ——— Carlini

177. Due Putti in piedi di Pezzo uno Inglese Dimo
Stefano Herbusse, e del con Nitzzo Ritratto ——— 6 —
Rubinzzeh. di detto Ritratto ——— 1 —

178. Piccolo Disegno a penna con B. figure d'Uomini

179. Torso con Busto di Statua Greca
Studio di Ritratti ——— 4 10

180 Due femminine di Donne Antiche con Bassirilievo
Del Cav. Peglioni ——— 4 —

181. Piccolo Disegno a Lapis con Figure ——— 2 —

182. Disegno a penna con B. figure Caricature
Grotesche, e Pulcinelle figure entro
Cornice ——— 4 —

183. Due figure di femmine collocate in un Paese
Studio in detto Disegno con un Cavaliere
Figurato, e un Pedone, a penna e Acquerello
Di Giorgio Vasari ——— 4 —

184. Pesci e Gamberi, e altri Animali a penna e
Acquerello di Carolus Milani ——— 6 —

185. Altro Disegno simile Della stessa Mano con
Testine a penna di Bambini ——— 8 —

186. Il Concilio degli Dei a penna di Lucio Giordano 6 —

187. S. Filippo Apost. di Matteo Preti Studio
Della stessa Mano ——— 9 —

188. Del Disegno di una Testa a Lapis Rosso del
Tibaldi ——— 4 —

189. Disegno a penna con Figure di Baccanali del Cav.
Carlo Cesare Procaccini ——— 4 —

190. Altro compagno dell'antecedente detto di Mano Autore 4 —

191. Due figure di Uomini in piedi paesaggio fuori
Generali. di Paolo ——— 2 —

192. Paese a penna del Guercino ——— 9 —

193. Disegno Macedonio di Mano Greca Cavaliere
Con Testa coronata di Lauro giovanetto. a
penna e acquerello istoriato. di Autore incerto 10 —

194. Disegno Napoletano con Cavallo sopra di
Esso, e altre Testine di Donne Ignude ——— 5 —

195. Disegno di Soldati Cavalli e Lapis rossi. Questo è una
Istoria della Guerra nella Campagna della
della Sagrestia di Mezzano ——— 10 —

196. Tre figure intiere Personaggi in piedi, in Gruppo:
= Studio del Cigoli ——— 4 —

Pasti — 101

Somma di Conto, e Seguo — — — — Passi — — — 1401 — —

193. Una Carta con due Teste di femmina a Lapis rosso. d'Incerto — — — —

Somma di la v.ª segue — — — — Paoli — — — — 12 [illegible]

219. Un Foglio di penna e reggerello istoriato di [illegible] di Fiddle Zecchini — — — — — — — — — — 9 —

220 Una Carta con il disegno di Fiore Horizontale con 4. Stelle di Lauro di Lauro [illegible] 9 —

221. Una Carta che dimostra per [illegible] 4. carte di Lauri alle Stelle di [illegible] e dalle altre parti Stella di Lauro [illegible] 9 —

222. Figurino di un Soldato a piedi di penna di [illegible] Cavallo — — — — — — — — — — 1 —

223. S. Michele Arcangelo che [illegible] Cavallo — — — — — — — — — — 1 —

224. S. Pietro in Cocci piede di [illegible] Autore incerto — — — — — — — — — — 1 —

225. Stella di [illegible] di Autore incerto — — — — — — — — — — 6 —

226. N.ª S.ra con [illegible] Segno [illegible] 3 —

227. Dodici profili [illegible] 1 —

228 Una Carta di [illegible] di Stella [illegible] 4 —

229 Piccola Effigie di Cavallo [illegible] 1 —

230. Piccola Testa di Cavallo [illegible] — — — — — — — — — — 1 —

231. Soldato a piedi [illegible] 1/2

232. Testa di Putto di Cavallo [illegible] — — — — — — — — — — 2 —

233. Figurino [illegible] 1/2

234. Maria di Cavallo [illegible] — — — — — — — — — — 1/2

235. Profili [illegible] 1/2

236 Disegno [illegible] 1/2

237. Una Femmina a Piedi [illegible] 3. —

238. Testa di Femmina di Cavallo [illegible] — — — — — — — — — — 2 —

239. Disegno [illegible] 1 —

240. [illegible] 2 —

241. Disegno [illegible] 1/2

242. Disegno [illegible] 4 —

243 Vista [illegible] 3 —

Paoli — — — 12 3 12 5

Somma di Conto, e Seguita ——— Paoli ——— 23,25 —

244. Perseo colla Testa di Medusa. Disegno istoriato a penna con
acquerello di bruno di Stefano Taberalla — 4 —
245. Testa di Capij Cotto a sanguigna di autor Francese antico — 4
246. Altra detta. Studio del med.mo detto — 4 —
247. Un Cavaletto. di Stampa antica — 4 —
248. Sacrificio d'Abramo. di autore incerto con gli suoi Cotti. 4 —
249. Una Madonna mezza fig.a a Capij Cotto, d'Incerto — 2 —
250. Disegno istoriato antico a penna, e acquer.o d'autore in-
certo assai — 1 —
251. Altro simile, ma più grande, dove è il S. Stefano del
Greco di Tiberio — 10 —
252. Disegno istoriato a penna, acquerello di Disegno di
S. Sebastiano. Scuola di Raffaello — 6 —
253. S. Anna colla B.V. e Bambino in Gloria. Disegno di
acquerello bruneggiato con detto altro gruppo della
Decollazione di S.to Gio. di autore incerto — 3 —
254. Una Carità con Cinque figure a Capij con disegno stracciato — 4 —
255. Disegno a Capij Cotto con diversi Studij di Nudi
Falconi Napolitano — 3 —
256. La B.V. che presenta N.S. nello stretto del Sacro Vecchio
Simeone. Disegno istoriato a penna di Scuola Romana — 6 —
257. Cristo Morto. Disegno a penna con.to dall'antecedente
e dello stesso Autore — 6 —
258. Disegno Storiato d'acquerello bruneggiato dello stesso — 9 —
259. Fiamminga a penna con alcune figure di Cavalli e
figurine di autore incerto — 1 —
260. Madonna di alcune Sante. Disegno d'acquerello bru-
neggiato istoriato e finito, con molte figure di
Maestro Italiano — 9 —
261. Un Vescovo con alcuni Santi contorniato a penna. di
Disegno Vago — 3 —
262 } Tre piccoli Disegni a Capij Cotto, fatti di mano di
263 } Fra Stefano Marcelli — 1 —
264 }
265 David colla Testa di Golia. Disegno istoriato a penna e
acquerello. di autore incerto — 1 —
266. Disegno piccolo istoriato a penna, acquerello di
Fra Stefano Marcelli — 3 —
267. La Visitazione della B.V. a S.ta Elisabetta a penna, e acqua-
rello del Sud.o Marcelli — 2 —
268. Altro piccolo Disegno del Med.mo Maestro a penna e
acquerello, dove è Cristo orato nell'Orto — 2 —

Paoli ——— 244

Somma di là e segue — — — — — Passi — — — 424 —

289. Una Carta con 4 prospetti di Stanze finite a penna ed acquarello con 4 Profili e 4 proporzioni ecc. Disegni di Gio: Stefano Marucelli — — — 6 —

290. Figure in Lapis con panneggiati con Base nella Stessa Foglio del Sud.o — — — — — 1 —

291. Una Carta di varii geroglifici cronici e fisici di Lapis Rosso del Sud.o — — — — — — — 3 —

292. Figure ed altro nello stesso Lapis Rosso del Sud.o — 1 —

293. Una Carta con 8 figurine di Lapis Rosso del Sud.o — 1 —

294 } Tre piccoli Disegni di 4 in Lapis Rosso ed acquerello
295 } Lapis nero. di mano del Sud.o — — — — — 1 —
296 }

297. Disegno di Lapis Rosso con 4 figurine. Del Sud.o — 1 —

298. Un B. V. di Lapis nero. del Sud.o Marucelli — — 1 —

299. Un Re in ginocchio col Figliuolo sopra cuscini con molt'altre figure ad penna ed acquer.o Del Ligoli — 3 —

300. Ramuscello di figure di Salvador Rosa — — 1 —

301. S. Raphael Arcang.o con altre figure a penna ed acquer.o Camej.o di mano antica ricca — — — 2 —

302. } Quattro disegni piccoli di Vedute diverse fatte
303 } Dal Vicolas Lapis nero di mano di Federigo Zuccheri.
304 } Uno rappresenta la Cavalcata della Fortezza di San
305. } Frediano e l'altro gli Incendi e guerricciuole fatte ecc. — 3 —

306. Ramuscello di varie figurine di Salvador Rosa — — 1 —

307. Paesi a Lapis Rosso di Benedetto Pocceti dove si vede il Cupolone del Palazzo dei Cav.ri in Pisa — 3 —

308. Paesi a Lapis Rosso con veduta dell'antichità di Roma del Sud.o Ligoli sul med.o Sasso — — 3 — 3 —

309. Vedute della Città di Firenze a Lapis Rosso del med.o maestro di quelli del Palazzo — — 3 —

310. Una Carta con 2 Disegni fatti di sopra di una Veduta a Lapis Rosso e di sotto a Lapis nero di Jacopo — 4 —

311. Due Mani a Lapis Nero di Benedetto Pocceti — — 2 —

312. S. Francesco a Lapis Rosso di Simone Pignoni — — 1 —

313. Una Carta Cardinalizia di Disegni di varie Figure con S. Fran.co in ginocchio ed altri Santi a Lapis nero di Benedetto Pocceti — — — — — 3 —

314. Disegno a penna ed acquerello di una figura in Piedi e altri Studi di Figure delle parti di autori vari — 1 —

315. Una Carta di Studi di Teste ed altre parti di Figure di Benedetto Pocceti fatti all'Antico — — 2 —

316. Una Carta con S. Agata di Sud.o Vanni all'acquerello di Lodovico Cigoli — — — — 1 —

317. Un Putto al Naturale a Lapis Rosso di mano di Raffaellino dal Colle — — — — — — 2 —

Passi — 421

Somma di Carte, e Segue. ——— Passi ——— 1431 —

299. Fameglia di due Bottigli a cavallo di un pedale
Lunga 2ª della Scuola di Tiziano Romano — 1 —

299. Figura in Lapis rosso vista, vista di profilo, e
abito Della Religione di S. Stefano, e Ritratto di una
Persona Figura Intera. di Simone Cocciani — 3 —

300. Mezza Figura di Lapis nero di un Cieco con mondo retto
Sinistra in atto Estatico di Scuola dell'Empoli — 2 —

301. Due Carte con Figure a penna e Disegni un Libro, e
Lapis rosso. Di Autore Incerto — — — — — 2 —

302. Figura intera Prospettiva in piedi a Lapis nero del Cigoli 2 —

303. Figura intera Prospettiva in piedi a Lapis rosso del Coccapani 2 —

304 Disegno a penna, e acquerello rosso con Profili, e Donne
di Autore incerto — — — — — 1 —

305. Cristo Morto in grembo al Padre Eterno con gloria di Angeli
a Lapis rosso. di Autore incerto — — — — 3 —

306. Un Libro in Cera a mano di Disputa, Figure d'Incerto —

307. Vacca, attraversata con Turchi a penna d'Incerto —

308. Due Carte con Disegni diversi: Quello di sopra è
con S.ta Maddalena Penitente a Lapis rosso con
Figure di Cinque Lapis: Quell'altro di sotto è un Santo a
Giacere a Lapis Nero d'Autore incerto — — — 3 —

309. Non Sig.ª con Padre Eterno in Gloria, con alcuni Angeli a
penna d'Autore incerto — — — — — 2 —

310. Due Carte con Disegni di Sopra d'alcuni
Cani a penna, quello di sotto d'una Mezza Figura
in Cera a Lapis nero antico d'Autore incerto — 1 —

311. Figura intera in Prospettiva a Lapis rosso Giovane
di Cinque Lapis — — — — — 2 —

312. Due Figure Giovani a Lapis rosso di Cinque Lapis
di Autore incerto — — — — — 2 —

313. Due Teste di mezza Figura a Lapis rosso di Cinque Lapis — 1 —

314. N. V. Fanciulla Ritratto con sotto: Disegnarello
sopra Lunetta a Olio di Autore antichissimo — 2 —

315. Due Disegni sotto pt. Sopra Nomen a penna d'Incerto — 1 —

316. Due Carte con S. Teresa a Lapis rosso. d'Incerto — 1 —

317. Figura intera Giovane a Lapis rosso di Cinque Lapis — 1 —

318. Foglio dipinto a penna con alcuni Soldati Turchi Campo — 1 —

319. Testa con Pileo a Lapis rosso a uso del Bilivert — 1 —

320. Due Carte Disegnate Paesi, e Idee a Lapis rosso del
Furini — — — — — — 1 —

321. M. V. in Gloria d'Angeli, sotto alcuni Santi a Lapis rosso d'Incerto 1 —

322. Disegno in Ovato a penna con una Figura distesa di
altra Scuola in Profilo della stessa. d'Incerto. — 1 —

323. Due Scrizzi a penna sopra una Carta di Pietro della Bella
Passi — 513

Somma di la' a seguire ——— Pasti ——— R.S.10.—

324. Paesino a penna d'acquer.ll d'autore incerto — 1.—
325. Disegno doppio a penna dell'Empoli — 2—
326. Testa di donna a lapis rosso d'Incerto — 1—
327. Piccolo disegno a penna di Stefano della Bella — 1—
328. Disegno doppio a penna di Stefano della Bella — 1—
329. Disegno rotondo sulla carta grande d'Incerto — 1—
330. Contorni di una figura del Passerotti d'Incerto — 1—
331. Battaglia a lapis ross. di Giuseppe Bianchi — 1—
332. Paesino con alcuni casamenti con ponticello del Feddi — 1—
333. La B.V. in trono col S.B. a lato S. Gio: Battista con gloria d'angeli a penna e acquerello attorno di Jacopo da Empoli — 3—
334. Alcuni cori e teste a penna d'Incerto — 1—
335} Due disegni compagni di cherubini a penna di Incerto
336} Diverse figure di autore Incerto — 2—
337. Sacrificio di Abramo a penna e acquer. del Cigoli — 3—
338. Cristo nell'orto con gli apostoli a penna del Poccetti — 3—
339. Mezza figura in profilo donna a penna d'Incerto — 1—
340. Disegno compagno dell'antecedente d'Incerto — 1—
341. La Trinità di Rosso a penna d'Incerto — 1.—
342. La B.V. col B.G. e S. Girolamo, disegno attribuito a lapis rosso, e acquer. Incerto — 1.—
343. Disegno con 3 figure a penna e acquer. d'Incerto — 1—
344. Paese a penna del Cantagallina — 1—
345— Sei gruppi di figure, e teste a penna di diversi
346 compagni, di autore Incerto — 10—
347
348
349
350

351. Una Maria di Cavallona di sopra con l'acquerello, di Giuseppe Bianchi — 3.—
352. Un Crocifisso antico a penna acquer. d'Incerto — 1—
353. Nudo a penna figurato con stampe d'Incerto — 1.—
354. Disegno del Rosso con 3 figure, a penna e acquerello. Del Cigoli. Incerto — 4—
355. La B.V. col B.G. in collo, sedente in una nicchia con un S. a piè a lapis rosso compagno d'Incerto — 3—
356. Tamburino che suona un altro in cavallo in prospettiva a penna. Disegno antico a penna e acquer. compagno d'Incerto. — 1—
357. Un Crocefisso a lapis rosso di Andrea del Sarto — 9—
358. Una femmina in piedi che accarezza e istruisce un fanciullo con cinque figure a penna e acquer. d'Incerto — 1—

Pasti ——— R 5 10 0

Somma di Contro, e Segue — — — — Paoli — — — —

Somma di là ascende ——— Pauli ——— 1669 —

394. S. Fran.co ecc. Pietà della Croce, a penne, e acquerello di Lodovico Cigoli ——— 3 —

395. S. Ant.o Abbate con Segni del Sud.o ——— 3 —

396. Altro S. in giovanile, con segni del Sud.o ——— 1 —

397. Altro S. in giovanile con segni del Sud.o ——— 1 —

398. Altro S. in giovanile con segni del Sud.o ——— 1 —

399. Altro S. in giovanile con segni del Sud.o ——— 1 —

Somma di Carta a Lapis ——— Paoli ——— 2 5 8 —

413. Veduta di Siena a penna d'Incerto ——— 125 1 —

414. Paesi a penna e acquer. Stravers. di Salvator Rosa Originali ——— 18 —

415. Veduta di Roma a penna acquer. Copia ——— 1 —

416. Altri piccoli disegni a penna di Raffaello da Urbino ——— 12 —

417. Disegni antichi con alcune Figure a penna Stravers. in Carta Santa. d'Incerto ——— 1 —

418. Altri Disegni di gentilezze a penna d'Incerto ——— 1 —

419. Disegno antico di architettura ritratto dal Serlio a penna acquerello d'Incerto ——— 2 1 —

420. Disegno d'Storia a penna acquerello con alcune Figure in Carta Straccia con altre figure in lontano ——— 10 —

421. Disegno doppio di veduta di alcune Città di Roma d'Incerto — 3 —

422. Testa con barba al Naturale a Lapis Rossa d'Incerto — 3 —

423 Disegno antico Stravers. di Martirio di un Santo a Lapis Rossa Stravers. di Autore antichissimo Incerto ——— 6 —

424. Disegno doppio con due vedute di architettura di Roma di autore Incerto ——— 3 —

425. Disegno doppio a penna con da una parte la veduta del Colosseo, e dall'altra un Stemma di un Cardinale antico di autore Incerto ——— 3 —

426. Cadregione di Stravers. disegno istoriato a penna acquer. con Cartoccio Stravers. di Lucrezia Romana di cui il disegno è nella Chiesa di S. Maria di Pisa diverso dall'opera stessa fuori diversi pezzi 30 —

427. Piccolo Disegno a penna acquerello con Figure di Piccolo Bambino Stravers. Scuola di Carlo Maratti ——— 4 —

428. Disegno antichissimo con Stravers. a penna acquerello Stravers. Incerto ——— 1 —

429. S. Girolamo con un Angelo da sotto la Tromba a penna. Della Stravers. ——— 15 —

430. Stemma a penna di Cardinale. d'Incerto ——— 1 —

431. Figura intera sedente a Lapis Rossa, colla mano giunta. di Carlo Maratti Autore del Medesimo — 3 —

432. Disegno d'acquerello Stravers. a lungo come Barcarola di autore Incerto ——— 2 —

433. Un Carto con due disegni di S. Marco Stravers. a Lapis Rosso del Sud. Lapis ——— 1 —

434. Due disegni con Cartoccio del Sudetto ——— 1 —

435. Un Figura intera a Lapis Rossa del Sud.o ——— 1 —

Paoli ——— 2 9 5 —

Sommario di Capi e Oggetti	Pezzi	Prezzo
436.	Mezza Pezza Lavoro a Capi rotto del prod. di Lipsia	1.—
437.	Pezza intera di Lavoro del Suddetto	1—
438.	Pezza di Mussolo a Capi rotto di Lavoro	1—
439.	Mezza Pezza Lavoro a Capi rotto del Suddetto	1—
440.	Pezza Mussolo Lavoro a Capi rotto del Suddetto	1—
441.	Pezza di Mussolo Lavoro a Capi rotto del Suddetto	1—
442.	Pezza come sopra del Suddetto	1.—
443.	Pezza come sopra del Suddetto	1—
444.	Pezza come sopra del Suddetto	1—
445.	Pezza Mussolo intero di Pezza a Capi rotto Lavoro Piccolo	1—
446.	Pezza di Mussolo a Capi rotto di Seta Color Rosa	3—
447.	Disegno a Capi rotto Lavoro Lungo Carta Reale di Fiandra e detto di Disegno detto B. N. et B. F. a Penna di Mano di Fiori con Foglia e Difficile d'incontrare	9—
448.	Un Carto Sopra il Disegno Antecedente quello di Sopra il Angeli a Capi rotto per Mano e quello di Sotto a Capi rotto Lavoro di Pizzi con Cartone del Claustro di S. Maria di Pie. ambedue di Bernardino Poccetti	9—
449.	Piccolo Disegno a Penna con Due Figurine da Mano parte Lavoro dall'altro d'Incerto	1—
450	Disegno a Penna con Figura sopra Seta parte d'Incerto	1—
451.	Piccolo Disegno con Figure a Penna d'Incerto	3—
452.	Pezza Mussolo con un Grappo Arabo del primo Pretiosa d'Incerto	3—
453.	Veduta del Vero Ritratto di Mano a Penna di Persona Defunta	2—
454.	Battaglia a Penna di Pennello	1—
455.	Veduta di un Castello dal Vero a Penna con Paese d'Incerto	1—
456.	Studio a Penna di una Testa Lavoro d'Incerto	1—
457.	Un Libro Disegnato di Penna di Mano diversi Studij a Penna d'Incerto con diverse Foglie	1—
458.	Paese e altro a Capi rotto di Maniera	3—
459.	Testa al Naturale di Femmina a Penna di autore antico	3—
460.	Paese a Penna Terminato d'Incerto	3—
461.	Donne con gli occhiali a Penna Studij girando il Libro di Mano dei Carracci	9—
462.	Carta con Libretto a Capi rotto di Carne di Lavoro Fiam.	6—
463.	Veduta dal Vero di un Castello a Penna d'Incerto	1—
464.	Testa Maschile a Penna e Pepe Carbone con un poco di Sfondo	2—
465.	Putto a Capi rotto di Lavoro dal Bonarroti	2—
	Pezzi	1947

Somma di Contro, e Segue ——— Pasti ——— 2947.

466. Paga a genta d'Incerti ——— 9—
467. Stalla fan Tabernacolo dipegno d'archibuso con
fuchi a genne e apparati. d'Incerti ——— 1—
464. La Flagellazione N.S. alla Colonna, dipegno istoriato
con fig.e a genio e acquer.e d'Incerti. ——— 9—
469. Vedute di Roma d'acquer.e d'Incerti ——— 6—
470. Dipegno istoriato a genio e acquer.e Lunetta con un Re
gio Trono ove abbraccia un Vecchio seggio Figurato, e Paesi
fan vaghe e diverse altre figure. d'Incerti. ——— 6—
471. Paese con fig.e a guazzo e Cielo a genio, e acquer.e di mano
di Giuseppe Pinacci ——— 1—
472. Piccolo dipegno a genio e acquer.e con due vedute vedesi
un Fanciullo dove è circondato dal fuoco
473. Due Vedutine Paese a genio e acquerello del detto
474. Due Battaglie di Cavalleria come sopra del detto
475. effigie Bambino del detto
476 Paese con un Cavallo di posta e 3. a Cavalli del detto
477. Battaglia a Cavallo, dove alcuni cadono da un precipizio
a genio e acquer.e del detto ——— 2—
434. Battaglia a genio di soli cavalli del detto ——— 3—
479. Battaglia a genio con soli 3. a Cavalli del detto ——— 2—
480. Battaglia a genio e acquer.e del detto ——— 1—
481. Battaglia compagna del detto ——— 3—
482. Paese con fig.e come sopra del detto ——— 3—
483. Paese compagno come sopra del detto ——— 3—
484. Battaglia a Cavalli come sopra del detto ——— 3—
485. Soli Cavalli da Lavorare come sopra del detto ——— 3—
486. Paese con Bagaglie d'armata come sopra del detto ——— 3—
487. Una Carrozza a 6. Cavalli d'acquer.e del detto ——— 2—
488. Paese con fig.e a genio e acquer.e del detto ——— 1—
489. Battaglia come sopra del detto ——— 3—
490. effigie di Sa Gaetano. a genio a genio del detto 3—
491. Ritratto a genio e acquerello di un Cappuccino e due Frati
Eguali sono Soldati contorati. del detto ——— 1—
492. Ritratto d'una Vecchia. del detto ——— 3—
493. Una testa con fig.e a Cavallo. d'Incerti ——— 1—
494. Campo di Battaglia, Soldati contorati di Giuseppe Pinacci 1—
495. Cinque Figurine a genio e acquer.e d'altre Sant. del Cigoli 1—
496. S. Antonio ab. come sopra del detto ——— 4—
497. S. Francesco della Croce come sopra del detto ——— 2—
498. altro S. Fran.co della Croce di S. Dom.co del detto ——— 1—
499. Veduta del Colosseo. di Roma con due Cavalieri Fiorentini 2—
500. Tre Vedutine in una Carta a genio e acquerello in una delle
è il Colosseo, nelle altre Colonna Trajana, Pantheon Fiorentino 4—
3—

Pasti ——— 3041

Somma di La Segue		Pezzi		Bolli
501.	Paese a penna di Valerio Spada			3—
502.	Paese a penna acquer.° del Sig.r Ev. Battagelli			2—
503.	Disegno di Rotondo a penna del Cignoli			2—
504.	Piccolo disegno di Paesaggio a penna del Bombelli			1—
505.	Due disegni di Putti a penna di Incerto			1—
506.	Disegno a penna di Capricci di Scuola di Incerto			1—
507.	Disegno a penna di Cam.° di Incerto			1—
508.	Disegno a penna di Valerio Spada			1—
509.	Paese a penna con un Fiume di Incerto			2—
510.	Disegno a penna con un Obelisco Architettura un Ca=			
	=vallo e un Cavallo di Incerto			1—
511.	Paese a penna di Remigio Cavagallina			1—
512.	Veduta di Architettura di Roma a penna di Incerto			1—
513.	Paese a penna di Incerto fatto in seguito del 1600.			3—
514.	Battaglia e Cavalli di mano del Cignaroli			3—
515.	Veduta Paesana a penna acquer.° di autore Fiam=			
	=ming			2—
516.	Paese a penna di autore Oltramontano			2—
517.	Paese a penna di Gio: Batt.a Tiepolo Bozzetto			6—
518.	Due Mezze figure in Chiaro a penna Bituminata			
	di autore Olandese sulla Carta Pecora			4—
519.	Piccolo disegno di Scherzetto a penna con figure del			
	Cignoli			1—
520.	Piccolo disegno di Animali a penna di Incerto			1—
521.	Piccolo paese d'acquer.° di Paolo Polidi			1—
522.	Veduta di Architettura di Roma, a penna acquerello			
	di autore Fiammingo			4—
523.	Piccolo disegno di grotesche di Incerto			1—
524.	Bel Paese a penna del Barrocciuccio			4—
525.	Paese a penna con Fiume avanti di Incerto			3—
526.	Paese con Fiume, e Figure con Barche di Incerto			1—
527.	Veduta di Ponte d'acquer.° di Paolo Pozzo			9—
528.	Disegno a penna dell'Arco di Portogallo di Incerto			1—
529.	Piccolo Disegno a penna di un Paese con Cavalli di Incerto			1—
530.	Paese a penna, con diversi pezzi di Disegno sopra con Fiume di			
	autore Incerto			2—
531	Tre piccoli disegni di autore Oltramontano			
532				1—
533				
534	Piccolo paese a penna con alcuni Barbagianni sopra una			
	Fucilata di autore Incerto			1—
535.	Piccolo paese a penna acquer.° con un gonfio di Incerto			1—
536.	Disegno a penna sopra Carta pecora con Paese Architett.a			
	e figure fatti bellissimi di autore Oltramontano, assai bello			6—
537.	Un Paesetto a penna acquerello di Incerto			1—
538.	Piccolo paese a penna di Incerto			1—
		Pezzi		3114

Somma di Carte, e Sogni — — — Paoli — — — 3 7 5 0

539. Un B.V. sedente col B.G., in atto d'un altro Santo, Disegno grande a penna, e acquerello. di Incerto — 20 —

540. Una Carta con 4 Disegni sopra incartati a penna acquerello, istoriate storie di Marco da Faenza — 12 —

541. Figura grande in piedi con la Colonna parmeggiano e Disegni del di Paolo Veronese, e di Paolo Farinati — 20 —

541a. Disegno grande istoriato di Gesù con Samaritana, con molte figure in lontano, penna, e acquerello — 40 —

543. Una Carta con 4 Disegni di sopra, e sotto figure in piedi, e Disegni della passione in piccolo a penna, e acquerello di Autore Incerto — — — — — — 3 —

544. Un S. Nunziata a penna, e acquerello Fiorentino. Disegno istoriato, e finito di Antonio Tempesta — 9 —

545. Altro S. Nunziata a penna di Federigo Zuccaro — 10 —

546. Una Carta sopra di Disegni incartati, che sopra vi è il Sud. de' SS. a penna, acquerello di Vitruvio, e S. Girolamo, Scuola di Raffaello, e altro di sotto, e con B.V. del B. Angelico d'Incerto — 6 —

547. Una Carta con S. Giuseppe, e Gesù Bambino con una Scodella in Disegno, e S. Anna, e Maria del Carro, quali con altri Angeli, e altre Sibille Disegno istoriate a penna acquerello di Girolamo Mutiani — 9 —

548. Un B.V. in Gloria col B.G. di sotto con Santi in altro Disegno figurato dentro in altro a penna, e acquerello di Incerto — — — — — — 3 —

549. Una Carta con Disegni incartati, e S. di sopra, e sotto Cristo nell'Orto con gli Apostoli a Disegno, e altro Disegno, quello di sotto è una Santa orata in Ginocchioni con altro Disegno a Disegno di Incerto — 10 —

550 Disegno a penna con S. Soldati avanti al Padiglione di Dario, e in aria due Angeli d'Incerto — 6 —

551. Disegno istoriato di S. Apostoli con Disegni in Fontana, Disegno istoriato a penna acquerello, Seminudi di Cesare di Gregorio Pagani — — — — — — 12 —

552 Disegno portato da Angeli con altre figure a penna di Cesare di Gregorio Pagani — — — — — — 10 —

553. S. M. Maddalena con Portato al Sepolcro, a penna, e acquerello d'Incerto — — — — — — 6 —

554. Disegno con S. figure a penna acquerello di Disegno di Polidoro da Caravaggio, di sotto S. Disegno di Balla di Giulio Romano Scolaro di Raffaello — 20 —

555. Una Carta con S. Disegni incartati, di sotto S. Angeli a Disegno, con Seminudi di Girolamo Comodi da Disegno di Pietro da Cortona — — — — — — 10.

Paoli — — 3 3 1 0

Somma di la, e segue ——— Paoli ——— 3310 —

556. Domen. Bergonzelli fig.o vitem. gennaro a bagni com.
di Lucca Lire ——— 3 —

557. Un Cassone di Cuoio a penne rappresentante Bernardino Bocaro ——— 3 —

558. Fig.o in tela gennaro a bagni com.a del Sud.o ——— 4 —

559. Un Carro con 4 Buoi a bagni com.a e non cioè il p.mo di sopra, e quelli stessi bagni non del Sud.o — 3 —

560. Tamburini Sebastiano a penne in giornata dall'Empoli — 1 —

561. Un Cane nudo con Testa Sanguinante, a bagni com.a di Lucca Lire ——— 1 —

562. Più di mezza fig.a detta gennaro a bagni com.a del Sud.o — 2 —

563. Un Carro con 4 Buoi del Crocifisso del Sud.o — 2 —

564. Un più di mezza fig.a a bagni com.a del Sud.o ——— 2 —

565. Un Cane a bagni com.a del Castello ——— 1 —

566. Un Cane gennaro a bagni com.a del Sud.o ——— 3 —

567. Un Cane grande Fig.a Bolognese a bagni com.a di Lucca — 3 —

568. Un Carro con sopra due Buoi intorno dei quali vi è un pezzo di canapo a bagni com.a di Lucca — 3 —

569. Un Carro con 4 Buoi intorno. Sopra di esso vi è una Croce di legno di Quercia, colla testa d'Adamo a bagni com.a di Lucca Lire ——— 3 —

570. Testa a bagni com.a di Lucca ——— 12 —

571. Testa di giovane a bagni com.a di Lucca ——— 4 —

572. Testa di giovane in profilo a bagni com.a del Medesimo — 4 —

573. Un Cane a genn.o con sotto al Ventre un pezzo di Canapo a bagni com.a di Lucca ——— 4 —

574. Mezza fig.a di un B.V. a genn.o a bagni com.a di Lucca — 15 —

575. Un Cane Bracco a bagni com.a di Lucca Lire ——— 9 —

576. Testa di Cane d'Orsone a bagni com.a di Lucca ——— 10 —

577. Fig.a intera di un Cane bracco a genn.o del Cav.e Rezzi — 3 —

578. Testa di Mercato a bagni com.a di Lucca ——— 9 —

579. Un Cane d'agnelli Colonia del Cav.e Maria Pisa — 9 —

580. Un Bel pensiero di Carlo Lucca a bagni com.a — 12 —

581. Altro Bel pensiero dello stesso Soggetto della B.V. Lucca — 6 —

582. Un Egitto dello stesso Carlo Lucca ——— 6 —

583. Un Testa e Mezze Gambe a bagni com.a di Lucca Lire — 40 —

584. Un Mano e Piede con un Cane a genn.o a gambe di Lucca — 12 —

585. Un Angelo e Testa di Cherubino di Cartone con sopra Lucca a bagni com.a, e gesso, comune di Vicopisano — 40 —

Paoli ——— 3553

Somma di Carte, e Segue ——— Paoli ——— 3553—

595. Un gruppo d'Arcad. a Lapis rosso, e gesso, di Placido Costanzi — 15—
596. Un d'Arcad. a Lapis rosso, di Giovanni Cornelisk — 9—
597. Un figurino a penna e acquerello di Salvador Rosa — 6—
598. Un Carro d'Asino Ghedri, a penna e acquerello bruno inchiostro con altre due con asinelli e carrettieri; Scuola di Callot di Stefano della Bella — 15—
599. Una porticella Greca, sopra con grottesche e figurine a penna e acquerello, di Cornelio Schut — 9—
600. Ritratto di Carlo Cesi a penna del celebre Pergolesi Mio di Cappella. Del Cav. Pietro Leone Ghezzi — 15—
601. Altro d'Arcad. compagno di altro simile del Suddetto — 9—
602. Un'Arcad. a Lapis rosso di Figure della Valle Sculptore — 15—
603. Un Baccanale di figure grandi al naturale Lapis rosso con un Ballo di Satiretti e Ninfe, altre Femmine Architettura e Paese. Disegno istoria= =to a penna, e acquerello di mano di Pietro Testa — 100—
604. Paese con figure a penna e acquerello d'inchiostro di mano di Gerardo Ter Borgh — 6—
605. Una femmina figurata, e la Morte con quattro Cavalieri sul= =le, con angioli e Fedeltà di Carlo, a Lapis rosso, Scuola di Alberto Costanzi — 40—
606. Fig.a di un Uomo in Cinquetto a Lapis nero uguale di mano di Salvator Rosa, il disegno è in Bologna — 20
607. Disegno istoriato a penna e acquerello di Gio Batta Tiepolo — 9
608. Testa, con penna, di Nerone a Lapis rosso di Annibale Caracci — 40
609. Altra Compagna del suddetto — 40
610. Arcad. a Lapis rosso di Carlo Maratti rappresentante San Andrea Salus Mundi — 9—
611. Testa di Vecchio in Profilo a Lapis rosso di Carlo Cignani — 9—
612. Martire decollato da Carnefice, disegno istoriato a pen= =na e acquerello di Carlo Cignani — 60—
613. Martirio di S. Andrea a penna istoriato del Suddetto — 60—
614. Un Vescovo a Lapis rosso di Carlo Maratti: Studio per la sua Tavola in Roma — 15—
615. Altro simile a Lapis nero come sopra — 15—
616. Altro simile a Lapis nero del suddetto come sopra — 15—
617. Altro simile come sopra a Lapis rosso del Suddetto — 15—
618. Altro simile a Lapis rosso di un Apostolo del suddetto — 20—
619. Un B.V. Assunta in Cielo. Disegno grande a Lapis nero della Scuola del Cav. Gio: Lanfranco — 100—
620. Un Soldato che mostra di Enea Profeta dell'Inferno nel= =la sua Discesa di Averno, a penna di Carlo Maratti — 10—
621. N.S. al Limbo. Disegno istoriato a Lapis rosso di mano di Baldassar Peruzzi da Siena — 10—

Paoli ——— 4199

Somma di la, e seguè ——— Posti ——— 4299 —

616. La Benedizione di N.S. Bisogna grande colonato a
Pomo e Seguerello Cameo grado, di Luca di Cobleza:
Dm Dal Barbiere —— 40 —

613. Disegno con 5 fig. in Papier Como, di Luca Giordano dall'
Antico y Tradotto —— 40 —

614. Disegno grande Rappresentante l'Adorazione de' Magi
Pagnerello Pittorico della Scuola Romana e
gano e dal Paese Gratio Fiorentino e Conservato del
Famoso Porselli. —— 40 —

615. Disegno a penna e seguerello con Sonnino e Putti Sop
Fortunato Gloria, di Sebastiano Falcone. —— 6. —

616. Disegno Compagno del Precedente dalla Stessa Mano — 6. —

617. Testa di Vecchio Carpino di Matita Disegno
Originale a penna e seguerello Conforme, del Bonarelli 10 —

618. Una Carrozza a penna, e seguerello di Pont-Neuf — 20 —

S. 19

Sisegni antichi

Letteratura

1. Frammento di Sibille Gatte dalle Opere del Marchionelli in fatto di lingua

2. Frammento di Sentenze politiche cavate dall' Opere del Marchionelli.

3. Frammento di Sentenze politiche cavate da altre Storie

2 Castè di Lorena Qui di gl Duca non era ne il Castè di Lorena ne'
gl'altri suoi frlli della Casa di Guisa, ma solo di gllo di Lorena
chiamati gò di Guisa rispetto al Prè ch fu Duca di Guisa, ma
tutti q.i si chiamano dell' Orena.

3 Della quale Promessa sino a' queste cose nó paiono poste ordinatam.te
perchè qn si tratta ch partisse Maurilio, qn ch si cóferisse có Cesare
e qn si ritorna su 'l trattato, il quale d'huerebbe esser distintam.te
colto có le difficultà occorsero e gl'altri accidetti có più ordine p gl-
lo ch à me ne pare

4 p'stituir, et p mettergli hauea

5 tirar seco in Lega gllo Sig.r

6 Ingegnauasi gllo poteua trattandosi di cosa fatta parendo più tosto
da dire Hauea procurato il Re de Romani

7 Sarebbe uoluto dar fine al negot.o di Piombino Hauendone ottenuto il cón-
senso dl C.e Jne facesse partito col Duca, dicendone egli Hauer
giusta ricompensa. sperauа il Duca lasciato il restante come replicato

8 Di cse Niccola s'era spesso doluto essendosi più uolte detto al Conte ch
era molto stizzoso più presto sensitivo, o collerico

9 cse da Cesare spagna cse Hauean la guardia della Romana nó poté-
do diffender la si ritirarono nella Torre dove fatto gl'ex ostaculi, al-
la fine furon costretti a cedere, e rendersi a nemici Entrati piant.
dentro i Sanesi

10 Fe forte dell' Imp.re la ricenuta di Duca et di Doria.

11 comesse al C. Hippolito già partito, e giunto a Siena ch tornasse

27
questo partito presesi dal Duca senza Saurlo.
27 b
e poi come s'è detto uolgersi
31
Alberto di Brandemburgh, il quale refiutato d'entrar nell'accordo
31 b
dove cōclusse finalmte la pratica dell'accordo con Mauritzio e sopra
lii b Tedeschi di molta autorita, e si cōchiuse l'accordo o qui a 31 b
dice si publicorno le condizion dell'accordo è sopra a lii b nō ne fā
mentione.
32
e poi nō uolse entrar nell'accordo sopra lo disse.
Fiuerso il Reno a confini di gl Regno.
32
essen Sassena tenuta la guardia Da partitosi si conduse.
in Augusta, dove nō sostentando piu gl proposto fu recruto a grand
In quella citta mādo il Dca di Ferrara poi che l'hebbe ferma. Sonoe
ta pa. Il ch parue fusse approuato da Cesare.
36
ad Vlma e fu recruto cō grand Sonoe, Il mariar questi concetti
rende piu bellezza, pch il nro. si disse sotto d'Augusta
36
gi della citta dal capo Imp. d'ogni intorno chiusa
40
non conueniuano infra di loro, e poco poi nō ben conueniuano pō
Senza che nel capo di quell'esercito appariua manifesta disunio
ne stando i Tedeschi e Fiamingi malvolentieri sotto l'Imp. di Duca
d'Alua ch hauea il carico di gle imprese et il gouno di tto l'exer-
cito, pō nelle consulte essendo le cose dubiose, nè cōuenendo i cons.
infra di loro, bisognaua, ch la resolne delle imprese si mandasse al
consio di Cesare. Il quale
45
pcombatter Stedino, e fortificossi con molti fossi

47 6 ò fant.ie soldati a cauallo.
51 uolendo q.to piu' parendo leuar dall'anim.o del Duca il sospetto auuerti-
sc.isi à altri et sopra 4o al med.o prop.o si dic.e p.er parer contrario à q.sto
33 6 Don Grazia co.le gelosie conduceua per terra
56 6 e confortaua il Papa: ne q.l parte uoleua esser piu distretta
et 3rd.a sino à l'ebeno il Re.
57 et oltre a q.sto era dala speranza à Sanesi
57 6 Saluiati intesi anch.e secondo il disegno a.a parte di q.e cose si narra
no p.acim.ti di sotto a 5 g e 60
58 e col C.e Adriano Baglioni ch.e era lor capo faceuan segno
59 Tedeschi di Codrone, quali eran giunti a Scarlino sopra. L'ha detto
co.e alcune altre di q.e nouitie. a 1 51

Nel lib.o 4.o

5 aiuto onde temendo i Franzesi.
11 6 nel Duca si uoleua fidare del Re di Francia / parole usate più uolte e
12 e già preuedendo co.l animo et la uicinanza il med.o più d'u.a uolta
43 à mandar ad effetto q.l disegno del Duca bisognaua domandargli
ma alle figliuole.
20 quando si potesse fare u.a descrizion.e di com.o stessero i forti et si
presero sarebbe gran luce, p.er q.i diedero stima Siena
24 parebbe à me et le lre del Duca, e de Sanesi si potessero dir somaria
m.te, tato più et le sono stampate in altri libri.
28 6 gran num.o di danari, et u.o uerso sotto gran num.o di q.lla natione
e due pesi, gran num.o di spagli cose et si nostano p.er n. apparise.

assai, e potrebbosi co' altre parole dire

29 costoro bench̄ fussero huomini di poca autorità sotto a L. 30 si
mostra chi gli fomentaua, po' auenarsi anche qui
33. 6 no sapendo ueduto mandarne più gli s.e ch̄ fortificaua in Piamonti
Valfercra Terra posta fra S. Damians, e Chieri asba a tener stret-
ti i Francesi
57. 6 p̄ueder di suolgerlo dalla diuotione.

Piero si pensaua di c̄eder Siena la parola po' no' parendo sua-
sa. 6 Marchese com'è detto saueua il gouerno. in q.to luogo
33 ch̄ in q.to nuoua spe.a di gente nouella s. tremila fanti nuoui sba-
stracchella p.a l'imp.a nuoua spedition di gente si mandar a
ed due. tremila fanti
69. 6
Saueua faticato molto Reginaldo Iuegasi gllo ch̄ sopra. a L. 31 si
tratta del medesimo Carle, et accordisi il dire
auuertir à certi modi di dire come bestiale ostination gete.
desperata, e simili, ch̄ mostron affetione dalla parte ch̄ offende
contro à gllo ch̄ si difende, tanto più ch̄ la guerra si faccia in
nome dell'Imp.e è oltramontano

Nel lib.o 1.o

La fattione del cap.o Anton Boccha à Barga no' pare ch̄ sia
ben distinta, sendoui qual ch̄ intromesso, e replica
6 la cosa del stanchino assai leggiera. detta co' troppe minutie
69 6 lascis andare à rose da no' tranne gran lode, o honore
parendo troppo gllo uocc no' molto honorate.

Il Marchese partito l'esercito nemico da Casoli
e temendo se indugiasse di hauer condizioni piu dure,
perche il gastigo no par che quadri in questo proposito
Però lascio in Siena Mons. di Monluch. Il quale alla partita di
Mons. Lansach di sopra s'e trattata la partita d'Lansach, et arri
uo di Monluch a Lo.

ogni disegno. A Cortona era giunto Don Gio: Manzich co gl
Suomi d'arme, e Caualleggieri del Regno sotto la guida di S. Mar
cant. Colona, giouane di grande speranza, e cotre mila fanti, de gli
era capo il Cote di Popoli le quali genti si ordinauano p esser in
uiati al campo.
poche Don Gio: subito si trasferi a Fir. doue era comparso il Cote
di Str. fisse p cosultar quiui delli ordini della guerra, et risolue
et autorita Don Gio: partitosi di Fir. al Campo.
et di gli che uenner di Lombardia uene. rimasero molti pochi, sop
Sa detto un'altra uolta.
Ma mentre che in Fir. si cosultaua, piu tosto, mentre che in Fir.
s'era atteso a cosultare.
che i capi Imp. no si risoluerono cosi tosto se doueuano stringer
Sopra Sa ordinato l'esercito p marciare, e lasciato ch i forti
guardati, e qui si mette indubio la mossa, pero parendo q. capi
Imp. hora che fussero preparati p muouer l'esercito ritenuti po
dal openione, et autorita del Marchese si mostrauan ancor du
bij, se doueuano seguitar il nemico o stringer piu forte Siena,

per tanto di nuouo mandarono per Sauerné ultima resolutione. Il
Cap.no Lione da Carpi. Al Duca, Il quale
34.6 Il S.r Camillo Colonna da Cortona co la Comp.a riserbati erau-] ꝑ
ql di piu di sopra s'è detto un'altra uolta.
41.
Di Dalmatia o del Cote (Rades] ꝑ il resto s'è detto di sopra co le
42.6 mie. parole.
De nemici dall'Arigta, de quali posta in luogho che sop.a faceua
il Campo, si poteua riceuer molto danno.
43.6
de quali, come s'è detto, il Marchese ne forti Sauoia lasciatt
53 due. insege
mando il Duca m.o Gio: questo s'è detto di sopra nell'altro lib.o
1 6 d

Nel lib.o ꝓ ij.o

Tutte le prouisioni necessarie in difesa di Siena
tanto uicino a Siena Dubito Piero che l'esercito del Marchese.
no si uoltasse a Casoli, Il quale castello faceua gran'conto ꝑ
esserui dentro molto grano, ꝑ tener da quella uia aperta la
strada alla Maremma, ꝓ ui mando Camillo Martinengo con u.a
Comp.a de Caualli et u.a di fanti acciochè in comp.a delle gli
ch'ui Sauoia. Pompeo dalla Croce lo difendesse. Lascio ꝑ all'Sora
il Marchese quella impresa, riserbandola a miglior occ.ne ꝑ che nel uero
tenere assediata Siena co cio fosse cosa che sendo ql sito dell'Isola
uicino a Montalcino piu facilm.te si poteuano impedire i uiueri
e gl'altri aiuti, che di quiui fussero mandati in quella Città, poi che
lo Stroz.i oltre la buona guardia che ui Sauoia seco, con il
chiamar continuam.te nuoui soldati andaua accrescendo, et il
Campo Imp.le seguitauano a partirsi sempre quelli che ui erano, tanta

Italiani ch spagli sprezzando ogni prohibizione ch si facesse
,e poco stimando l'esempio ch succedeua ad ogni hora nel gastigar
i trasgressori.

In Siena si sentì molto la uenuta di Marteggioni, e stimandouisi
g6 e ch ne Magistrati piu importatj s'eleggesser psone piu confidenti
io 9 co' poca guardia in Valdi rosia, e men fatica guadagnò
vo 6 era meno di 1400 caualli, che ui faceuan portar uettouaglia p passar
co essa in Siena Tutta q.a parte n8 no par ch si riferischi
6 e piantatoui l'Artiglia. pazzebbe a mè, Arriuato di notte il Mar:
chese a' Casoli, e piantatoui subito l'Artiglia
25 Harebbe uoluto il Duca ch auati ad ogni cosa si fusse tentato
Castiglion della Pescaia luogo onde p mare era aiutato Grosseto
doppo q.a acquisto n8 faceua utile alc.a alla guerra, piu presto I
non impiegorno in altra impresa le galee Genouesi, ma statesi
26 6 In q.o luogo, e poco sotto di q.a luogo p o a q.a uli.o dice, Da cianciano
dic lasciarn l'impresa, ch e molto uicino a Chusi tt.o q.a parte sino,
a 3rre mè al gto le gli, la leuene, sendosi tanto piu accennato il med: al
27 6 di Napoli uitenendosi p il gouerno della guerra, mandò il Re a pi
gliar il possesso di Milano Don Luigi Cardona, el Reame di Napoli
3 Il Duca di Ferrara studiaua gto poteua, tratta. il med.o quasi co'
med.ni co'cetti sopra ai 7 pero qui si potrebbe piu a'sonare
36 6 tenendo la cura di q.a prouincia, come s'e detto,
30 Pendeua ancora la Desolution di Piombino, et il Duca p assicu
rarse e lo stato suo, e uenire a' capo d'u.a grande spesa fatta in

guardarlo, fortificarlo, e munirlo desiderando la si terminasse diede
ordine al Vecchiano che ne facesse parola co'l Cesare Impò la somma-
tille com.ne
43
d'allegar la uita alla Citta / modo di dire fregiatato troppo
44 cocetto alla bra del Duca piu' ristretto, e stringato
60 6
atto crudele et inhumano / mitigar q.e parole acciò no' apparischi no'
stato appassionato poi ch'era usato tante uolte da gl'Imp.ri ne ma-
estro di loro si sono usati termini simili a saldar una altra ragio-
ne / termine mercatile, e parà mi da sfuggirlo Mi parebbe ch'i
q.o lib.o si potesse restringer molto piu' nel trattar gl'accordi
si replica piu d'una uolta il med.o oltre à molti minutie, che sono
inserte, che leuano assai dignità

Nel lib.o xxij.o

4
egli da PP. Julio 3.o mandato com'è detto
10 Andò in ultimo il Marchese di Marignano al campo che il luo-
go si stimaua, qui mâca parà mi d'disegnato à espugnar
simil parole
11 onde il porto el castello si mostraua copto anch'egli da un
bastione, il quale l'haueua fatto inanzi / qui è un poco di du-
rezza, e difficultà ci apparisce nell'intender bene
13 mostrò di uolersi fuggire et co' poco ord.e di che accorgèdosi
gl'assediatori si misero à seguirli, egli misero in fuga / q.o nò
parer guadori, poich si seguita chi fuggè
14 che ueggendo coloro che erano nc gl'altri forti / in poch

Parolle tre uolte u. e' altri
lasciando ogni difesa parimẽte si fuggirono di spauento, tal
che i capi ricoueratisi nella Rocca senza
13 b
rimaseui similmẽte prigioni ottocento dal detto
14.6
fe cose del suo Re.
17
e farui alcuni baluardi, doue era piu' bisogno
17 b
Hemicd terminò di fauellare: rar'à me da ndusarlo
to. 6,
e cõ molto ardire assalitegli essendosi disarmati ne possendo resistere
all'impeto Tedesco cominciarono à piegare, e' benche l'Artiglia
rie Galee fulminasse contro i Tedeschi eglino piu' feroci diuen-
nuti e ripinti i Turchi alla macina in roco d'Gotta gli rop-
pero rimasino in terra occisi piu' di 400. e molti nella furia
dell'rientrar nelle galee annegatine. di Francia, e Spagna, et
all'Imp.re udendone l'elezione, no'dispiacq; ne l'Sebbe à male.
fecesi chiamar Paulo Quarto Il Fiãnzesi parole molle et intro-
messi ch no parẽ stiano bene.
Tolse il Ducato di Camerino al S.r Baldouino q.d p possito uolere
ne esser posto altroue, o detto in altre modo, p nõ par il suo luo
Aggiugneuasi à pensieri della guerra, nõ sauendo trattato
della guerra, ne de' pensieri ch in essa erano nelle cose imedia
ti precedeti, quell aggiugneuasi no'par ch ui quadri
conueniss uscir all'essercito. Et p ch in Siena u.a p.a part.e
come detta altroue, nè qui tocca co'troppi ord.ne fasceresi o'
ordinarla un poco meglio.

2 d. 6
assolutam.te essern.o S.ri ch già n'hauea inuestito il Re d'Ing.a
s.o figlio q.to mi par ch sia detto un'altra uolta.

2 c
contraria alla liberta' di Toscana. Auuertischiusi ch no ce n'è al-
trone ch a Lucca, ch è la minimiss.a parte di Toscana.

2 g 6
p mancam.to di dan.o s'hauesse a spauentar q.a parola no par spa
f 32. 6. ueniglio le spagn.e no usato creder io in num.o di più da altri
p 40. 6 che le loro possession.i in Contado eranno il med.o co' istesse parole.
t. 6 la gle impresa era stimata pericolosa, e dura e disop.to sa' detto prima
sa' detto pur di Chiusi la qual Città si teneua p certo ch no fusse
cosi ben prouueduta, e difesa p poco dare doue no è difesa. no
par bene, ne douerebbe.

4 6
nella Sala di Palagio Regio ch in gllo tu' fatta me pinte
gllo cirimonia, e no nel Palazzo del Comune..

s4. 6
Mentre cosi intorno à Sachano tt.a q.a parte e' cofusam.te detta
ss rimanea molto più dispatica intorno alle guarnigion.i ne-
mich, le gle sopra stauano alla Città La parola guarnig.ni no'
dichiara bene, po' alle guardie nemiche, o' gente nemiche ridot
tesi nella Fortezza ch sol stauano
A' quest'e' difficulta' dell'imprese il mal'animo.

s6. 6
uomi n'erano intorno sono starebbe meglio q.a parola sonno
p i dan.i ch si diceua, ch loro Lauean fatto tonere, quel si dice-
ua sapendosi certo p ogni uno no par da metterlo onde li erano
stati mandati q.o giudicio, e difesa dl Conte' di Baano no' sa'
l. Cardin.e, po' a mi parebbe dirlo più aperto.

62. 6
Nellaquale ciascu.a dlle parti parrebbe cõueniete scriuere qui tutte le
cõdizioni ch in q.e tregua si fecero fra Filippo e Arrigo

Nel lib.o IV.o

Essendo i franzesi troppa passionati et accerbita si mostra cõtro i fran-
zesi tanto piu no tassando anch gli Spgli ch no lo meritin meno la
parola onde e troppo frigntata in tto q.e uolume.

Bench la tregua da Souran.o Sig.r nella fine dll'altro lib.o s'e tutto il me-
ma no sarebbe fuor di pp.o nominar i Sig. ch furon mandati a
giurarla.

Ch quel Carle s'era 2ecato a mano il gou.no pp.o tenuto piu uolte
et essendoli nati dlla Reina due figliuole a un parto uolse ch egli
in nom.e del P.P. ne tenesse u.a a battesimo

13. Il Duca di Fir.ze conoscendo e poco dopo no uscito di pp.o dl Duca 2epli-
ca Il Duca di Fir.ze in tale stato pò sia in considerone.

13.6
e trouata un poco di q.i s'apparecchiaua alla guerra no par ch ap-pareg
chiassi alla guerra mostri questi pò tt.e q.e parte dice.

Nel qual stato di cose il med.mo Duca uegliaua ogni andameto, ne
punto adormentandosi nella quiete della guerra rimettua i pensieri
dlla guerra, anzi andaua preparandosi in essa quando da nemico, come
gli s'era mostro il Re di francia li fosse mossa.

Non era gia p muouersi piu tosto no parena gia disposto a muouersi
11s 6 / 1 16
Ne saluendo tralasciato no ne scendo uenuto d.o caso il Duca p ogni suo
ministro di pcurar la conclusione di Piombino et p il Vesc.uo Torsi-
suo Amb.re ne seguitaua a far istanza ma il Re el suo Consiglio

sperando p. q.ª strada di tenerlo più fermo nella sua deuozione le mante-
neuano in speranza, tanto sendo ch. gl luogo nella cogiuntura dlle cose
ch passauano allora fusse molto importuno p. ch. no' possendo ualersi i
mandati all Re à Napol. del camino ordinario p. le Terre della
Chiesa, faceuano scala à Piombino, doue continouam.te staua no
legni d'ogni sorte p. tragettar nel Reame tutto gllo ch fusse neces.
7 6
mà uscendone fuori sotto la codotta del Conte Alcaudet lor Cap.no
co' fur occisione degna meritenole al Sig.re di q.t memoria, p. ch l'atto
fu glorioso.
4 3 6
Il Pontefice, et aspettaua l'esserito p. cosultar co' Guisa dichiarar
da chi era aspettato l'esercito, oltre. ch q.ª particella si trouerebbe la-
uar, no' hauendo ch stia qui bene à trattandosi di mod.mo altroue.
so Ingegnossi col Papa p. poco dopo Ingegnossi andare fu d'au-
43 6 tertim.o
cerchauano anch i Franzesi d'Sauer
ss era dia d'Aple stagione atta à guerreggiare più tosto ch bench
fusse d'Aple stagion atta da gllo parte
se 6
s'era messo in animo di mouer guerra lasciato il restante p. men mag-
60 re
nemico gl Duca poco poi onde quel Duca
62 6
e Duemila caual.i fra leggieri, lance, e Gentil Huom.ni q.ª uoce
di lance, e Gentil Huom.ni no' distinguono p. ch le lance spezzate
son' Gentil Huom.ni e gl Huom.ni d'arme sono gentil Huom.ni p. o'
unirle o' distinguirle meglio
65 ct era anch fama ch il Re Catt.co sopra a 158 6 p. ch fusse riso-
luto di mouer la guerra p. accordens.

6 s. 6
Era rimaso il Duca mal sodisfatto] più tosto (Non era rimaso il Duca
di Fir.ze come dicemo interam.te sodisfatto del Re / e q.° in tal materia
par più ragioneuole modo di dire
obligossi il Re] supplisi finalm.te tutte le difficultà dal Duca, il Re
Filip.° s'obligò di dargli la nobil Città

Nel lib.° V.°

4 Cze di molte cose promessoli molte poche] Il p.° d'assai cose promessoli
In Ancona il Duca di Guisa, i due Car.li Caraffa, e Tornone Pier Strozzi
Cornelio Bettinogli, e gndi trattisi co tutto il capo riandorno
13 e p tutto no si uedeua altro ch'armi risplendere, caualli guernirsi,
prouedersi tende, e padiglioni] tutto q.° scorrei come co'cetto poco Historico
14 alle parti di sotto ma no ui fece molto danno] e poco dopo arriuò
a Pisa, ma no ui fece molto danno] parlar di q.ta innondazione co'
più distretezza, e senza narrar tanto minutie.
Ma in cio desideraua molto] q.° parte ne quattro seguenti uersi par assai
confusa, et intromessi i concetti, po sarebbe ben a proposito
Quindi ritorno a Scadiano co l'esercito e co gran numero d'esa et al
gli giorni inanzi era stato co tutte le gente a Mezzadella] q.°
parte è un poco dura.
Pisanesi ch'in Montalcino faceuano la lor Rep.
e si diede a celebrar le nozze co molta festa] nella carta ch'segue
144 promettea il breue uenire a uedere la sposa] secondo pch le
nozze no si feciono senza lo sposo.
Questa Città] Leonuille è Terra non molto grande.

50.6
Vi tal Campione, qual era il Marscial Strozzi
Mons.r di Termes succeduto allo Strozzi nell off.o Marscial Sauendo
Egli aduneh / Termes aduneh
53 molto francam.te i Turchi u.si zecarono
ma di loro u. rimasero morti no meno ch c/4 de migliori onde ella
e p i morti, e p i feriti, e p il lungo camino, e p il molto disagio era
assu indebolita Talch spredata la Terra e le p.sone se ne tornò
in Perugia.
58 6 ch no poco temette ch q.la Citta no li fosse tolta / aprir meglio il
senso di qual Citta, e chi temesse.
59. 6 Comunem.te si sia Carlo V.o lascio e poco dopo / ma comunem.te si sia dell
60. 6 Sauer
l Aubespina suo Scrit.re Pio
61. 6 ch fu gl Don Gio: l ope di quale furon poi grandi e marauiglio-
se, si come altroue si uedrà . . . . . No parendo ra-
gioneuole toccar gio: g.li fatti ch altroue si debbon narrare
74 b e s intitolaua Dalfino di Vienna, e Re di Scotia
76 La nimicitia tra Vandomi e Guisi no comincio se no dopo la
morte del Re. Arrigo p la competenza del gouerno ma era ben
diuision fra i Guisi, et il Comm.le Aurartin.

Nel lib.o 6.o VI.o

2 Il Duca di Fir.ze abbracciando sob s e nominato u.a altra uolta ne pur
uscito di b.o suo Abbracciando p tale co animo
2. 6 s era messo in saldo / no par cosetto couenient a q.o fs.o e poco
inanzi al echiudersi l accordo del med.mo quasi gli assicurasse

al meno co' parole apparisi dar qualch Sonesta copia à gllo ch' s'era
trattato poi ch' no' era obligato tutta q.' parte' co'un poco piu' di parole
ch mostrassino rispetto.

3 mà in vero portauano il med.mo sino à q.a uana apparenza lasciergi
star tt.o q.to ppo pch il dichiarar i concetti no' star opa da Sitorico
la pratica tenuta co gli di Mofaleno e troppo prolessa e ui sono
replicate le med.me cose, però piu' succinto apparirebbe meglio.

tt.o mà co' tt.o cio armata corte galee ch li era giunto l'auuiso q.o ppo
Sarebbe bisogno o d'altro principio, o d'esser cosiderato meglio, pch
gl codotto cio riferendosi à gl di sap no' Sa che far seco.

1 sc. Onde p suo Amb.re m. Alfonso l'esc.no de' lor Cri mandato à gllo Corte
p la morte' dl Re Arrigo p.a uisitar e' consolar La Reina, e preuue
ch sdimeticati gl accidetj pass.ti si uiuesse com'buona parete
seco, otte nne per
57. 6 era anch al PP. pensiero mi pare ch sopra mostrasse il PP. no' Sa
uer stimolo o' pesiero alcu.o di q.' pdita.

67 Il titolo di Reina semplice si conueniua alla Reina Mre no' in-
tendo altre Reine piu' presso al Re come la moglie po' no' era.
ne nuouo, ne ambitioso secondo gl'ordini del Regno di Francia.
Vi Sauoiano titi cospagni et auuersarij mi parebbe da usar altre
parole p no' tener sospese le mchi di chi legge pche par contrarietà
i compagni, et auuersarij se ben' uuol dire mà il num.o di cosigri
era si grande, e gl auuersari erano tanti ch poco ualeua il consig.o lor
76 Che al Duca di Sig.a Pitigliano mi par ch in q.' sia qualch durezza.

ch il p.o luogo e dignità fra i Princip.i si douesse a lui. J p leuar ogni sinistra interpetratione ch potesse esser fatta, dice ch a lui prima si douesse il luogo e dignità tra i Princip.i le parole, o uoce troppo usate mi paiono.

onde, anch.e, che, e simili, alle quali si potrebbe bene spesso, o far di meno, o uariarle come a q.i s aggiungeua J q.o partito/ et parte de quali si sono accennati in q.o loch, osseruazioni ch si son fatte.

Nel lib.o 8 VII.o

fol. 2 In q.o secolo/ lo leuerei/ dopo le cose da me, nell altri libri raccontati/ poi di narrar le cose/ e no dopo ch nel trattar le cose cosideri si q.i modi/ seguitar le cose.

1. Il Duca stesso co suoi Ministri/ tanto gl otto di pratica, ch altri Mag.a suoi Ministri, po aggiugner gl altre cose.

2. Il termine del Mag.o d Ouo co alcu.a altre munitione sia in cosideratione

3.6 Ho si troua i parte alcu.a di Modo/ ueggasi se cosi assoluta dichiaratione. Si bisogno d esser limitata.

Cara e pregiata co selue auuertisce se gli maca ornata d un bellis.o giardino co selue.

4 nella pericolosa guerra di Siena J difesa, e gl ch segue

Sauendo descritto poco inanzi il med.o autore, par di souerchio tanto piu replicato molte uolte J [innodatione d Arno grandis.] poch anni inanzi il med.mo Largam.te come ho detto parebbe da lasciare.

5. Genero, e beneficato/ cosideri q.i parola se fra i Princip.i equali si suona.

Rep: ch non era capo, più tosto direi come capo d'essa
che scriuendo ciascuna delle parti / e uni uerso poi / ciasc.a delle
parti presenti / sentenzia finale e poco dar sua finale.
Il qual Re / ch fusse apparendo più tosto il Catt.co che gl di.
Nauarra ch era quegli che mandò il Vesc.uo di Cominges
7. 6
transcrizze / q.o uoce sia in cosideratione
e si fusse comandato ch ciasc.o uiuesse / poi / e si fusse comãdato a
Predicatori
10
gli stati di Mad.a di Ferrara in Francia erano in ricompensa
del Ducato di Brettagna datigli dal Re franc.o e nõ Sereditary
u.a al sopra nomè del Prè il Principe d'Oranges, el Conte
d'Agmonte pur ci par un poco di cosusione
12
insiemè, com'era il meglio, il PP. / sua troppo assoluta, par
à me et altri / cosiderisi il modo del dire.
14. 6
concedendoli ciò / cosiderari se li Sauer tramesso altro pp.o
meritasse replicar la domanda
15
Questo pericolo / cosiderari se bisognassi dir d'l'armata Infidele
15. 6
nel qual tempo essendo ogni parte d'Italia in quiete / sopr'è detto
ma gli pareua anche ogni indugio / dichiarare à chi piacesse
questo indugio.

16
mà auanti ch'è lo mandassi in spag.ª gl'imposeſ auuertisesi
à questo modo di dire

17
l'accoglimento ch'il Principe' All Concistoro publico, e poi alla.
Capella. par confuso.
è mal uolentieri s'offeriua 1tto q.º è detto di sopra co'le m.ma
parole' sino à era anco fra. quelli.

17. 6
Il gouerno della. Corona. ſnō par proprialm.te detto

19. 6
da Gionuille' Sa dirſ nō penso ch'il Carle di Loreno
fusse col Duca di Guisa, anzi nō ui fù

20
se n'entro' in Parigi. se fusse da dire. se n'entrorno in sieme'
Harien'uoluto ch'il Conde' dichiarar ch'il Sauesse uoluto.
l'andata di Parigi di Nauarra fù disertata dà Guisa e dal
Conn.le senza Participarne la Reina

20 6
Conde' partì il g.º dopo ch'il Nauarra fù arriuato in Parigi e andò
à Meos co animo d'impadronirsi del Re, e della Reina
ch'il forse l'aspettaua, mà ritenuta à Melun da Cav.ri gl'
Suizzeri possetton'adempir il disegno se ne ritirarono à orliens

21
l'Amiraglio Andalort erano à Melos à ragunare.
la gente' gn Conde' staua à Parigi p mantenersi gl'la.
Città. Il Monlea. che lontano tre miglia da Parigi.

22 Il disegno della Reina era gittarsi da Cõdè sospettando di
Nauarra, e di Guisi ch no gli leuassero l'aut.tà e p q.to la tratteneua come
i Guisi trattenẽuano le d spanza ch la fusse suprema nel gouerno, pch
dalla parte ch la fusse inclinata sarebbe fatto assai
23 è in breue ui si uide La diuisione e la guerra scoppiò il med.mo disor
24 Si conn.le p.a p la caricha dopo il Re di Nauarra era capo dell
arm. al gle Guisa rendeua ossequio
La parte de Barboni no era altri ch Conde di q.ta famiglia ch tt.i gli
altri erano cõ il Re, ne segli uide mai il nome di Barbone
25 Sig.ria d Auignone el contado Venusino, doue sono alcune Città e Terre
ẽsi si combatte Terre, e ui se ne uinse, e ui se ne pde, e ui si fece ri
fronto di Caualli, e di fanti, essendouisi di quà e di là molto trauaglia
to q.to q.to sia in cõsiderazione se altram.te si potesse raccõtare, cõsidera
to anco quello ch seguita appresso
26 Rasentaua q.lla costiera e co le 7 Galee.
27 esser uisitato Andarono attorno cõsiderisi il cominciam.to di q.o fog.
p entrar in altra materia
28 che odiaua fuor dimodo, il med.mo replicato più uolte.
29 Cõdè fu essente co il med.mo pretesto d esser ritenuto da suoi ch
egli usaua cõtro il Rè ẽ ritenuto da Guisi.
30 Le cose del gle si uolcuon uolgere a buon camino cõsiderisi q.sto
do di dire si uolcuon uolgere, dauan speranza di uolgersi e simil.
31 Mons.r di Tauanes. Aure dignità
32 con i $\frac{m}{3}$ fanti di Italia ch loro mandaua in aiuto il Re tutto
questo s'è detto più d una uolta.

sopra Burges.

35. 6
ch dal gouerno de Francia ſ cosiderisi il termine se è da usar se bene
el Re era pupillo sendo Principe assoluto.
37
Nauarra, lagle gl Saueua fatto domandare ſ cósiderisi q.a republica.
m
13. Spagli no giunsero al Campo gn era a Roano, mà quando era
a Parigi.
38 Mà mentre ch que Capitan ſ auertiscasi à tt. g.a costitution come
à gllo disopra, doue par gualch cofusione
39 eletto in gouernatore ſ cosiderisi se g.o e fpo di chi ottiene la cor-
na d'un Regno.
e Lettori dell Imp.rio il ch no molto dopo ottene ſ sia in cosideratione
se qui bisognasse piu dichiaratione
à tutta la sua famiglia ſ g.o nome di famiglia par universale
di tutti quelli ch stanno anco al seruitio, e no solamente de figli
3 g 6 auertisce alla parte della residenza de Vesc.ui ch no fu dichiarata
esser de iure diuino se bene gli spli ne facessero forza, et in g.
molti Italiani ch aderirono no furon ben uisti a Roma pò
no so se il no trattar di g.e cose all Conc.o se no in universale è sella
uenir à part.e alle dispute fusse piu sicuro.
42 Dal Prior Barletta. Gonzaga ſ osseruisi g.o modo.
43 In q.a p.te guerra Conde con i Tedeschi mas soppresso à S. Dionigi mà
si bene nell altra.
44 Nauarra suo frello magg.e poco dopo Barbone suo frello è magg.do dan.
45 sopra so detto de m/3 spagli, pò auertiscasi à gllo s è detto
47 ch g.o ano 1562. quasi p tto l Europa fu à mortali molto graue

ch num.o infinito s'infermorono di diuerse malattie sopra tocco
il medesimo
so
b il dáno della causa Ducale sia in cosideratione à chi si riferi-
schi questo danno
so. b
una cotal leggiere22a cosiderisi il fatto, e ponderatosi senza
passione quello ch auuenè, si metterà in dibio di chi fusse la legg:
so. b
so b lectione di Mas.ri i Rede Dom: cosiderisi qllo ch sop à 39 si dise
della corona Imp.le la corona ch gl' Imp.ri o Re di Dom: ere pigliano
in Aquisgrana no è chiamata corona Imp.le per giesolam.te qllo
che dal Pont: o' in psona pp.a o' p legati, mà qlla ch Sáno in
Aquisgrana si diede la Corona del Regno Germanico, come qlla
di Monza ch è di ferro è detta è qlla del Regno d' Italia.
sg. b
tenute dalla Corona di Francia cosiderisi se si è detto altre uolte
come mi par in piu' d'un' luogo.
bi
gl' Inglesi no' tenero mai Dieppa se no' co' poco presidio.
Auuertiscasi alle cose ch si trattano del Conc.lio se sono troppo
prolisse, e da lasciarne indietro parte.
del Re di Francia franc.o 2.o Sauertischisi q.to modo si dice Il finale
Terra Sauertiscasi se q.to modo dice e troppo duro e intralciato sino à Sauoia
sentenziato Cesare.
ch p opa del figlo n'era p.a stato cacciato p forza ben 20. án.
inanzi Sauertischisi se q.to med.o fù detto sop nell altro uolume gn Pitigliano fù reso al Conte Gio: fr.o
Sdegnauasi inoltre il Duca di Fir.ze desiderar se q.to arbitrato delle cose

possi indurr magg.: inuidia gn si cerca inalzare.

69. b
considerere molto q.' auertim.to mass.' con l'esempio di se' stesso dima.'
dando alleggerim.to di grauezza d'altri popoli. po u.o q.o auuertim.to
dato à Chiappino p il Re Catt.co pare troppo glisso, e pieno di cose cosi-
derabili.

74. b
e spetialm.te la Città di Lione] la resta in Lione fu l'ano ch seguito
82. b
In q.' Stati del 1563. e di sop era uenuta la state del 1563. della riuiera
di Genoua cosi gllo di leuante come gllo di Ponente auertischisj à q.' dire
84. b
che Sauendolo domandato il S.r Chiappino, ch ancor era alla Corte in
nome del Prè egli benignam.te à se chiamatolo] auuertischisj al
modo di dire, e se ben uuol inferire d'Sauerlo domandato al Re,
cosiderisj se gli domandar è segno di magg.' soggetione di gllo in ch
era Il Principe alla Corte di Spagna.

85. b
ch fra S.' Imp.re el Re Catt.co è gl ch seque] mi souuiene essersj
tocco di sopra quasi nel med.mo modo

85
e riconoscerli p pareti] no si mostra esser anco scopto il parentado
ch seria si trattaua.

85. b
ch egli era in uia p andare in Vngheria] cosiderisi tutto q.o periodo
dell'Vngheria se fa bisogno di qualche ordine piu, e ch no ui siano
intralciam.ti. et anco qualche apertura sopra l'elettione, poich sendo
farne quasi mem.a si passa alla Coronazione

86. b
In tanto d'Trento co buona unione, auuenga ch l'Amb.re
Spagnolo Sauesse esteso ch no si douesse chiudere] è poi sotto sera
ultimamte del mese di gl 1563 chiuso sendo] cosiderisi

al modo del dire, e se paresse co' miglior ordine ridurlo.

Nel lib.o f.o Viij

Don Francesco de Medic. p.r q.o di Duca e Principe di Fir.e J
auuertire q.o modo di dire in p.sona tanto nota, della q.le piu uolte
s'è ragionato
4.to 6.o
udendo il Conte Niccola Al q.le attendeua nō molto lontano esē
ne tornoJ Notisj q.o dire, p.che par no' bene apto
5 Home di Galea come cosa nuoua solendosi dar p.a pena all: Rē
nō par adunq.e cosa nuoua, ma mala e cattiua. Sj
6 di q.e il P.R. e.c. era sensitiuo si sentiua trafriggere et Saccuano
impreso, cōsiderisi il modo di dire, e se qlla cōgiuzione ui stà
ben?, ch la p.a capella. dopo il giouedi S.to non e la pentecoste
7.o 8.o
di tt.e q.e lre scriuerejJ il tenore, e sostanza d'esse senza t. la Sa.
2 8.o 9.o
e dissono li altrj q.e si cambiò tt.e nel uolto J cōsiderisi il modo di dire
2 6.o
ma cō cōditione q.e nō se douessero celebrar nozze se no' pass.to l'ano
dopo la morte di Ferdinando no si cōtenēdo in gl'mezo festeggia-
re, in honor del p.le J consideriси se cō piu ord.ne si potesse accomo-
dar il modo del dire
31 et in Concistoro se ne fec.e la cessionē cōsiderar il frumento
p.a della Leg.ne se ne parlò di sopra
31.o 6.o
Melun è luogo del Re. e nō di Carle. di Lorena
7.o 2.e
che sono i soldatj proprij à pie di gl Sig. cōtinuam.te guerre-
2 J auuertiscasi à q.o modo di dire
37 6.o
che il p.nte dell'anno 1565 J considerisj questo modo

40
In Corsica contro al Corso ribelle parebbe da nominarlo.
è s'udiua ch'l'armata nimica disse ed le med.me parole
40.6
nella descrizion dell'Isola di Malta e sito de luoghi, parebbe
ch'ed la nominatione de ueli, dgli ella si uolge si facesse gran
chiarella.
41.6
molto magg.i di gllo ch's'era stimato il med.o ed l'istesse parole.
detto piu uolte, po'si potrebbe mutar il modo di dire.
41.6
la uoce Franschezare nd so'se è in uso p difendere, o'saluare
42.6
Il picolo di quell'Isola, e poco dopo dar soccorso a gll'Isola.
42.6
ch'il far cio era ed manifesto picolo Sauendo colloro armatele, molto
ben, e fornitele desiderisi q.o modo intrameso.
47.6
con le galee in Lombardia nd erano anco insieme gll'istesse
ueggasi se e'necessario piu aplura.
49.6
ma la cosa le pareua poco pri/meso la cosa inconsulta, e dopo mo=
strando di uoler esser cosa Sauertischisi: oltre q.o modo usitato di dire
forse troppo spesso mostrando di uolere, e uolesua essere a edtentarsi.
e poi di edtentarsi.
50.6
Il della Principessa Gio: ed Don Francesco Principe di Fir.e e Siena
suoi figli edsiderisi se q.e parole dopo il parentado son superflue
e sigismondo de Rossi q.i q.i Cau.re del Toson Sauertischisi ch'l'
intelligenza no'si edfonda p che il Coll.o S.to fiore fu Cau.re del Toso
ne, e nd gl'di S. Secondo.
53.6
di quel ch'era inputato, saluo ch'd alcun'sospetto considerisi se i
sospetti si purgano ed xx scudi, e ed gdita di Castelli.

54.6 ch' il Conte era douinto nella guerra di Siena | tt.a q.a s'è detto più
d'una uolta.
quel nom.e di Principe nel Conte di Pitigliano si consider
55 Il Principe del q.le stato ne sostenena dichiarsi e del Ducato di Pi
tigliano, e dello stato di fir.ze perch.è no par chiaro.
56.6 Il collar dell'ord.ne del Toson.' | no penso il Re Carlo ottenesse
q.o ordin.e ne il Duca d'Alua la portasse a Baiona.
57 A Baiona furon messe inanzi da frances alcune cose, ma gli
Spagn.li no 'dettono recchio, scusando di no' saver il consenso del Re loro
58.6 ma oltre' ch' fra essi | dichiarar ch' q.i fussero
60 et in um' m.ed.mo tempo et all'uno et all'altro dierono | ad intender
più apriva il senso.
61.6 Bisarono le cose | par che sia necess.o aprir un poco più, e no
minar quale genti . . . . . il che uoleua ad intendere.
62 Dato un.o assalto a S. Michele | aprir e leuar un poco di duella
che par ui sia de alcune replich.e di cose dette più uolte
63.6 cioè si può dire che si combattesse al pari | aprir più q.o senso
64 q.o uiaggio delle galee espne mandate contro l'armata Turchesca.
par confuse
65 fu grand' allegrezza di tt.a Italia della liberone, poco sotto,
Di q.a liberone si fece p tt.a la città molto allegrezza..
66 auuertisca si alla recapitulatione della difesa di S. Croce
doue è qualche oscurità e replica
67.6 [alena della salute, e poi intenti alla salute.

70.
de condurnela seco à Ferrara / auertiscasi se bisogna aprir più il senso
una sua cugina nata / notisi q.a diuulsione della Principessa di
Parma se cõ più strettezza stesse meglio.
70. 6
del Conte di Lenuse ch cosi à dire
figliol di suo Corpo / auertirà q.o modo di dire
62. 6
Principe sposo / auuertir q.o sposo se fusse di più la doue fu uisita
ta / cosiderar se riceuuta ò incontrata stesse meglio
14
si misero in opa due uolte s'è detto il med.mo cõ gl istessi termin.
di
alcun altri de cosi fatti / se q.o è da lasciar cõsiderisi
52
Rimaneuan il Carle Aless.no / se più propriam.te si ducesse sauase
Nel lib.o 1.o
4
quel Principe / notisi se al gran M.ro Duenga q.o titolo
5.6
egli arriuato in Agusta, la doue Sauoia fatto chiamar à dieta
è iui si douean trattar molte cose, dopo à 6 Alla Dieta doue-
uon proporsi molti articoli à trattar più sotto In Agusta giú-
sono i Principi Elettori, tt.o q.o cõsiderisi se cõ più ord.ne si potesse
reduure
1
mandò in oltre Cesar in Italia, e poco dopo succeder se gl intramessi
si potessero accõmodare cõ più facilità et ord.e
Rimanea à trattarsi alla Dieta
c.6
si fosse fatta Sauoia anch sodati / ueder se q.o si potesse accomo-
dar trà gl altri aiuti, parendo intramesso, poich seguita nõ Sa-
uendosi temenla.
1
e che Gio: uallesa si chiamaua / mi par ch sia stato nominato disopra.

15
i trattati ultim. della Scolia co'la p.a e s.fuga della Reina. paiono
al glo intralciati et oscuri.
20.b e di quà e di là fu mandato Suom.i alla Corte di Cesare acciò deter.
minasse potendo di nuovo si desideri ttō g.o piodo
22.b Vesc.do di Fiesoli et gl. d'Asoli, ch. g.o Sebbē il Camaian. e nō fermò
27 ch diceuano esser il Bascia della Bossia desiderisi se il metter in
dubio un'tal capo è bastanla.
31 e bench nō sen fussero trouati alcun. ch ui manc.uano ue n'
erano pur rimasi sia in desidero.ne g.o dice da un' mod. chiama
to Grano e' poco poi da un' Castello chiamato Grand auerti
schisi a' g.o zeplicē
33.b e nella empietà desiderisi se g.o modo è in uso p impietà
35.b nō si stimà lo Soma. ch l'autorità fusse p bastarli uedere seg.o
come intramesso stesse meglio di sop
35.b La morte' di Solimano pur tocca seccam.te
36.b anim.o del S.r Turco nouello e poco dopo succengra ch il nouello
Imp.re d Turchi, e nō molto poi seddo d Sig.r nouelli
38 nō' solo da. Caluinisti, mà dalli Anabatisti anc.a (e poco dopo etra
loro nō' solo discordati, mà anch nimich
40.b con lo scriuer d'ne breu. d'nelle bolle d'in altre com.ni eeequatur
desiderisi se g.a è troppa minutia
41 di cotal' utile tolto ch mâco poco agl Cattle esser tolto dl Alcoran
ch essendoc desiderisi ben.o tt.o g.o modo di dire sino a' Hauena
41.b con sospetto sospettaneo

14

42
mitigar un' poco la faccia delle fanterie Italiane, ch' p.o nō manca
no di far il debito loro
49
e si chiamano disopra gl' hā più d'una volta nominati
nelle guerre del Re Filippo con quel di Francia.
50
e fra quattro giorni se ne morì auertischisi g.o dire
51
Il Caso di S. Pier Corso più apto e risoluto.
52
Il tumolto del Borgo nō se ben chiaro, nè il Giacomini s'adopo in
cos'alcu.a nō Sauendo uoluto rimediare al principio del male, come
final.te potea, e la sicurtà data à Goraci dal Conte Piero di
Carpegna fu di consenso del Principe, p.ch si trattaua la Pace,
e'l dir cio ne sono stre anco appresso al Vesc.o ch'ui s'affatico assai
p.ch Montaguto, el Conte Piero, el Vesc.o unitam.te ne pre-
garono il Principe di q.a parola, e si dolsero gn intesero la
cattura di quegl' Suom.ni tt.o sia desiderato p.nō offender chi
nō Sa' in tt.e cagione.

1

Letteratura

1. Critica grammaticale autografa
di M.° Pierazzo Borghesi
2. Considerazioni sulla lingua e Ortografia
Toscana, autografo d. . . . . 12 te
da Siena a M.° Cortona.

Lo stile et la lingua mi par tanto bello et buono: et io nō
saprei fare lodan- et anch'io vantaggio in parole. Ma
seguiterò di lo leggere: et poi mi imparerò gli co
me cosa a cui ma dimi, come fanciulo à fare. Dio appunto gli
mi occorre —

Gli ornamenti mi pare molti et buoni: con belle parole
fatte, come in transl'atione: et come in parlare delle
di comparationi &c.

Alterazione. Considerate se certe voci antiche et quasi
dallo Italiano latine, fanno di ritrovare alle non pro-
prie quando elle più vicine et più facile si et più leggia-
dre gli simili voci latine et proprie sonchen di
difetto delle proprie vi si gettano. Alterazione in gli luoghi par
è pure da medici di e alle speciale: si fan già a necessità
molte in fesa: Il popol fuga in altro senso cioè più vicino
di collera et colerae: Mano gli cio si può benissimo
Nō mi contenta pare autorità di Dante nō si PARE fare una
rechia di la prosa usa pari cio mi mi pare et in ogni
gen et numero. Chi si dice ūpo di fastidio all'orecchi
di l'huomo mi dia noia, et Lettor è poeti come lo
dice: et anch'egli in Roma et nō fan altrove — fan
noi si esprime et can pare di lasciar gli gramatici

1

392

Jo uoggio spesso cãcellare Saurebbono et sarebbono ec simili ec-
·mutato in Hebbero — et in gñ parte à ~~gio~~ seguir- il giudicio
uro, ma l'una et l'altra è uro terminatione; et la prima forse più naturale
gñ l'una et gñ l'altra, come fa il Boc- et massimamente
gñ occasione ci fuss- come in clausula ouue usano molte
R. Jo nõ fan- sprider troppo. proferri Hebbono —
Catale e Bonifr uore et prima ec significate: ma cõsiderate
ec ella ci fuss- troppo spesso

2 Abbattuta et Vinta. parmi nõ so ec io mi ganna, et sal
uolta appiccare insieme due uoci mai ouuero
ec di sotto rubata ec prodata. et Jo e fuss- da diuidere
in parte seu. come V-g. ec Jl un modo ec di un Battuta
et uinto. ec, Corsa ec prouata Jl di Corsa ec prima uoce
ec gñ alto. ec Battuta et percossa.

3 et in un gñ occasione mi dico ũ mio par- uero fio sauer
à scriuere, et l'orecchi quãto possibil fuss- pigliar fil
uoci le piu ec uaie nõ pur ti che fussino atte alla
materia ec nõ basse ne crili: come ci qualche uolta gli
di Calabrino ec dq Bonnuegna Jl mazza: et uni pec
prati di Jo ener nel Boc· cridono et le fuss- uoste do-
noZZe: fuggiui anci le troppo troppo a Rõe come magna
Jl Bello, gñ più uoci di Boc· et buoi modi ec fuggir
più la Lodeuoj: ec il caso mi par- lapplaudi-
bene, ec meglio Jl il Bello —

Al Monferrato fu dica ja pro nia, et ſi ha durato gñ regioni
di Italia et nō è molto, ch̄ mācō si uscette nelle femine
ſi fu la madre di presente duca di mā toua. Lo fecero
alla ſpagnola: anchor ſi elle effetto nō molto i pesi,
Fatela puntar bene, ſi nō ſta bene

2 Poi ſi mette fatica. nō intendo: se mi par ch̄ la dimca fatica
il di ſi mette.

3. Aiutan ſi fuggirem offensione: et la trasportemi nella cosa vtile
et natura ſi ha cari, ſi sempr̄ e cupida et allettata come ben dice
ne leuen-lo dalle persone

4. Continoue. nel suo ſuō proprio ſi Boc-è Continue e così scrivono
gli del 27.

5. a Sollenarsi humidi. Alcuni sanno offensione ſi cnō ita bene
mal significato: ma come di malari ch̄ si tollerano di mala
et qll̄ è bene uero, ſi nō. ne tesh ādichi nō si legge mai: ma
bensì in loco due uoi et è un più d'un luogo. Horatius
luoi.

Molte cose degne di memoria ſi. fugere - ſi καὶ ἀρχὴν μέγιστον

Guerramente à rouinare tanto imperio fondato sopra il sangue
di tanti huomini virtuosi nõ conueniua che fosse et c. 9
rimaso herede dell' Imperio, e nõ della virtù, e fortuna.
Portar descritto negl'occhi lo spauento dell'animo loro. 13
Ne tempi antichi i Pontefici nõ presero mai altra autorità
che quella che dana loro la venerazione de' loro costumj, e
della loro dottrina. 15.1.
Le cose che si paiano sono più discosto, che da presso temute,
come auuenne al Papa di fauore più autorità
appresso a i Principi congiunti, che di essere ubbidito
da i Romani.
esser nelle offese più pronti, e nelle difese più tardi 35
Come ne' corpi vivi quanto più tosto, le infermità tanto sono
più pericolose, e mortali con brieue quanto ella sia più
tarda à seguitare. le sette d' Italia tanto poi fur più
afflitte da quelli. 36
Niuno ordine è stabile senza prouedersi il difensore. 38
La paura d' un potente fa crescere un debole, e cresciuto che
egli è temere, e temuto cercar di abbassarlo. 41
Chi nõ spera il bene, nõ teme il male 43
Disse che le ferite con il ferro, e nõ con le parole si medicano
Potersi l' armi più tosto la salute del male, che la unione. 48
La tardità toglie l' occasione, e la celerità le forze. 49

Perche i partiti pigliosi quanto piu si considerano tanto peggio inse rien
si piglicno interuione sempre che le congiure che danno spatio
di tempo all' esecution si scuoprono. 55

Nel ripensare la cosa potette piu la paura della pena, che la speran
za della uendetta.

Forza alcu. ne dona, tempo alcu. ne consuma, et merito non
contrapesa il gagliardo nome della liberta. 50

Negl' odij ui si troua mai sicurta alcu. se pure non sia dopo
la a' nascere il male, e chi come d' ogni huomo ne l' piu
assicurare di tutti, e se pure tenta di farlo si commetta
ne' pericoli, perche quelli che rimangono si accendono piu nell'
odio, e sono piu parati alla uendetta.

Ad un congiurato a' niuno sciolto ogni catena pesa, et ogni legame
costringe.

Quelle imprese che con pericolo si cominciono si finiscono con premio
e di uno pericolo ne si uscì mai senza pericolo. 76

Done le autorita son pari, et i pareri sono diuersi ui si
risolue radissime alcu. cosa in bene. 105

La mitta parcorrice quiete, la quiete otio, l'otio disordine, il disordi
rouina. 116

Ne si può la fortezza delli animi armati con il piu honesto otio che
con ostio delle lettere corrompere.

Le citta anco. che sieno corpi misti hanno con i corpi semplici
somiglianza, et come ui questi nascono alcu. uolta infermita
cosi et c. 122 necessita a. g. luogo che e da constitu

a' i poueri nuoce piu' l'auaritia de suoi cittadini che la rapacita' de' nimici, perche di q.ª n'spera alc.ª uolta uedere il fine, di q.lla no mai.

Rade uolte auuiene che i particulari affetti no' nuochino alle uniuersali commodita'. 14ª

Molte uolte operando si scuoprono que' consigli che stando in sempre si nasconderebbono. 152

E' costume di chi uuole da altri alc.ª cosa impetrare. con prieghi, premij, o minacce assalirlo accio mosso o dalla misericordia, o dall'utile, o dalla paura a fare il desiderato condescenda. 150

A quello che desidera il ch.º la parte no' basta.

Indugia assai la moltitudine a' disporsi al male, ma gia' ui e' disposta ogni piccolo accidente la muoue. 160

Chi offende a torto da cagione ad altri di essere offeso a ragione.

e chi rompe la pace aspetti la guerra. 161

mandarono oratori a chiedere alli amici aiuti, chiarire i sospetti guadagnarsi i dubbij, e scoprire i consigli de' nimici. 162

Duca Cosimo

officioso era co gli amici, misericordioso ne' ponere, nelle conuersationi utile, ne' consigli cauto, nelle executioni presto, e ne suoi detti arguto et graue. 176.

fu sempre piu' facile mantenere una potenza, la quale con la lunghezza del tempo sabbia sperta l'inuidia, che suscitarne una nuoua, la quale i molte cagioni si possa facilm.te spegnere 186

Le congiure no' sauendo il fin loro parecchiano il più delle
uolte a' chi le muoue rouina, et a' cui non mosse grandezza
e sagie in maggior preminenza, et molte uolte sendo buono
diuenta cattiuo, p che co' l' esempio gli danno cagione di temere
il temer di assicurarsi, l'assicurarsi di ingiuriare, donde
ne nascono gl' odij, e poi la rouina. 197
et attendon sempre o riuscendo, o no'
I Vinitiani acuti et auuisati interpreti di tutte le cose 211

Tutte le città sono edificate o'

da natij del luogo. a' quali
di pari no' pare venire ne' auni
non potendo p se ciascuno
il picol numero resistere al nuo
dell' assaltori, o

p il picol nuo | o per il resto

p no essere a tempo a fuggire

o essendo a tempo lasciano le loro case abbandonate

p risguardare le loro terre di habitatori

o p difesa di loro medesimi acquistato.

da forestieri

liberi gn alc o sotto capi o da p se sono costretti abbandonare il patrio paese o p

peste fame guerra

colonie mandate da Principe. da Rep.

dependenti da altri

edificate p gloria d'un Principe come Alessandria

i quali habitano o cittadi

che e' trovano ne paesi occupati come Moysè

o ne edificano di nuovo come Enea

quini è maggior virtù dove la elettione ha meno di autorità. 3

Li assai huomini nó si accordano mai ad una legge nuova che
riguardi un nuovo ordine nella città se nó è mostro loro da una
necessità che bisogni farla, e nó potendo venire q.ª necessità senza
pericolo è facil cosa che quella Rep. rouini auanti che la sia condotta
a una ffettione d'ordine. 4. 6.

Dove una cosa p se méd.ª senza la legge opera bene nó è necessaria
la legge, ma quando quella buona consuetud.ª manca è subito la
legge necessaria. 7. 6

Fra le più utile cose ordinate p una Rep. è stato constituire
una guardia alla libertà, e secondo che q.ª è ben collocata
dura più, o meno gli animi liberi. 9

Colui si dee mettere in guardia d'una cosa che habbia meno
appetito di usurparla

L'offesa genera paura, la paura cerca difesa, p la difesa si procacciano
i partigiani, da quali le parti nella città, e dalle parti la
rouina di quelle. 14

Dalla calumnia ne surge l'odio, onde alla diuisione, dalla
diuisione alle sette, e dalle sette alla rouina 16

Conuiene che accusando il fatto, l'effetto lo scusi. 17

La Religione causa buoni ordini, i buoni ordini fanno buona
fortuna, e dalla buona fortuna nascono i felici successi delle
imprese. 21.

I stati che dependono solo dalla virtù d'un huomo sono poco durabili
p che quella virtù manca co'la vita di quello, e di rado accade
che co'la successione di mantenga. 21. 6.

Nó è la salute d'un regno un principe che prudentemente mentre viue
il governi, ma uno che l'ordini in modo che morendo anco i mantenga

Si come i buon costumi p mantenersi hanno bisogno delle
leggi, cosi le leggi p osservarsi hanno bisogno di buoni costumi

Non si dee mai co parte delle sue forze arrischiare tutta la sua
fortuna . 34

In una citta ordinata no mai de meriti con i meriti si ricompensano.

Non mai sono i pareri sani dove si debba, o possa dubitare
della inosservanza

Volle piu tosto ecc distrutto dal nimico, che corrupto
dalla malignita del sito. 35

L'universale degl'huomini si pasce cosi di gllo che pare, come
di quello che e. 36. b

Una citta che vive libera sa due fini l'uno l'acquistare, l'altro
il mantenersi libera, ma alcuna volta auviene che nell'una
e nell'altra troppo amore cecci. 40

Una citta non si puo chiamar libera dove era un cittadino
che fosse temuto da i magistrati.

Egli e difficile conoscere certi mali quando e surgono, causata la
difficulta da uno ingannno che li fanno le cose in prima. e piu
savio partito il temporeggiarle poi che le si conoscono che l'op-
pugnarle. ~~che~~ che temporeggiandole o elle si spengono, o almeno
il male si differisce a piu lungo tempo. 44.

Le forze vengono che facilm. s'acquistono i nomi, e no i nomi le forze.

Piu speranza dee sanare una Rep. et piu confidare in un cittadino
che da un grado grande scenda a governare un minore
che in quello che da un minore salga a governare un
maggiore . 47. b.

La natura ha creato gl' huomini in modo che possono desiderare ogni cosa, e nó possono conseguire ogni cosa, talche essendo sempre magg.e il desiderio che la potenza dell'acquistare, ne risulta la mala contentezza di quello che si possiede, e la poca satisfattione di esso. 48

Nella cognitione delle cose particolari togliè ma gl'inganno che nel considerare quelle altri si presuppone. 60.

R. rimase uno pur d'humanità di coloro che ne haueano autorità che p.ª allhora cagione. 67

La moltitudine è audace nel parlare molte uolte contro alle dichiarationi del Principe loro, di poi come ueggono l'opera in uno nó si fidando l'uno dell'altro corrono ad ubidire 6. 71.

Hanno durato assai gli stati de' Principi, hanno durato assai gli stati delle Rep.ce e l'uno e l'altro ha hauuto bisogno d'essere regolato dalle leggi, poi che un Principe che può fare ciò che uuole è pazzo, e un popolo ~~li~~ sciolto dalle leggi non è sauio. 73. 6.

Non si può dare a gl'huomini disagio senza premio, ne si può torre la speranza di conseguire il premio senza pericolo. 76.

Sempre fu meglio lasciarsi torre alc.ª cosa. co' le forze, che con la paura delle forze. 99

Le minacce, e gl'improperij son cose che infiammano et accendono il nimico alla uendetta, et in nessuna parte lo impediscono all'offendere tanto che le sono tolte armi che uengono contro a'lor. 122. b

Carlo Quinto o il Turco

Onde sdegnato che una città gli uolesse chiudere e gli porte che tutto il mondo gli hauea aperte

Gl'huomini possono secondare la fortuna, et nó opporseghi, possono
tenere gl'ordini suoi, e non romperghi. et c. 127

Il cuore, e le parti vitali di un corpo si fanno a tenere a
et nó l'estremità d'esso, perche senza glle si muore, et offeso
quello si muore, e gl'stati tengono il cuore disarmato, e le mani
et i piedi armati. 128

Dove gl'huomini fanno poca virtù, la fortuna dimostra assai la
potenza sua, et p che ella è varia variono sempre inanzi che
nó surga qualch'uno che sia all'antichità tanto amatore che
la regoli in modo che la nó habbia cagione di dimostrare
ad ogni giral di sole il suo potere. 129

Quelli fanno il peggio, che possono che nó temono quella punitione
che nó veggiono, e nó credono. 135

Dicono alc.i che si vorrebbe stare co'Principi nó si presto che la
ruina loro ti coprisse, ne si discosto che rovinando quelli in
nó fussi a tempo a salire sopra la ruina loro. 136

Ho' basta dire, io nó mi curo d'alc.o con nó desidero sono si non
utile, io mi voglio vivere in quiete, p che gle cose sono udite,
et nó accettate

Le ingiurie nocche nó mai furon cancellate da un beneficio
nuovo. 137

Sappino i Principi come a quell' sono cominciano a perdere
costato che essi cominciano a rompere le legge. 138

Gl'huomini deono sonstare le cose passate, et ubbidire alle
presenti ~~139~~ et debbono desiderare ibuon Principi, et tolle
rarli comunche e'si sieno. 139.

Ho' puo' moi un Principe spogliare ~~un Subdito~~ alc°. in' tanto che
nó gli restó un coltello da uendicarsi, ne disonorarlo in
modo che nó gli restí un'aio ostinato alla uendetta. 140
Nelle empirie si porta pericolo nel maneggiarle, nell' eseguirle, et
dopo l'esecutione. 140
La cagione della buona, e della rea fortuna degl' Huomini
e' riscontrare il modo del procedere suo co' tempi. 153
Le mani, e la lingua degl' Huomini due ottimi instrumenti a' nobi-
litarlo nó sarebbero operato ~~gl~~ egualmente, ne condotte le opere
sumane a' quella altezza che' ueggon condotte se dalla
necessitá nó fossino stati spinte. 170
Venite meco, no muri, ostecato, armati ~~contro~~ toro armati eguali
di' uirtú, ma uoi siete superi per la necessitá che e' potenti
arme sogni difesa. Tito Liuio. 159
Quando l'Huomo e' privo delle cose che sanno in' se utilitá, non
lo dimentica maj, et ogni minima necessitá te ne fa ricordare.
et p che le necessitá uengono ogni giorno, tutto ne uicne di ogni giorno. 172
In breue tempo uennero al sangue, alla ruina delle case, al
predarsi la roba, et ad ogni altro termine di nimico. 176
La debolezza degl' Huomini presenti causata dalla loro debole educa-
tione, e dalla poca notitia delle cose fa che si' giudicano i'
giuditj antichi parte in Sumani, e parte impossibili. 176
E' nó sapeua che' l tempo nó si' puó aspettare, e la bontá' nó basta
la fortuna uaria, et la malignitá' nó troua dono che la plachi. 179
Molto piú nome si' uicne da un fatto particulare nó ordinario
che da molti. e uittorie come a' Manlio. 185

Perche giudicando gl'huomini le cose dal fine, ciò il male che ne risulta s'imputa all'autore del consiglio, et se ne risulta bene ne è commendato, ma di lunga il premio nó contrapesa il danno. 15[illegible]

Nell'antichità, et continuatione del dominio sono spente le memorie, e le cagioni dell'innovationi, perche sempre una mutatione lascia l'addentellato p l'edificatione dell'altra. 1.

L'offesa che si fa a l'huomo dee esser tale che la non tema la vendetta. 3

Nó e' prudente detto. Godere i benefitij del tempo, ma sì bene quello della virtù, e della prudenza, perche il tempo si caccia innanzi ogni cosa e può condurseco male come bene, et bene come male. 4

Chi e' cagione che uno diventi potente, rovina, perche quella potenza e' causata da colui o con industria o con forza e l'una e l'altra di q.e due e' sospetta a' chi e' divenuto potente. 7

Benificar congratia, et punir con rispetto. 15

Le crudeltà bene usate (se del male e' lecito dir bene), che si fanno una sol volta p necessità dell'assicurarsi, et di poi no vi si insiste drento ma si convertiscono in più utilità de' sudditi che si può, le male usate sono quelle, quali ancor che da pochi nieno poche crescono più tosto col tempo che le si spenghino. 17.

Gl'huomini quando fanno bene da chi credono haver male s'obligano più al benefactor loro 19

Natura degl'huomini e' con obligarsi p i benefici che essi fanno come p gli che ricevono. 21

Le forze mercennarie, et ausiliarie sono inutili et pericolose, et chi uno tiene lo stato suo fondato in su l'armi mercennarie no starà mai fermo, ne sicuro perche le sono disunite ambitiose et senza disciplina infedeli gagliarde tra l'amici, tra l'nimici vili, no hanno timore di Dio nè fede con gli huomini et tanto si differisce la ruina

quanto s' dottrisce l' assalto, e nella pace sen spogliato dalloro nella guerra da' nemici. 23

L'armi d'altri o leti cascano di dosso, o le ti pesano, o le ti stringono. 26

Niente e' così interno et instabile come e'la fama della potenza nó fondata nelle forze proprie. 27

Egli e tanto discosto da come si uive a come si dovrebbe vivere che colui che lascia fatto che si fa piglio che si dovrebbe fare ne impara piu tosto la ruina che la conservatione sua. 29.

No ci e cosa che commuti se stessa quanto la liberalita; la quale mentre che tu usi pel la facilta d' usarla, e diventi o povero o sprezato, o fuggire la poverta rapace, et odioso. 30

Le amicitie che s' acquistano có il prezzo et nó con la grandezza e nobilta d'animo si meritano ma le nó s' hanno, et a tempi nó si possono spendere. 52

L' amore e tenuto da un vincolo d'obligo il quale per essere li huomini tristi da ogni occasione di propria utilita e rotto, ma il timore e tenuto da una paura di pena che nó abbandona mai.

Amando gl' huomini a posta loro, e temendo a posta del Principe dee un Principe savio fondarsi in su quello che e suo. 52

Gl' huomini in vero giudicano piu agl'occhi che alle mani perche tocca a vedere a ciascuno a sentire a pochi, ognun vede quel che tu pari pochi sentono quel che tu sei, e gli pochi nó ardiscono opporsi all' opinione di molti che habbino la maesta dello stato che gli difenda. 57

Nelle attioni di tutti gl' huomini et massime de' Principi dove nó giudicio al quale si vedami ti guarda al fine.

Nelle congiure dalle parte del congiurante nó è se non paura
gelosia temenza di pena che lo sbigottisce, ma dalla parte
del Principe è la maestà dell' Imperio le leggi, le difese de gl'amici
e dello stato che lo difendono talm, che aggiuntoci la benevolenza
popolare è impossibile, e parimente al tutto temerario il congiurare 35

Nelle congiure se il poco numero è sufficiente al segreto, non basta
alla esecutione. 60

A me giouera d' Sauer messo consiglio, epena à
rimembranza delle storie del et o. 79

La sua grandezza nó puote soggiornar durare, e
gia comincia à discadere.

I Romani cominciarono ~~à~~ a Sauere discordia tra
loro per corruttione di costumi, e di difetto di dis
ciplina, poi appresso cominciarono à cadere e à
traboccare d'instino à tanto che si duramente son
peggiorati che nó possono i loro uitij sofferire, ne
ammendare.

Laido cominciamento, e laida fine. foedu' inceptu,
foedu' epitu.

In Roma lungamente pouertà, e astinentia furono
honorate.

Nouellam le ricchezze sanno condotto auaritia, e le
abbondanti delitie sonno menato disiderio di pecu
e di distenggere tutto q oltraggio, ep luxuria. luxu,
et libidinem.

Cupiante. querele
gradeuoli.
& semblabile cagione. ab similj clade
furono discenduti 3.
sbigottire della nobiltà, e prodezza d'alc. gente
fidanzata. pacta.
ne l'una parte nel'altra Sebbe gioia di gnella mistea.
tenor la big.a d' una città ricca e possente.
Li accoglitricci furo altrei' leali, et altrei' fedeli ne
Enea come i Troiani.

Più valse la forza che la valentia del padre, o la
reuerentia della maggioranza. 4
Furono sì forti e sì nigorosi che elli nó si tenean ne
mica appagati da cacciare tanto solamente le bes-
tie saluatiche, anzi correano suso a' ladroni.
Non mostranano punto alla prodezza, e al grande
ardimento che elli fanno che elli etc.
E così fu Annulius soprapres, e spezzato. ita regem
obtruncant.
Presero loro gran uolontà, et ebbero grande talento. 5
lo'ngombrière
E. con cominciò romore, e la battaglia tra loro, e
per ira, e per mal talento si corsero addosso l'
uno a l'altro, e quivi fue necis Rem~.
e in rampogne dicendo. cum uerbis quog increpi-
tans adiecisset.
luogo dilettenole e serbors. serbido.
intalentato della bilta'. capitis pulchritudine
Hercules si leuò bene mattino a l'alba. Herc. ad pri-
ma' aurora' somno excitus.
Herc. el fedio della sua mazza, si ducam che incontanente il gittò
morto.
ridotenole.
Romulus celato suo crucio, e mise la cosa altren' come
a 'nó calere.
paczomière.
Souente auuiene che di grande ingiuria surge grande
amistà, e grande amore. 7
lusingare il più dolcemente che altri sa.

Loco uale cruccio sanza forza.
Burbanzoso. magnificus.
Paurosi, e ritrosi.
Piantadosa. ubertate Sns.
Al da sezzo ritenuò la guerra de' Sabini magg.le
con tutto il buon consiglio usarono inganno, e baratto.
consilio et. additus dolus.
A traditori non si dee lealta conuene
Ingannare le med. e pigliar morte p suo guiderdone.
La domane.
Romulus med. sospinto, e pettoreggiato da la turba de
fuggenti. R. et ipse turba fugientiu actus. &
Arresta il sozzo fuggire.
Io t'poto, e ti prometto. ego uouео
Meglio uale che noi moriamo. etc.
domandare ammenda, e soddisfattione dell'oltraggio.
Compagnia di leale nō è già mai bene leale
essa morto a buon diritto.
si loggiò à Sotto presso a' et c. castra locat
Più in guisa di rubatori che di diritti nimici. Popu-
labundi magis quam iusti more belli. 9
Tenimenti.
Egli mostrò, et affermò l'altezza d'suo nascimento.
Marese. campus.
Buonarroti smembrato. discerptus
all'aggiornare. prima luce.
Nulla potanza, e nulla mortale ricchezza potrà a Ro-
mani contastare.
alleggiato per la credenza

Di buon grado. 10

Croccia. baculus.

Del Duca Gotfredo mise i ribelli — egli drizzò ma intenzione a ordinare la città di diritto, di leggi, e di costumi, che di forza, e d'armi fue bene guernita. 11

Dante. Come elli vede che il popolo no ni potesse a' g^e cose avisare. — e a. 30 primiera: beni.

Poscia che il popolo fue fuori di pericolo di guerra acciò che elli no' cadessero in lussuria, e ei mitij se fossero mitiori, che la pauza de' mm'i s'erano allungati da i primi mitij, ni pensò di mettervi in parola delli dij.

Lestess.

Gaggi. stipendia.

Treppando, et carolando. cu' tripudijs solennij saltabo.

E l'informò di tutti i sacrifici primieri, e pri'nati.

Li dij di Ninfano.

Elli ni dimenano altrettanto di falsare loro sacramento. e pri'bmo ac. 18
o loro fede, come elli facessono d'andare contro alle leggi. 12

Percuocle li fu avviso che la città invecchiasse p otiosità elli chieder di tto p parti materia, e cagione di guerra.

Almeno guerra à buona diritto.

Rostamente. 14

discoraggiato.

Il fresco merito di H. conoradiava il misfatto. 15

Esser legato, e battuto, e linciato d'ontosa morte.

H. fu assoluto più per maraviglia di mistu che per diritto di querela.

N. non Sanea più di cuore che di fede. 16

Gittare mitysereuolmente l'armi, e lanciarsi nel fiume.

Dimallare:

Gridatori. praecones

Tolutio che à guisa di migolo andava ò coprendo,
e oscurando. 17
In una Lora discrettere, e misono a' mente ll^a la città.
Managio. Regia. e di sotto. a' c. 20.
Adunque si cambiò si duramente il cuore, e la fiebolez
zeo del corpo 18
La gente prova sua sapienca, e sua pacientia, e quando
l'Saneà provata la dispregiava.
In q^l popolo si cominciarono a' fare grandi oltraggi, e molti
misfatti, e ploggian confusione ho di potea sapere il torto
e' l diritto de' misfatti. 19
s'come auventura il meno. 20
incorazgiare.
che d'alco legnaggio fu e saggia, e di nobil cuore.
Abbandonatam
Chiamare alcuno a' tutti i' suoi consigli in privato, e in
palese e in fatti di pace, e in bisogno di guerra
Aneus era igual a' tutti i' Re che furo innanzi a' lui
e a' pace mantenere, e a' guerra monare, e a' pre-
gio d'arme acquistare.
Bene parlamento ornato, e composto
Io so appreso i' costumi, e l'diritto della Città.
diligentemente. Sanè cunctantes. 21
Trasternare
I. si' mie al cuore di' seguitare.
Unque d consiglio d'Uomo nò h' puote sedisfare la necessità del
distinato che la' nuidia Signoria non li facesse contradio
e disturbanza .24
Misdire. 26

Non rifinare di rompescare. 27
Prepensare.
Cosa crudele, e fuor di tutta Humanità.
tutto di soffrire, e attendere distruttioni di città
guasto di mille, e di campi. 29
Al dauezzo gli manomise per baratto, e per tradigione. 30
Pièno d'ira resembianti
I beni de' cessanti. 31
Durabilità.
Quella giornata gli sarà dolorosa e mortale. 33
Ti Giuoco nè Ga colpa ~~che~~ in quel che egli fa nel
suo grado.
Perseguitare a ferro e a fuoco, e in tutte le maniere. 34
Tornare tutta sua intentione a ira, e a uendetta.
Pièno d'ira, e di mal talento
Esser più dolente, e crucciato della cagione del ~~la morte~~ micidio,
che della morte di altri.
Corta durata. 35.
Il Re si puote crucciare, e perdonare, e ch'è sotto lui può ben Giuoco
conoscere l'amico dal nimico, ma la legge è una cosa sorda, e
senza pietà e più profittabile al presente che al passato, ove non
ha punto di perdono, ne di gratia chi passa lo statuto, e che per-
tal cosa è intra tanto crudele Humano ministro. 37
Se il Re non difende la franchigia con con' gran forze come le città
la desiderano lo tornano come tornerannno ignari alle sottane. 40
fallire il proposito. 41

Sofferire che altri mini piccole prede p sorprenderli, e dan-
neggiarli grauamente
Quelli che la gran gloria nō hanno tengono i corpi à
vile 43
La fine della franchigia due ecc la fine della vita med. 44
Tantom' la fortuna fatto di contradio, che del miagio,
e della difalta che io sofferto il corpo med. se ne sente. 40.
La domane al mattino. 50
Metter la cosa in indugio
Nō voler fare diritto di coloro che douero dare altrui. 51
Tanto sebbono i padri i cuori farmi, e indurati contro alla
pietà, e l'odio di popolo. 51
Ma la battaglia che follemente fu cominciata tornō in
bene p la codardia de' nimici 54 che si lucramente
si sbigottirō all'ardimento de' R. 54
E uini si guernirō di fossi, e di steccato.
Rendeuano aspra e fiera battaglia. 55
Figlia cuore e ardimento.
Huomo pregiato di senno e di bonta. 56
La carestia 39 E furono a gran disagio che senza fallo il popolo
minuto malamente sarebbono potuti di fame se la pro-
uedenza ecc
Ricouerare il diritto, e le ragioni.
mettere al diritto, e tornare in niente.
Perche che' l minuto popolo nō corse all'arme 57
il minuto popolo fusi ismisuratamente cruciato che
al fine forza conuenne a' ecc.
Così come il necessio odio inizza l'uno di loro, e l'altro
la fresca via ecc.

17

Tanto è più grave cosa di governare i cittadini che nemici. 62

Governare.

Questo è il vedere, e la pistolese che le picciole città distrugge, e le grandi signorie torna a mente. 63

Non ostante mettere la cosa in avventura

se gli avvenisse l'ira del popolo l'annichilasse per ispatio di tempo.

Villaneggiare

I. C. si infingevano eudeano loro viltà coprire sotto sembiante di discordia

Honesto modo di discordia era gente armata e silenzio e otio

Rimproverare la viltà del legnaggio, e il basso affare del nascimento altrui mescolando menzogne con verità.

Senza contradetto

Ma gli ne avvenne tutto altrimenti che egli non pensava, che unque mai in una battaglia non combatterono i P. sì aspramente come in quella

e sovente avviene che di tanto è l'huomo cresce più di gloria come più la va dispregiando.

Ragionevole cosa è che gli della Sabbia Capredano che per loro evangelio e loro sempre stato conquistato.

Andare gudstando, e mal menando il prete 66

Non riposare fino a tanto che il duolo del danno ricevuto fosse passato.

Così come ciò fosse di ventura. 67

Aggiornare. dies diceva. 69

Non saver di niente fallato

La podestà senza forza non è mica bene al sicuro. 70

Richiedere il popolo in prion consiglio

nell abbocca mancò di Braiura

La cosa nó li mostrò nel principio molto grande, ma
ella fu più pesante che l'huomo nó credette.
Che dismisuratamente fu à grado al minuto popolo.
Inouatore
N. fu ardito e fiero per il gran pregio d'arme che
egli hauea acquistato. 71
Egli fu rozzo di parlare, ed ebbe il cuore più franco
à ben fare, che nó hebbe la lingua presta à ben dire
sua volontà.
A gran pena appacciare
Lo stropiccio, e l'anitrire de' caualli 74
Montare contro à' monte. 75
Cacciare di pén corso
Bartolto come auuenir suole la dimitia couerta à' inuidia,
et à' nilezza.
Rappacciare guerra con quella med. mano di virtù armata
che elli hauea loro stessa disarmata al donare della
pace. 76
à l'Arabico che manca il Re, in Ger manica
N. pregiare si poco delle parole che egli poco nó fecion
onta à' messaggi e villania
e molto lor sembra lunga quella notte
Meglio valea loro fare et c.
Infialire, et infialita
Che male uiddono la preda che presa hauieno.
La paura fieramente grauò i cittadini che di ciò non erano
costumati. 78
Là ti torna tta la forza, e tutta la tempesta dl'ira 79
pregando gl' Iddij che mandassono fine all'ira loro.
Anzi si fuggiro in poco d'hora sbaratatti, e tornati in fuga. 80

I Franzesi si mal menati assembrano nó di meno có il loro podere. 90

C Se uoi Sanete cuore arrito nó ui fallirà. 91

Così li padri si preparauano di scuotere la legge.

Virginiano nó Sebbe fiero e coraggioso si di gentilezza di legnaggio si di grandezza di corpo, e di forze, ea gli e gratie che Dio gli hauea date hauea aggiunte molte prodezze d'arme, e scienza di ben parlare.

Costui si leuò in istante.

Crescer ti fó giorno in seruo, e in buon consiglio. 92

La uirtù crescerà e i mézi rimecchérano

Fare d'oraggio di fatto, e di detto. 93

Bener consiglio

nel fiero Sommuouere a' francesi.

Di G.o 9.e circa Parma Hauer ogni mente cominciato una noia. 94

Se non ui cale della città, e di uoi med.mi almeno
ui prenda prétà de' nostri iddij, e dei Templi loro
presi da' nemici et c.

Dell'altrui paura crebbe à loro ardimento, si come
suole auuenire spesse uolte. 95

M. nó Sebbe ne tale ventura, ne tal cuore.

Vil cosa e' che quelli odano questo fatto i quali dispre-
giano tutte le cose humane uerso le ricchezze, e che
nó credono potersi acquistare grande honore, e richi
senza gran ricchezza.

~~Giugnete~~

L. Camerano uno campo di assai piccolo compresso.

I messaggi lo salutano ed egli rende loro mo saluto

Allhora si fa bi' sua faccia che era tutta piena di polvere
e di sudore

Allora cavalca innanzi il dittatore, e ragionando, e
amirando tanto quanto la rotta colla la forma delle
tende de' nimici. 90

Non fo mestiere di nostro sangue

Dibattito. 91

Al nome di Dio e di buona ventura. e ad esaltamento
e a' buono stato dell'arte pubblica. 92

Più vale il consiglio, e la provedenza de' più.

E q.° è anco, al giudicio di Leggi il fonte e' l comandamento
di ogni diritto, e di tutta ragione intra tanto altre
Leggi che poi sono state fatte l'una sopra l'altre.

L'huomo no' saurebbe tanto giudicare. 93

Alc.ni usciti assembrarsi meglio a' huomo che procacciasse il magistrato

E dicevano che ciò era avvenuto loro a' buon diritto

E tanto si credevano essere dilungati dalle ingiurie, quanto si dilungavano dalla compagnia loro.

Non dir motto. 94

Al popolo pare più grave cosa quello che soffera che quello che teme. 95

Carol. Lam. Allora parla [illegible] più per maniera di preghi che di laude, o di riprensione al Duca Cos.°

Allora il pregò che li commettesse più della cittadina compagnia nella quale egli nacque che della. etc.

Ma di grande contentione si muove grand'ira.

L'Ammiraglio no' sapea tanto di fermezza in bene come egli sapea di esperienza in guerreggiare.

Allaperità e al danno si aggiunse due misfatti. 97

Honesto e di retta vita

N. s'apprese dell'amore d'una pulcella.

Dicevano somigliarti parole si come il duolo le appre-
cchiava in cotale avvenimento. 99
della pietà degli Dei prese venne in somiglianza di
crudeltà.
ne Gonsueti Confortando, e ammonendo tutti coloro che incontravano
à ricovrare libertà
Havere di più di speranza in ragione, e in divitonza
che in forza d'arme. 102
Podio di crudeltà calore in crudeltà.
Voi havete maggior bisogno di senno che di spada
aggiunse a' suoi ministri il suo parlare altiero. 104
Già sia cosa che gli Dij tardino, tutta via elli provi-
dono il vigoglio, e la crudeltade
Per la gratia de' miei antichi i quali tanto si penaro
innanzare q.to stato et in pace et in guerra.
L'huomo di basso affare mancano dell'aiuto delle leggi.
Maniere.
Usare le religioni più f.to uficio di coraggio, ef pietà, che
che f.to grandi offerte. 105
Venire in parte. cioè toccare f.to forte.
H. hi Saues già per molte volte assaggiati correndo sopra
i nemici in leggieri scaramuccie. 107
Campagnavano i Romani dicendo etc.
Crescer di giorno in giorno speranza, e forza
Non dimandare honore q.to utile, anzi dimandar gratia
in guisa di tributo. ~~108~~ q.to guiderdone privato. 108
Questa vittoria q.to fatto di fatti che no' fu dannosa.
Esser savio et avvisato.

No sanez durata contro ad alcuno. 111
Per ostano perder sua ragione. 112
A valent'huomini è dona speranza, e mia d'sanere
sonore. 116
Ma la forza fu più potente che la ragione. 118.
Non s'appartiene a vinti di dimiare i patti, ma a vinci-
tori
Trouandosi in mal luogo p combattere, e in peggiore
di fuggire
al Fiesco
si come il cuore dell'huomo no si tiene mai appagato di cio che
fortuna li promette elli ba dauia à più alte cose. 120.
di Lorenzo No sauez uendetta sofficiente del sangue, e della morte
de Medici de la magione doue si gran misfatto fu pensato, et
eseguito no e ytta gittata. 121
Giouanfed.o Sas. Huomo di gran belta di corpo forte, e ardito
marauiglia
fu la citta si duramente dannegiata, e le ville si mal
menate. 124
Al punto d'giorno
fu riporto che p la forca fornitore Ugnana cagle
p loro configlio sauean cominciato, e che addi-
mandassono compagnia nell'amicitia di coloro
che richiesti no sauean p che erano si buon ostato 125
Fallir ad alc.o ma d'acquistar pregio in fatti d'arme.
Riguardar più [illegible] cagion d'honor che
l'onta

Si come gente che all'altrui pericolo era vicina, e del
suo nō prendea guardia. 129
Huomo più nobile di fatto che di legnaggio.
Il grande honore dona a' l'huomo gran cuore. 131
Nullo dispregerebbe quelli della plebe se ella li
pregiassono.
Fidandosi nella fortuna altrui come uomo conferma 132
Fortuna seguito la morte.
Seguitate la mia lancia in vece di bandiera.
Senno, consiglio, e provvedenza del generale.
Ho' lauer volontà, ne posse. 134
Ellis hanno il coraggio secondo la fortuna 137
Huomo di malvagio cuore, e di malvagia persona 139
Cambiar sua fede.
Honorevole mentione
Essere antimessi a' gentilhuomini. 140
Nelle buon cittadino dee i suoi consigli dividere
da' publici
di forti mura, e di bisognate vettovaglie fornita.
Nelle vostre minacce nō sapui di ragione, che di in
noi di potenza
Li dij nō mettono mano a' far vendetta delle tolte altrui
assai basta, se elli donano cagione di vendicarsi a' gli
che sanno ricevuto l'oltraggio. 151
La fortuna e' l'comune avvenimento della battaglia
Stemperanza dell aere. 152
E così andarono le vicende quello anno. 153

Disperati dell' humano aiuto riguardare, et
attendere agllo dell' Iddio. 154
reforma pace, ne certa guerra. 155
la forza del corpo mi è infiebolita, la ueduta mi è
turbata, e'l uigore dell' aio mio è appiccolato.
Insegnato, e addottrinato della mia disciplina
ciasc' dee sauere ciò che fortuna di guerra li donerà 157
albore che meni frutto. 158
Voi amaste meglio lealtà nella guerra, che la uit-
toria che non sanamente nelle mani.
Portare ragioni nell' armi, & che tolle le cose loro
degli huomini prodi 166.
maltolleritore dell' ira
seguitar ciascuno suo consiglio, e sua speranza 169
In nessuna parte mi fu battaglia, uccisione mi fu più tolle 171
Questi nimici no sono altro che fittitiale materia
di nostra uirtude. 182
Inqualuncha parte elli si tornano elli tirano
seco la uittoria 183
dare il dosso. cioè fuggirsi. 185
dischiarare
disgrauare
bel fauellatore a maraviglia 190
Che ser raffreddati i consigli per uecchiezza. 192
Quelli che s'erano infinti di fuggire tornarono in
uerace fuga. 193.
& gn disauentura furono si trouati
mettere ad il suo aiuto al suo profitto 199

21

Quasi come se di niente fossero bisogno delli Dij. 203
questa disfatta di natura si ammendò co'l humanità. 205
rispiarmare tra la sua fierezza al pericolo della
battaglia 207
gl'animi eran pendenti tra speranza, e paura.
se bene gli ammonisse di fulla guerra
perdere i uecchi buon fatti, e nouelli misfatti. 213
anzi meglio di dimenticare il misfatto che il buon
fatto.
Venne al chiopra di suo proposto, e costanza, e perseue-
ranza 214
Amar meglio di combattere, e la sua libertade, che per
la signoria altrui. 215
L'ira, e la speranza sono consigliere ingannatrici
Smosse e infiammò il fiero animo 231
combattersi con iguali forze, e con simigliante
ardor d'animo 233
pregare gli Dij che diano al suo popolo prosperità
forza, e uittoria, e che tornino sopra li nemici
tremor di cuore, angoscia, e morte.
scagionarsi di ciò che è apposto ad alc. 242
Il fiero cuore di P. piegherà nel suo proponimento 248
Nel grave corpo d'età Sanea gran forza di
senno. 255
La degnità delle cose nō alleggia ~~la dignità~~ il pregame
promissione
metter ~~p~~ la battaglia alcū sembrianza di ragione. 260

A fare guerra sopra tt̃e le cose uale abbondanza, e uirtù
di caualieri, e senno di comandatorj, e fortuna, la
quale sopra tt̃e le cose sumane è più potente in
fatto di guerra 264
I uincitori lasciarono prima il combattere che li
uinti y la loro grandezza . 273
metter la nimistà in dimenticanza . 279
Gente d'arme nõ dee eẽre pulita d'oro ne d'argento
ma dee esser fornita di ferro, e d'animo, che
quelle sono più ueracemente prede che armadure
Chieder fine, o indugio di guerra
Nõ sauer della uecchia fortuna se nõ il fiero
animo. 289.
contrariare lè le leggi che altri fa . 291
Nõ ebbero i nimici lunga durata . 295
Io mando dinanzi da me paura terrore
fuga uccidimento, e sangue 301
ferirsi nel mezzo della ~~presta~~ schiera là
oue elli uide la pressa maggiore
Alcuni erano sì del tutto smemorati che non tor
nauano loro ne di combattere, ne di fuggire. 302
La montagna che giace intorno al fiume d'Arno.
La loro durezza nõ l'potè ammollire. 303
l'ardito Cor cominciamento nõ uenne a fine 304
E con uenne al disprezzo del suo proposito 305

conuenir morire, e passare per forza sop. i Corpi de'
nemici morti, e abbattuti. fol
La bianca schiera quando uerrà a' colpi delle spade
tornerà sanguinosa, e uermiglia

23

9294

95

32

Innita mortalib. natura recentes alios felicitatem aggrij
oculij intuerj dixe, misdnmg fortunae ab nullis magis
exigere quam quos in aquis videre Lac. lib. Ec. Sist. 69.
nel lib. 5°. a c. 24. nella fine della oratione delli Fedingesi.

Molto Bō. do S. mo M. Cosimo mio ossermo. 2.

o riceuuta la urá del di xxviij di ottobre insie
col comento del ficino sopra il conuiuio di Pla
gia da lui proprio fatto volgare, et hor nouamente
uscito de la felice stampa, che ne le case uostre uoi
insieme con altri belli ingegni hauete sotto le uos
borse ordinata per riformarer la lingua fiorem
hollo letto con diligentia, et ho conosciuto
che uoi in esso ficino hauete dato principio di gra
atto total forma, Et parimente ho ueduto tutto gl
hauete posto a riformarla nel principio del libro,
certo ingegnosa, acuta, et degne dei belli spiriti ch
i quali quello istesso che ha altri imparito molti altri,
tolto da se tale impresa, hanno valorosamente ueduto ma
dare innanzi. Et perche uoi molto caldamente mi ricerca
che io ui scriua qualche io ne giudichi, et che se bene il
consiglio che in cio mi domandate par che sia doppo il
fatto, non di meno gle per essere ancora à tempo, per
rispetto di molte opere che han da uscire in luce da la
stampa uostra sotto le regole di medesima riforma. Io
primamente ui ringratio, che mi amiate tato, che ben
conosco che piu da beneuolentia uostra uerso di me, che
da meriti miei nasce la fede che hauete nel mio con
seglio. Et per monstrarui qualche segno mcora io di
quanto ui amo, senza guardare à, quelche io possa, è,
sappia fare, sol mosso da i prieghi uostri, ragionerò
domesticamente con esso uoi al quanto sopra di cotal cosa.
Voi per quanto ueggio uolete riformare intorno à lo scri
uere la lingua fiorentina, cio è, uedendo che fin qui non
hauete figure, et caratteri, che à, bastanza possino rita
tante re ogni pronuntia uostra, uolete che crescendo l'Alphabeto
uostro arricchire la lingua, di piu lettere, et piu figure,
è, se ben' piu la difficulta che sarebbe in farsi fami
liari noui carrateri forestieri è, no piu ueduti, hauete
3.4 tutti quelli che fin' qui hanno doppiamēte seruito, ad
una istessa pronuntia seperati tra loro, et à diuerse

pronuntie accommodati, leuando uia da li scritti tutto
quello che non proferendosi par' apparе d'auanzo, come
la .h. il principio de le parole ò, simili, et aggiugnẽdo
parimente tutte quelle cose che nela pronuntia si truo
uano, et fin' ài qui ne li scritti uostri nó senno state ce
me son' quelli accenni che domandano toni ò, se altra
cosa ui fusse simile. Io inuero nó posso se non loda
re in prima fronte questa impresa, quella che apparе
ingegnosa, et utile ò, fare che meglio intendare le cose
si scriuino è) si leggino come si parlino, perche
essendo li scritti immagini de la fauella, si come la
fauella, èi immagine de concepti, ii quali finalmẽte
le cose che sonno et si fanno ci rappresentano, giu
sto la immagin de li scritti sarà pi simile ài la co
sa, che somigliar' debba tanto dourassi stimare mi
glior. Ne èi dubbio che con il perfettar' le figure
de le lettere nl proferimento di quelle, quella somiglia
sarà maggiore. A che sàggiugne forsè l'essempio de greci
i quali la differente pronuntia de la .e. con' differẽti
caratteri determinano. Et il medèsimo de le .o. Et
perche la pruntia de la .i. essere douea in molte
uoci diuersa, essi con il multiplicar'e, o uero cõgiogna
re l'una lettera có l'altra, la quale conuchione em chia
mata dittõgo, ài quella diuersità meritarono, come
noi ueggiamo, che ci è, il ieta, l'ipsilon, lo .ei. et la ita,
che se bene hoggi si proferiscan' similmẽte, nondi
meno quando la lingua era fruita, non sol ne la
penna, ma ne la lingua loro de gl'huomini differen
temente si proferiuano, et questo forse haurieno fat
to i latini se bisogno n'hauesse hauto la lingua lo
ro, come si uede ne la .e. èt nela .o. che solo in una
guisa come affermano gl'huomini dotti proferiuano
senza che per essere gia morte queste lingue, et cõ
seguentemẽte spenta la notitia de la pronuntia
loro, pero ue alcuno cõ lessempio loro dimõstrare
che una tal impresa quale è) la uostra nó sia be fatta
douendo piu in noi potere la certezza che hauemo che la
lingua ura non ha senza l aiuto possanza hoggi dimi
strare scriuendo quanto si pronuntia che la dubbiosa opinio

che del contrario hauere si possa nele lingue già
nel mondo in tutto, dico Ffente, perche una lingua,
tanto è veramente la lingua, per quanto da la b
de gl'huomini risuona fuore, altra che si pue ancor
forte ragione confirmare questa cosa. Perche è, gl
che leggendo gli scritti si equiochi proferedo ò, nō
ne. se questo ultimo è, adonque è ben fatto di tor
tutte quelle che del' equiuoco fusse cagione il che non
pue fare altrimenti che con supplire di caratteri. se
cosa gle bé che si equiochi, meglio sara lemando
ggior parte de caratteri, che noi hauiamo lascia
pochi che leggendo ad ogni parola accarichi de
impedimēto di quello si uoglia dire. Il che pe
parte douiamo concedare. A tutto questo si agg
che non senza cagione si legge che anticamen
premiati è, lodati, in primi inuētori di qualche
tere nuoue, come si legge de la x è, de la L.
non in un' punto ne la una lingua si truouano
tutti i caratteri che ne gli scritti la espriman, ma
di poco, di poco hor trouandosene un' da questo, hor d
da quello. Molte altre ragioni potrei io forse allegare
in confirmatione d'una impresa tale, ma per breuità,
et maggiormente, perche da medsime radici nascono,
che le gia dette se fascio in dietro, solo affermādo
che per tal modo potrei io lodare, et confirmare per
cosa utile, et di gran' momento la impresa uostra.
Non di meno amandoui come fo, debbo cō uoi ragionare
liberamente, dico che dall'altra parte, ueggio qualche di
ficulta, che non lascia risoluermi di lodarla in tutto.
Et perche questa cosa ha due capi, l'uno intorno al
crescere l'Alphabeto, l'altro sopra li accenti che riformi
quanto al primo dico che questo accrescimento non
mi par necessario. Per cio che di uoi uolete che per
questo imparino leggendo di proferire la lingua Fiorē
tina, quelli che hanno gia in Firenze fatto l'habito
del leggere, et dello scriuere, ò uero, quei che non lon
tano da Firenze nō hāno notitia de la uostra lin
gua, et imparar' la uogliano sēza uenire di lā citta
per mezo de li scritti uostri. A quei primi nō ostu bbi
alcuno che tal accrescimento di caratteri nō fara tru

come à, quelli che hanno gia fatto l'habito in un'modo,
per la longa consuetudine, la qual diuenta poco meno
che natura. Et si come ~~à~~ quanto ~~che~~ ali habiti cor
porei uno che fusse nauezzo à, dar forza à, la man
sinistra, non sarebbe possibile che senza grand' diffi
culta rendesse la forza à, la dextra, et ne li habiti
del'animo, uno fatto gia liberale, con difficulta infinita
amaro diuentarebbe, cosi auiene quel si uoglia che
à, leggere, o scriuere, ò parlare nel modo fatto
uoi fusse uso per molto tempo, per essere questo
habito parte del'animo, parte corporeo al quanto dif
ficilissimamẽte acquistarebbe la pratica di correta-riforma
et forse non mai. Se uoi dite che cio ha da giouare
à, li stranii de la lingua ura, che per il mezo
de li scritti se l'hanno d'acquistare, Risyonde che ben sa
ra possibile, che osseruando gli scritti, per il mezo
di chi scriuẽdo sia loro interprete de le parole cioè,
potranno stenderegli finalmente, si come nei ancora
osseruando ~~gli scritti~~ de i, latini et de i, Greci, co
l'aiuto del' interprete delle parole loro quelle intendiamo,
ma nõ per questo impararemo eglino à, proferire co
me debbino si come ancor noi ne li scritti loro latini
et greci non imparamo drittamente la loro pronũ
tia, per essere sententia de gl'huomini grandi che
la pronuntia uera de i, latini et de i, greci, che era
quando quelle lingue uiuebano, non è quella che usi
amo nei hoggi. Et se bene qualche grammatico si
è, disteso assai in lasciare la pronuntia de i tem
pi, con dire per cagione di essempio che il tal
carattere si proferisce piu duro, piu chiuso, piu
aperto, piu dolce à, simili, nõ di meno non pero
tanto sapuro fare che la pronuntia antica si sia
mantenuta incorrotta, per fin a, hoggi. Il che dal
tronde non nasce se nõ per molte cosi si possano pro
ferire, et non scriuere, come ancor' molte si scriueno et
non si proferiscano. se questo accrescimento dong, del
Alphabeto, nõ sno esser' utile à, quelli che sanno gia
la lingua, ne à, quelli che stranieri acquistare la uoglion,
come ho proueto, si puo considerare, che gli sia in
[illegible] uano, et inutile. Ni direte forse che questo è,
[illegible] solo di quei, che nasceranno di nuouo

in Firenze è; dal i; primi anni hanno ancora è pa
do è; scriuendo da imparare la lingua, qual' nodrit
assuefatti con l'abbundantia di questi nouui carat
distinctissimamente leggendo scriueranno. A; questo
prima, che nascerà in lor' confusione nel' leggere
di scritti dore, che fino à; hoggi hanno scritto sen
cotestè regole, di yoi mal sapranno proferire legg
do gli scritti de li altri toscani è; di chi non tosc
no toscanamente scriua è; sia per scriuere, se già
tutto l'auuezzo de la toscana, et suoi imitatori no
dasse seguendo le yerdate uie è, confermasse
re accettassero la riforma uta. la qual cosa è;
le è; credere, yerciochè nel mandare innanzi
nuoua è; quasi nona lingua nel mondo, tut
come nel mandare innanzi qualche correttio
corso lunar; è; solare, correggèdosi ii mesi è;
ne le quali cose nè; uolere che rifiutate nō s
fa di bisogno di grandissimo imperio, simile à; quel
d'augusto sotto il quale ànde innanzi la riforma
del anno solare. E, uoglio ancor' più oltre che cō difficultà
sarà acceptata da i' popoli ogni nona lingua appar
tenente à; la lingua che non saria se gl'appartenes
si à; la correttioni de gl'anni, è; de ii mesi, con
cio sia cosa che più si freguēta, et più necessaria sia
~~la correttione~~ d'la lingua, tra gl'huomini, che la
cognitione de le cose celesti. Et per essere più fre
guente, più difficilmente si dirradica, et si leua de
l'uso de gl'huomini. Et che sia il uero mi ricordo già
hauere letto che nel tempo di Tiberio è; di Cla
udio, fu chi per le medesime ragioni uolse aggio
gnere non so che lettera all'Alphabeto non fu ac
cettata tal cosa che gl'andasse innanzi. hora se sotto
la potentia di chi all'hora era retto si può dire
per tutto leuante non che ponente non hebbe
l'intento suo così fatto inuentore, che noliam' dire
che sia per fare hoggi, è; maggiormente. che
già n'hauiamo fatto il saggio, più molti ānī sono
uolse il Trisino huomo di grā giuditio comitiuo
à; poco à; poco, à; mutare, et distinguere la pronuntia
con moltiplicatione di caratteri, ponendo l'omega et ip
silon, è; fece stampare sue opere in detti form

è nondimeno non solo nó fu seguito, ma hebbe an
cora chi gli scrisse contra, et cosi rimase inutile ogni
sua fatiga, ne mai fu messa in stampa altra opera
che la sua sotto la sua riforma. Et se uoi dicesse
che cio fu perche egli uolse porre caratteri strani ne
la lingua usi tolti da greci, risponderei, che questa
fu la cagione. Perche Upsilon non è differente da
una de le nre E ne Omega molto Ma la uera cagione
fu che ii popoli non uolevano con piu fatiga intendere
quello istesso, che con minor fatiga potevan fare, con cio
sia che non è dubbio alcuno et io stesso lo provo in me,
che tanto s'intende è si proferisce leggendo senza di dui
ò, et li dili E quanto con essi, imperoche la compagni
de le sillabe, et de le parole fa agevolmente scrivere
rire, et distinguere la pronuntia, se bene ii caratteri
non son distinti, et se questo auviene ài chi sa la
lingua, auverra ancora ài colui che non la sa, da poi
che l'hara presta, si come quelli che la sanno già fu un
tempo che non la sapevano. Et se alcun dicesse che
per questa ragione si potria ancor fare cō manco
lettere confidandosi ne la discretione, et nel giudicio
di noi che leggiamo, risponderei che questo seguire
non auverrebbe, perche si potrebbe rollendo una i, ca
ratteri di mano in mano, venire ad uno numero si
breue, che il giudicio del homo non potesse supplire
di poi per esser ciascuna cosa determinata nel pri,
et nel manco. Dassi adung un' numero di caratte
che si fusse ri minore, intendere commodamente leggēdo no si
potrebbe, et parimente se fusse maggiore sarebbe confusio
ne, et cosi la lingua rimarebbe imperfetta. Quel adō
habbi ài essere il numero de caratteri in ciascheduna
lingua che né sia nè troppo ne poco nessuno lo puo
meglio determinare che l'uso, et la esperientia istes
sa di coloro che apprendano tai lingue. Et perche
ài tal numero non si puo in un' puncto arrivare
di ā è che E fin qui ch nō ui satisfaria Lodato sara
costui, è, cosi anticamente lodati erano coloro (come di so
pra ho detto) che porgevano aiuto con nuovi caratte
ri E arrivarui. Ma fatto perfetto tal numero nō piu ac
cade che questo sia come in molte lingue si puo vedere, et p
cagione di essempio ne la lingua nostra, dico osca, perche nō la

nostra siamo risoluti che bastino, habbiam' da credere che quel numero de caratteri si buona hoggi sia quello che esser' debba, poiche noi crediamo che con senza alterimenti accrescerlo si intende, quelche si legge ne meglio s'intenderebbe se si accrescesse. Et io vno legge meglio il Ficino uro senza por cura a riforma che ui è, che io ne fo poneõdoui cura, che cio facendo ad ogni passo mi pare inciampare. Et questa ragione forse che ho detta ultimamete fu cau che alcuni nostri senesi, non solo de gli stromenti, ma ancora di quell'altra accademia fu innanzi si ri da questa impresa. Perche l'asciutto, il sodo, to, et alcuni altri buoni stromenti fecer' gia leg di questo medesmo, et segno di scriuere piu me quella guisa, et gia n'appariano lettere, dialoghi, tioni è simili, quasi con quella stessa figura, q à crescere l'Alphabeto che ne Ficino uostro si ri che trouauamo l'o tondo, et l'o ouale, la è, stu desimo uso che la uostra: et in somma l'u, la c, la 3 eguasi ogni altra cosa fuor che nel carattere de lo 2. haueuamo trouato questo ancora 3 p potere espri mere è, distinguere tre stromenti d'un solo 2 si forma no hoggi. uero è, che ne la s addoppiata haueuamo trouato remedio di addoppiar solo la raccolta et la distesa nõ fusse impossibile proferirle. Et per forse in tutto ma lo h haueuamo trouato caratteri non forestieri, che monstraumo la pronuntia del che e del ghe et altre auertẽze cosi fatte Ma temendo al fin che le genti, & non uolere accetta questa nuo na fatica, potendo sempre esser intẽdere, è, proferire & uendicarsi malignando portarli per bocca per le piazze, è, per le botteghe si rimasero di questa impresa, - quattro (come ho detto) ci sieno in siena molti scritti loro di piu sorte ueduti, et letti da molti piu anni fa Ne gia paura ch'hebbero solo gli stra nati, ma ancora quelli altri che fuor de l'accademia innanzi, tra li quali fu M. Claudio Tolommei, il quale et in quel tempo et di poi ancora un'altra uolta hebbe queste anime, et n'appariano scritti suoi sotto nel segnio

Et oltra questo è cosa certa che questinno in Roma
più chiarissimi ingegni di più nationi hebber questa me
desima fantasia, et finalmente ritirarsi indietro, tra i
quali si trouo il scianese Mg Claudio, Mg Dyonisio
et simili sbigottiti poi da quelche fussero per dire legge
ri aggrauate da più fatica senza proposito, et tal volta
senza ~~proposito~~ andaron considerando, che non com
più vagione si metteua ad arricchire l'Alphabeto
di sei ò otto caratteri de che li tren ò guadag
ta più, perche molte pronuntie dinotiamo scriuendo co
giegnere diuersi caratteri insieme, i quali congionti de
notano un suono diuerso da quel d'ognuno di loro
si come auuiene del glo in Eglega, et gli in gigli
che lo scritto è conforme, et la pronuntia è diuer
sa, el simile auuiene di molte altre. bisognarebbe adog
ò sopplire al tutto il defetto, ò non tocar la cosa,
più oltra di quelche bisogna à le intendere, et proue
rire, n che certo ogna di noi proua che non fa di mistieri
di più caratteri, che ne cui, nep io leggendo il decamerone,
ò altri libri cosi fatti han mai da rimirarsi, ò, da
fixar in dietro per non hauere inteso quelche è letto,
impedito da la pronuntia. Non essendo adog bisogno non
habbiamo ragione che ci muoua ad accrescere l'Al
phabeto, per quelche pronuntia è, nó è tutto gleh occorre.
A questo si aggiogne ancora, che se la richezza di qual
si voglia lingua nó ha potuto farsi ne far potrebbe che,
non rimanesse qualche parola equiuoca, per esser (seco
do il parer d'Aristotele) più le cose che le parole che
han doppio significato ha uoluto che il giudicio di chi
ode et di chi legge per le parole che só có quelle có
giunte distingua il significato di cias thedun, no
stiam noi che cio comportar non si possa senza al
cun danno ne le sillabe et ne le lettere. Et tanto più
che có più agieuolezza si potra col giudicio distinguere
il poter de le sillabe i, de le lettere, per la compagnia
di chi legge da canto che de le parole nó si potria fa
re, concio sia che le ~~lettere~~ sillabe, et le lettere come tali
per se stesse non significano senza che sieno in com
pagnia di altri, dove che et le parole molte uolte accasca ~~p~~ferirne se ~~ri~~
una

dal'altra, al cui significato non puo dare aiuto la compa
che gl'habbi ài canto. Chi dubbita dong che essendosi
conceduto, et concedēdosi, ne potendosi ne cōcedere l
cognoscione de le parole nō si possa con māco erro
cōcedere questo medesimo ne le lettere, et nele syll
Et ho ardire di dire una parola che māco si confon
se del'Alphabeto si levasse qualche carattere, talche
di quei che rimāgano seruisse per quello si tollesse, c
non èi per fare l'accrescimēto che hauete fatto. Ne voglio
in cio addurui altra ragione che lesperientia che
leggendo troviamo, ò per errore di stampa ò di c
posta ī qualch parola unq lettera p un'altra segn
punto per nei stessi leggendo. come se nō ui fusse
corriam uia, tanto puo il giudicio et una compa
si fanno le lettere l'un all'altra. Crederei in
mation di questo dire molte altre cose, ma hogg
gi son' stato longo. Del'hauere poi tolta lī la dal p
cipio de le parole, forse che ne la uīa lingua nō è, mal fatto
nō proferendouisi punto come si uede, ma perche ella ha
da rimanere nel corpo dentro ne le parole doue noi la
lasciate, è dōde gia la uolsero torre quelli Intronari che
ho gia detto. Et se pur ella dentro uorrīa la pronuntia
di gle da canto, perche nō hauete, poiche hauete tol
to fin a tanti caratteri che nō habbi bisogno d'una
compagnia ò; canto, che hor mostri una pronuntia hor
un'altra come fa lī h come si uede in ghe, in che
et simili. oltra che saria bene, che hauendo leuata la
h dal principio de le parole, ordinar caratteri ordinati
ò, ca pronuntia dele syllabe, che rimangano nel prin
cipio senza la h come per essempio in questa parola
huomini, trouando io leggendo il uso Ficino che scri
ui h era scritto uomini, mi uenne letto uomini cō
quella pronuntia che leggerei uomito, et poi accorge
domi del mio errore considrai che tolto lo h da
quella parola non haueua carattere che s'accomodasse
ò; quella pronuntia, che rimanesse, perche lo u"uo
cale, ne cōsonāte ui puo hauer luogo. Mi di questo
ò; bastīga. Resta solo che due parole dica sopra li
accenti che domandano passione, et spirito, parte n'hal

biamo detto è, parte mo accade di ragionarne di quelli altri che restano che son' detti tempi e, tuoni dico pri ma è, tempi che ben' è vero che ne la lingua greca, et ne la lingua latina, ciascheduna syllaba si misurava o, con tempo longo o, con breue ne usa ua· segnarlo sopra le syllabe saluo in qualche syllaba di dubbioso tempo, et questo facemmo perche il giu dicio di chi leggeua supplisse a, tal cosa· Ne la lin gua nostra non auuiene al tutto cosi ma· bene haue che in ciascheuna è, una syllaba che richer el quanto piu di tempo che l'altre, come quella la quale l'altre sospende in alcune ~~la seconda~~ et la syllaba puo essere l'ultima, la penultima, et l'ante penultima et in somma qual si sia syllaba di parola talche qualche parola sospende l'altre in alcune la seconda, et cosi di mano in mano, hor se che l'altre syllabe sospese douiamo dire che ciascuna sia a qual tempo, ouero sia· tra loro con la· sospendente proportione alcuna che doppia, o, sesquialtera, o, qual si uoglia, no è, mio al presente di disputarne, ma sol uoglio affermare, che da questo fonte nacque la non molta autorita che presero le poesie, che due anni sono furon mandate fuore, co nissun° mene re latino o, greco come son uersi essametri, saffici, Iambici, et simili di chi in altro luogo ho scritto a, bastanza· Concludo adonq che quanto a, la non manco s'appartiene a, la nostra lingua, che a, la latina di non segnare le syllabe con il suo tempo, lascia dolo nel giudicio di chi proferisce et di chi legge. De i toni poi che non il tempo ma l'armonia che da l'acuto et graue deue de segnarsi dirò ancora che nela lingua nostra poi no si debbeno· Prima difficilmente si cono ce che nela lingua una in qual si uoglia parola elemdio ne di uoce in acutezza, o candimento in grauezza in sieme mete come nel circunflesso, anzi molte e, molte parole proferite con suono uguale. Di poi gia bene in qualche parola come in queste andò potrà et simili ga resse che nell'ultima syllaba si alzasse la uoce in acutez non per questo ci sia deue mettere un circunflesso come fate uoi, il qual circunflesso denotando prima alzamento, poi abbassamento di uoce co gra tardezza in nissuna

una parola fa di bisogno si come ne le dictioni gre
apparisca, et massime ne le Dorithe, come ne genitivi ple
et simili, oltra che io non sop conoscere perch com
ni che mostran non tempo, ma armonia habbiate
ne la sillaba segue longa, maggiormente che dal tal cosa
che ne nasca confusione di tempi co toni cosa che
fusse non sarebbe tal volta da comportare, hor come sia
ò, ch quei segni seruino y tempi cō toni ii, me pare co
non aiutin' nulla al proferire come si conuiene, ai
più presto hauendo l'occhio ad essi mi confon
tendo. manco che io nō so leggendo come se
fussero, aiutato dal giudicio naturale che y
zo de i suggetti che sonno scritti, et de la co
che si fanno le lettere l'una all'altra mi fa inte
banissimo senza altri segni cio che ui è scritto
dasime credo auerrà a, uoi se ci ponerete cur
troppo ~~più~~ gui mi sō dilongato che io nō uolea
tirato dal desiderio di cōpiacerui. Concludēdo adonqua
dico my Cosimo mio dico che hauendo io da ogni
banda ragione, et autorita che hor m'inducano a
creder' questo in tal materia, et hor quello nō mi
conosco bastante a determinare tal questione. Per
la qual cosa rimettēdomi al giudicio di uoi altri
pensarò che hauēdo uoi ben pensata questa cosa,
et risoluēdoui di mandarla inanzi sia da lodare
et lodarolla et la lode che già so. che sia a, esso
a tal impresa ui sete posti. godete et amatemi.
Di Siena a dì 15 f di Nouembre. 1544:-

Tue

S. V.

39